L'AVVENIRE D'I

Sig. Omaggio./AV.
Giuseppe Fabretto
Via del Friuli 18
UDINE 1932

Sabato 28 Dicembre 1929 — (Anno VIII) — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXIV - N. 309 - C. C. Postale

Cent. 25 la copia

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie { ANNO L. 65,— | SEMESTRE L. 33,— | TRIMESTRE L. 16,50
Estero . . . . { ANNO L. 150 | SEMESTRE L. 75,— | TRIMESTRE L. 38,—
Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali uguale prezzo che per l'interno.

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 Telefoni: Urbani 16-65 16-65, Intercomunali Cabine A e B

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI

LA FESTA — SETT. ILL. DELLA FAMIGLIA ITALIANA — Anno L. 60 - Sem. L. 32
IL CARROCCIO — MENSILE DI CULTURA PER I GIOVANI — Anno L. 14 - Sem. L. 7,50
LA FIORITA — QUINDICINALE PER SIGNORINE — Anno L. 14 - Sem. L. 7,50
L'ALBA — SETTIMANALE ILLUSTRATO FEMMINILE — Anno L. 15 - Sem. L. 8
IL CORRIERINO — SETT. ILLUSTR. A COLORI PER RAGAZZI — Anno L. 15 - Sem. L. 8

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Indipendenza N. 2.
Per l'Italia e l'Estero: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Armorari 3 - Telef. 37-921 - 37-922.

INTERROGATIVI DEMOGRAFICI

"La razza italiana muore?"

Problema morale

Da qualche tempo, il popolo italiano è posto di fronte, con brutali richiami, alla realtà della sua situazione demografica.

Parrebbe impossibile ma non è: anche noi in una fase di decadenza, di involuzione. Gli interessi che corrono tra l'uno e l'altro di quegli improvvisi e pur sanguinari bilanci che le statistiche ci impongono sotto gli occhi, bastano per farci credere che la crisi, sia attenuata e che lo sviluppo in senso progressivo riprenda. Ma sono illusioni. Non solo non andiamo avanti, non solo non ci fermiamo nelle posizioni, ma le andiamo perdendo, retrocediamo, diminuiamo. Il fenomeno è più sensibile nell'Italia del Nord e sopratutto nell'alta valle Padana: vale a dire nella parte più industriale d'Italia, dove l'urbanesimo presenta fenomeni più acuti, dove sono sorte le grandi metropoli, dove la civiltà meccanica, edonistica alberga i suoi tentacoli e tenta la sua tradizionale dei campi.

Il fenomeno non è solo nostro: di tutta Europa, è della civiltà occidentale e non è di oggi, come dimostrano gli allarmi e le reazioni che esso ha provocato negli ultimi anni in uomini di governo e di cultura; ma ora sembra acutizzarsi. Un deputato francese, il Lambert, e un dirigente tedesco, capo del reparto demografico dell'Istituto di statistica della repubblica, hanno lanciato due appelli al loro popolo dipingendo le relative situazioni a colori di tragedia.

Ricordiamo tutti il volume del Führer, tradotto da Mussolini. Lo ricordiamo per l'autorità con cui è presentato, per la risonanza che ebbe in tutta la penisola; ma anche più perchè esso poneva la questione religiosa al centro del programma.

E' proprio di qui, che bisogna partire.

* * *

Dire che la decadenza demografica è un prodotto della civiltà industriale e dei suoi satelliti: universalismo, edonismo, metropolismo, è dire una cosa ormai risaputa e che non ci può bastare. E' forse distruttibile, oggi, questa civiltà? E' forse tutta superabile? E il problema demografico non è perciò insolubile?

Noi abbiamo tutt'altro pensiero: cioè che anche su questo terreno economico-morale le forze da cui dipende il fenomeno demografico, essendo insite alla moralità, e perciò alla «libertà», dell'uomo, possono e devono governarsi in modo conforme alla legge naturale.

Senza dubbio bisogna operare — diciamo a distruggere, ma a diminuire, a contenere il più possibile le circostanze negative esteriori, ma l'opera fondamentale sarà sempre quella da svolgersi nell'interiorità degli individui, nella loro spiritualità.

E' forse possibile impedire il formarsi delle metropoli? E' forse facile sfollarle? E dove andrà questo popolo? E come si sazierà? Se anche ciò è possibile nell'ipotesi, non lo è nella realtà. Ma in questa medesima realtà è possibile agire e vincere, purchè gli spiriti si muovano.

Gli elementi economici hanno sul nel fenomeno una certa parte che non si può, nè si deve trascurare: soltanto essi non sono, non possono essere i fattori decisivi, ultimi. Il termine vero e decisivo è nella volontà dell'uomo. Tutto dipende da essa: è questa la fonte che bisogna educare e radrizzare riformandola secondo gli appelli e gli imperativi della coscienza morale.

Fin che l'uomo concepisce la vita soltanto in funzione dei godimenti, è logico che esso ordini economicamente le sue energie e le sue risorse a quest'unico fine: una famiglia numerosa può limitare — meno, secondo le corte previsioni materialistiche — le sue possibilità di benessere, di indipendenza, di piacere. E' logico che la si eviti, che al suo formarsi si pongano degli impedimenti.

La concezione cristiana della vita è profondamente diversa: essa giustifica la famiglia solo in quanto compie naturalmente quella funzione che da Dio le è stata affidata, e la compie sino in fondo, senza limitazioni volontarie che costituiscono delle vere e proprie ribellioni alla legge della natura, alla volontà di Dio, un sovvertimento del fine.

Educare gli spiriti a questa legge significa porli nella impossibilità di tradire lo sviluppo logico della natura, il fine della famiglia, il bene della società.

* * *

Si noti: la Chiesa non afferma la santità e la necessità della generazione per fini umani, continenti, anche sociali, ma in ordine a Dio. Il fatto che questa legge coincida colle più profonde esigenze della società e della vita, è una delle altissime riprove della verità che è in fondo agli insegnamenti della Religione.

Qui sta anche, secondo noi, il solo indice di orientamento per la risoluzione del problema: le considerazioni di ordine umano sono termini di appoggio, argomenti laterali, che non possono sostituirsi al vero ultimo fine e non ne hanno l'efficacia. Troppe pubblicazioni, libri, opuscoli, articoli su questo problema lasciano sottintendere che la formazione religiosa e morale è uno degli ausilii, degli strumenti e dei coefficenti di una sana politica demografica, e ci è occorso persino di leggere opere le quali non esitano ad affermare che sono anche coefficenti di ordine secondario!

La proposizione va dunque invertita: solo partendo dalla concezione religiosa, che è in fondo la più disinteressata, la società consegue poi, per contrario, il suo più alto interesse, un largo beneficio di fecondità.

Ma perchè questa alta disciplina governi gli spiriti, è necessario, ci sembra superfluo il ripeterlo, una rigida e coerente formazione che si inizi dai primi anni e si accompagni a tutta la vita dell'uomo.

Non è nei cinematografi, nei teatri, nei balli, nella letteratura brillante, nell'atmosfera, insomma, di continua eccitazione e dissipazione dello spirito e dei sensi, in cui vive oggi la metà del genere umano, che si possono conservare intatti quella volontà e quei germi destinati a sboccare nella santità delle nuove vite.

Bisogna mutare abito di vita, scendere alla radice. La disciplina non che spegnere, potenzia la natura.

Ben ha detto l'on. Mussolini, or è un anno, in un suo discorso, che sul terreno demografico i Governi devono fare le leggi, perchè è un loro preciso dovere, ma quanto alla efficacia, essa è tutta e soltanto nella coscienza morale e religiosa degli individui.

Difenderla, rinvigorirla: prima di tutto: «crederla», ecco la radice del problema.

r. m.

Un bilancio eloquente

Sotto il titolo « La razza italiana muore? » il *Popolo di Roma* di ieri pubblicava un autorevole editoriale denso di eloquentissimi dati e di opportuni ammonimenti.

I giornali italiani hanno già riportato alcuni brani del discorso pronunciato alla Camera francese dal deputato Charles Lambert nella seduta del 29 novembre, discorso dedicato all'angoscioso problema dello spopolamento francese. Ne abbiamo sotto occhio il testo stenografico e la lettura conferma le impressioni ricevute: l'on. Lambert ha prospettato — in termini altamente drammatici — la situazione odierna e futura derivante dalla denatalità francese. Le campagne sono deserte, le città si congestionano; le bare sopravvanzano le culle. Fra poco — così continuando — la Francia non avrà più marinai per le sue navi; più soldati per il suo esercito; più operai per le sue officine; più contadini per le sue terre; più pionieri per le sue colonie: non avrà più giovani e tutta la sua popolazione sarà alle soglie della decrepitudine e della morte.

La realtà italiana

L'articolo dice, a questo punto, che la Francia però ha un'immigrazione che la compensa del suo regresso demografico, e però è in condizioni migliori dell'Inghilterra, della Svizzera e della stessa Germania, ove pure si è elevato un consimile grido di allarme.

E l'Italia? Il lettore italiano, spesso è indotto a credere che la nostra situazione sia assolutamente migliore; che la natalità sia ancora «straripante» come dicevano un tempo gli sciocchi creatori o divulgatori di luoghi comuni; che noi possiamo guardare — con occhio tranquillo e con tiepida commiserazione — la tragedia degli altri popoli che non ci riguarda. L'errore non potrebbe essere più pericoloso. La realtà italiana è diversa e quell'ottimismo imbecille che Mussolini ha giustamente fustigato, deve rinfoderare le sue superficialità di fronte alla eloquenza cruda e disingannatrice delle cifre. - Prendiamo le ultime, quelle di ieri. Esse segnano un'altra tappa della decadenza demografica della nazione. Nei primi undici mesi del 1929 le nascite sono state inferiori di ben 29.460 nei confronti del 1928. Continuando di questo passo fra dieci anni, al più tardi, il volume delle nascite italiane, sarà uguale, se non inferiore a quello della Francia. Ad aggravare lo sbilancio demografico dell'anno in corso, vi si aggiungono le molte decine di migliaia di morti in più, quasi a dimostrare che la diminuzione delle nascite è quasi sempre accompagnata da un aumento delle morti. Queste sono le cifre globali: ma un esame più approfondito, rivela la estrema gravità del fenomeno, per cui, anche in Italia, come in Francia, come in Germania, come in tutto l'occidente — protestante o cattolico — si può freddamente, matematicamente constatare che la razza si avvia a morire — malgrado le apparenze in contrario. Anche in Italia, come in tutte le nazioni dell'occidente, è la città che rende sterili gli uomini, è la città che sembra colpita da questa follia suicida. Spigoliamo. Tra i bollettini demografici delle città dell'Alta Italia, per rimanere edificati osgomenti. Novara, per esempio, ha un tasso di natalità del 13 per 1000; ma il tasso di mortalità è del 16 per 1000: ciò significa che la popolazione di Novara cala di abitanti 3 per 1000 ogni anno. Ferrara, nel mese di novembre scorso, è aumentata di 8 abitanti. Chi non ha spesso e volentieri giurato sulla fecondità delle genti venete? Ecco Padova che nel mese di novembre aumenta la sua popolazione di 16 abitanti, sopra un totale di oltre centomila. Ma la natalità di Padova può dirsi ragguardevole quando sia posta a paragone con quella di Trieste. La città di San Giusto, che conta circa 245 mila abitanti, ha visto nel novembre aumentata la sua popolazione di un abitante. Infatti i nati sono stati 246 e i morti 245. Fiume supera — nel peggio — Trieste. I nati di Fiume, sempre nel mese di novembre, sono stati 52, ma i morti sono stati 57. Diminuzione cinque. Torniamo alla Valle Padana: dove il fenomeno della denatalità urbana ha le sue manifestazioni più tristi. Vercelli è deficitaria; più bare che culle. Nel mese di novembre i nati sono stati 43: i morti 48. Più gravemente deficitaria è Como, che denuncia nel mese che esaminiamo nati 60 e ben 78 morti. Sempre nel mese di novembre, Parma ha aumentato la sua popolazione di 4 abitanti, Modena di 3, così come nell'ottobre. In due mesi, la città di Modena (86 mila abitanti) è aumentata di 6 unità, diconsi sei unità. La situazione di Bologna continua ad essere la più penosa di tutte. La popolazione diminuisce in senso assoluto e più ancora in senso relativo. Le morti superano le culle di gran lunga.

"L'industria del legno di abete,,

« Il giorno 15 dicembre, ad esempio, Bologna ha avuto un nato e dieci morti; il giorno successivo, zero nati e dieci morti. Oltre Appennino, in terra di Toscana, le cose non vanno meglio. Le cifre di Firenze, del mese di novembre, segnano nati 354, morti 345: aumento della popolazione nove su un totale di oltre trecentomila. Calcolando i primi undici mesi dell'anno in corso, si hanno queste cifre: nati 4058, morti 4647: diminuzione della popolazione di ben 647 unità. Da Firenze a Siena, il salto è breve e la decadenza maggiore. Il movimento demografico della città di Siena per il mese di novembre denuncia le cifre seguenti: nati 45, morti 64, supero dei morti sui vivi 19. Questo esame potrebbe continuare per tutte le agglomerazioni urbane — grandi e minori — dell'Alta Italia, e le conclusioni e le cifre sono le stesse. Ovunque, non solo non c'è più aumento di nascite; non solo non c'è più pareggio fra nascite e morti; ma le morti superano le nascite e l'industria del legno di abete ha delle sicure prospettive per il futuro. Lavora in pieno, specie nei mesi invernali, l'industria del legno di abete! E si comprende, poichè mancando le nascite, la razza invecchia e quando i primi freddi si annunciano, la morte miete abbondantemente tra coloro che sono già arrivati nei suoi paraggi.

Un popolo di vecchi?

L'articolista si domanda a questo punto: diventiamo un popolo di vecchi? Vedremo dunque invecchiare la razza italiana? Vedremo anche noi la elefantiasi delle città e il deserto della campagna? Sapremo o non sapremo resistere all'indirizzo — mostruosamente suicida — della cosiddetta civiltà occidentale?

« Paurosi, terribili interrogativi, ai quali è legata la vitalità e l'avvenire della razza: l'indipendenza politica ed economica della nazione. Ma le cifre offrono già una risposta agli interrogativi nei quali si condensa la nostra ansiosa disamina. E la risposta è questa: l'Italia non è in una situazione diversa, ma uguale e forse peggiore dei paesi che la circondano; anche l'Italia è sulla via della decadenza: anche in Italia lo slancio della vita è spezzato. Gli osservatori stranieri, che non furono mai così intenti alle cose nostre come da quando il Fascismo regge i destini d'Italia, hanno notato il fenomeno, e poichè essi ne soffrivano già da molto tempo, se ne sono rallegrati, in quanto non solo il male comune è mezzo gaudio, ma anche perchè la minaccia, sorta all'orizzonte italiano, lentamente scompare.

« Una nazione nella quale le morti finiscono per superare le nascite non ha bisogno di terre altrui: per i suoi cimiteri — colla rotazione decennale — ne avrà sempre abbastanza! ».

Le cause dell'incendio alla Casa Bianca

WASHINGTON, 27 sera

La commissione tecnica, che doveva ricercare le cause dell'incendio scoppiato alla vigilia di Natale, ha finito le sue indagini. Da queste risulta che il fuoco fu determinato da un camino riscaldato eccessivamente nell'Ufficio di Walter Newton, uno dei segretari del presidente Hoover. Come si rammenta, il fuoco alla Casa Bianca ha fatto cambiare provvisoriamente di ufficio il presidente Hoover, questi perciò lavora nella storica sala che sorge nel centro della Casa Bianca e che ospitò già i suoi illustri predecessori da Lincoln a Mac Kinley (*Radio Stefani*).

NANCHINO RIFIUTA
il ministro di Tokio

TOKIO, 27 sera

Ufficialmente si annuncia che il Governo cinese ha rifiutato definitivamente di accettare Obata quale ministro giapponese a Nanchino. Il governo nipponico ha richiesto alla Cina di ritornare sulla sua decisione per evitare serie conseguenze nelle relazioni diplomatiche tra i due paesi.

Il rifiuto di accettare la scelta di Obata da parte di Nanchino proviene dal fatto che Obata fu ministro giapponese a Pekino allorchè il Giappone nel 1915 presentò le sue famose 21 domande alla Cina. (*Radio-Stefani*).

NANCHINO ABOLISCE
l'extraterritorialità dal 1° gennaio

NANCHINO, 27 sera

In una riunione convocata d'urgenza il Consiglio politico centrale ha deciso di pubblicare nel giorno di Capo d'Anno l'ordinanza con la quale verrà proclamata l'abolizione dell'extraterritorialità e la dichiarazione che gli stranieri residenti in Cina saranno d'ora in poi sottomessi alle leggi cinesi. Contemporaneamente verrà promulgato il codice destinato a regolamentare le relazioni giudiziarie tra cinesi e stranieri. (*Radio Stef.*)

Il fallimento in Cina
dei moti sediziosi

LONDRA, 27 sera

Il *Times* ha da Sciangai che entrambi i movimenti di ribellione a nord dello Yang-tse sono falliti. Le truppe dell'uno sono in fuga, mentre quelle dell'altro hanno fatto atto di sottomissione. Ma se il pericolo di guerra civile è momentaneamente allontanato, resta il timore che le truppe possano essere ancora usate minacciosamente quando i generali del nord torneranno al loro consueto giuoco politico.

I lavori del Congresso indiano

LAHORE, 27 sera

La proposta di Gandhi che a quanto si dice, raccomanda di non sostenere la proposta del nazionalista Nehru di costituire l'India in libero Stato, sarà discussa dalla Commissione esecutiva del Congresso Nazionale, essendo stato così deciso da questi ultimo. (Radio Stef.).

Ministro belga dimissionario

BRUXELLES, 27 matt.

Il Ministro delle Colonie Tschoffen che è uno degli amministratori della Banca di Liegi che attualmente si trovano in difficoltà ha rassegnato le proprie dimissioni a Jaspar che le ha accettate. (*Radio-Stefani*).

LE NOZZE DEL PRINCIPE

Roma in alacre e gaudiosa attesa

ROMA, 27 sera

(S. M.) *La Capitale attende il grande giorno della festività nazionale per la celebrazione delle Nozze del Principe Ereditario con Maria Josè del Belgio. Abbiamo fatto un giro nei vari quartieri romani ed abbiamo potuto accertarci dell'entusiasmo con cui i cittadini di Roma si preparano all'ormai imminente avvenimento.*

Festività popolare

Le botteghe, le cui vetrine danno sulle pubbliche vie, sono state invitate ad allestire le bandiere con i colori della Nazione belga ad esporle a lato di quelle italiane. Una bella iniziativa è stata presa con lo scopo nobilissimo di stimolare l'emulazione fra i cittadini.

In ciascun quartiere sarà premiata la più artistica vetrina che per il fausto giorno 8 gennaio sarà preparata. Siamo entrati per puro caso in una modesta bottega dell'Esquilino, abbiamo visto la proprietaria tutta intenta a cucire i colori belgi di alcune bandieruole.

— Sono per il Principe?, domandiamo.

— Sì, ci risponde, e lavoriamo di gusto. Si dice che verranno distribuiti dei premi alle migliori vetrine, capirà, non vogliamo fare brutta figura.

Così ci ha detto quella buona romana, mostrandoci il lavoro che andava accumulando da vari giorni.

Del resto, basta percorrere un po' le vie della città per accorgersi delle innovazioni che sono state introdotte, dei lavori per le luminarie che adorneranno, a guisa dei fantastici festoni luminosi, i palazzi privati, le chiese, i grandi istituti, i grandi magazzini.

Piazza del Quirinale, il Palazzo della Consulta; la piazza dell'Esedra saranno sfarzosamente illuminati: i lavori per le condutture elettriche sono già a buon punto. In piazza dell'Esedra è già eretta l'armatura del grande arco di trionfo sotto il quale passerà il corteo della Famiglia reale e della Principessa, proveniente dalla stazione di Termini.

Anche all'esterno ed interno della stazione sono stati compiuti degli abbellimenti. La facciata a cuspide sormontata dall'aquila, dallo scudo sabaudo è stata dorata ed ai lati dell'aquila saranno poste quattro meravigliose vittorie alate dell'altezza di due metri. Anche tutto l'esterno della stazione dal lato della saletta reale sarà sfarzosamente addobbato con fiori e bandiere dai colori nazionali e belgi.

Ma le osservazioni del cronista che in questi giorni passa per le vie dell'Urbe convergono di preferenza ai palazzo Quirinale ove da settimane squadre di operai specializzati attendono alle decorazioni, alla pulizia e trasformazione dei vari ambienti ove si svolgeranno le solennissime cerimonie nuziali.

La Cappella Paolina

Gli appartamenti riservati agli ospiti sovrani delle nazioni estere sono quasi completamente pronti.

Nella Cappella Paolina, dove si svolgerà il rito, si stanno allestendo i troni per i Sovrani e per i Principi e le balconate riservate alle alle cariche dello Stato. L'altare sarà sormontato da un ricco baldacchino in velluto cremisi e trine d'oro. Unico addobbo all'altare saranno sei candelieri dorati sorreggenti ciascuno un cero acceso; in mezzo ai candelieri un Crocefisso.

Ai lati dell'altare saranno poste due mensole sorreggenti una i sacri oggetti che serviranno per la celebrazione della Messa: arredi sacri, ampolline, calice, ecc., e l'altra quanto occorre per la celebrazione del matrimonio: anelli, acquasantiera, ecc..

In cornu Evangelii sarà eretto il trono in damasco rosso con baldacchino; sotto il trono prenderanno posto i Sovrani d'Italia, le Principesse e i Principi di Casa Savoia. In cornu epistolae un altro grande trono sarà riservato ai Sovrani del Belgio e agli altri Sovrani che assisteranno alla cerimonia. Nel centro della Cappella, presso l'altare, sarà collocato un genuflessorio ricoperto di velluto rosso riservato agli Augusti Sposi.

La Regina e le Principesse vestiranno in bianco; anche le dame di Corte indosseranno l'abito bianco sul quale porteranno il manto di velluto azzurro. La cerimonia sarà celebrata dal cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa. Il cardinale sarà a Roma il giorno 6 e sarà accompagnato dai monsignori Calandra e Modena. Nel momento in cui il Cardinale pronuncierà la formula che unirà indissolubilmente i due Principi sulla loro testa sarà teso un velario retto da un Principe di Casa Savoia. Il velario fu adoperato anche in occasione delle nozze di Re Umberto con la Regina Margherita e degli attuali Sovrani. Il ricco velario di forma rettangolare è bordato di meraviglioso merletto in oro. Quando gli sposi faranno il loro ingresso nella Cappella Paolina sarà cantato l'antichissimo Inno sardo in onore dei Re Sabaudi.

Durante la Messa i cantori reclutati dalle varie cappelle romane eseguiranno, sotto la direzione dei maestri Perosi e Rolla, musica liturgica classica a sole voci I cantori saranno una quarantina. Alla fine della cerimonia sarà cantata una preghiera appositamente scritta dal maestro Lorenzo Perosi: « Preghiera per il Principe Invocazione a Dio per la sua salute ».

Dopo la S. Messa il Cardinale pronuncierà uno dei suoi elevati discorsi.

In occasione delle fauste nozze sarà ripristinata a Corte la carica di grande elemosiniere di S. M., carica che un tempo era riservata al Cardinale arcivescovo di Torino. A questo ufficio si dice che sia per essere chiamato il cappellano maggiore mons. Beccaria. La nomina sarà fatta per decreto reale.

Il corteo dei costumi

La mattina del giorno 7 il corteo, che serrato nell'ammassamento avrà una profondità di 1300 metri e disteso nella marcia di 2950 metri, si ordinerà alle 10.30 a Piazza della Croce Rossa per il viale Castro Pretorio fino al viale dell'Università. In testa al corteo i portalabari dei Dopolavoro costituiranno un gruppo compatto. Alle ore 11 il corteo si metterà in moto e per via XX Settembre giungerà dinanzi ai giardini del Quirinale. Quivi avverrà una sosta per l'ultimo esame della commissione artistica.

Il corteo sarà aperto da diciotto suonatori con drappelle che intoneranno la marcia delle regioni d'Italia scritta espressamente da Pietro Mascagni.

Si calcola che lo sfilamento durerà circa due ore.

A piazza del Quirinale sarà eretta la tribuna reale ove prenderanno posto i Principi. Quivi il corteo sosterà prendendo attorno alla fontana la forma di « S » (Savoia).

Rapidamente le varie regioni e le diverse provincie effettueranno le offerte destinate quale omaggio del popolo italiano agli sposi. Esse saranno caratterizzate da alcune manifestazioni folkloristiche come il canto Sacro, la giostra delle bandiere del palio di Siena, quella dei ceri di Gubbio, il canto dei canterini di Forlì e quello della Camerata romagnola di Lugo, alcune danze degli allogeni e una danza moresca del popolo di Lagosta.

Particolare importanza delle rappresentanze che prenderanno parte al raduno avranno quelle di Rodi, della Tripolitania e della Cirenaica. Vi saranno 40 pittoreschi costumi di Castel Rosso di Coos, 40 capi e notabili eritrei, 50 della Tripolitania, 50 della Cirenaica, una intera zauja di indigeni, oltre a una rappresentanza delle truppe libiche comandate da un capitano e da 8 ufficiali subalterni con 100 cavalli e 50 camelli.

Gli augusti sposi si recheranno in Vaticano?

ROMA, 27 sera

Abbiamo attinto informazioni in ambienti bene informati circa la asserzione pubblicata da giornali secondo cui il Principe Ereditario e la sua augusta Sposa saranno ricevuti in udienza dal Papa la mattina stessa del matrimonio. Ci è stato risposto, che nulla si sa ancora al riguardo. E' però verosimile che la udienza si possa effettuare in forma privata. In questo caso i principi si recheranno in Vaticano in automobile accompagnati dai loro seguiti personali.

I Sovrani e i Principi

ROMA, 27 sera

Precisiamo oggi il numero dei Sovrani e dei Principi delle Case Regnanti, che parteciperanno al matrimonio di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Oltre ai genitori dell'Augusta Principessa Maria José e cioè S. M. il Re Alberto e S. M. la Regina Elisabetta, giungeranno a Roma il Principe Ereditario Giorgio, Duca di Brabante, con la consorte Principessa Astrid di Svezia. Dalla Bulgaria giungerà il Sovrano in persona, S. M. Boris. Dall'Inghilterra giungerà il secondogenito del Re, Duca di York. Ed ugualmente dall'Inghilterra, ove si trova, giungerà l'ex Re di Portogallo, Manuel.

La Spagna invierà alle fauste nozze l'Infante Alfonso Principe delle Asturie. La Svezia sarà rappresentata dal Principe Maria Guglielmo secondogenito del Sovrano e dal figlio di lui Lennart Duca di Smalland.

Saranno presenti a Roma anche la Principessa Clementina Napoleone del Belgio, che è cugina di Maria del Belgio, la granduchessa Carlotta del Lussemburgo duchessa di Nassau e principessa Borbone di Parma, il Duca di Guise.

La Francia sarà rappresentata dal Generale Petain. E verranno anche, perchè imparentati con la nostra Casa Regnante, il principe Danilo Alessandro del Montenegro fratello maggiore della nostra Regina, il principe Conrad di Baviera, il principe Cristoforo di Grecia.

Il dono del Governo belga a Maria Josè

BRUXELLES, 27 sera

Stamane il Gabinetto al completo si è recato alla Reggia per offrire alla Principessa Maria José un grande vaso di cristallo artisticamente lavorato, omaggio del Governo per le sue nozze col Principe Umberto.

L'omaggio delle città italiane

MILANO, 27 sera

La Commissione centrale di Beneficenza amministrativa della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde ha deliberato la erogazione di Lire 2.500.000 per le nozze del Principe Umberto di Piemonte con la Principessa Maria del Belgio di cui un milione al fondo Umberto, Principe di Piemonte a favore di asili infantili e un milione per provvidenze invernali in Lombardia e le rimanenti L. 500.000 a favore della casa Umberto per veterani di Turate e della R. Accademia di Brera e come concorso alle sottoscrizioni del comitato per le onoranze al principe.

UDINE, 27 sera

La presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia ha deliberato, quale tangibile attestato del proprio giubilo per le prossime auspicate nozze di S. A. R. il Principe Ereditario, la concessione di tre borse di studio, di L. 4000 annue ognuna, a favore di giovani meritevoli e di disagiate condizioni economiche, nati nella provincia di Udine ed iscritti ad Università o Scuole Superiori del Regno, per gli studi di agraria o forestali, di commercio, economia rami affini e d'ingegneria industriale, rispettivamente per un quadriennio i due primi ed un quinquennio il terzo.

Arrivo di Principi alla Capitale

ROMA, 27 sera

Stamane, alle 9,45, con treno speciale proveniente da Torino, sono arrivati a Roma il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Duca di Bergamo, il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Ancona e la Principessa Maria Adelaide.

I ricevimenti di Capodanno sospesi in Quirinale

ROMA, 27 sera

In considerazione che per le nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio saranno dati al Quirinale nei giorni 6 e 7 gennaio p. v. due ricevimenti ai quali interverranno il Corpo diplomatico con la Corte e tutte le alte cariche dello Stato, non avranno luogo nel prossimo Capodanno i consueti ricevimenti a Palazzo Reale per gli auguri. (*Stefani*).

La tessera del Partito ritirata all'on. Crisafulli Mondio

ROMA, 27 sera

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« S. E. il Segretario del Partito, in seguito a un grave atto di indisciplina dell'onorevole Crisafulli Mondio, ha mutato il provvedimento di sospensione a tempo indeterminato già preso nei suoi riguardi in quello del ritiro della tessera ». (*Stefani*).

Abbonamenti per il 1930

PREZZI PER L'ITALIA E COLONE

	Anno	Semestre
L'Avvenire d'Italia quotidiano dei cattolici italiani, di grande formato, a diffusione nazionale . . . . . L.	65	33
La Festa rivista settimanale illustrata per la famiglia italiana: i migliori scrittori, illustrazioni fotografiche dei massimi avvenimenti italiani ed esteri L.	60	32
Il Carroccio rivista mensile di cultura indispensabile a chi voglia la sua formazione intellettuale è spirituale . . . . . L.	14	7,50
La Fiorita rivista quindicinale per signorine, elegante nella forma, interessante e colta . . . . . L.	14	7,50
Il Corrierino settimanale illustrato a colori per ragazzi, a 16 pagine. Ogni famiglia cristiana deve abbonarvi i propri fanciulli . . . . . L.	15	8
Alba settimanale illustrato femminile pratica, avvincente, diffusione eccezionale . . . . . L.	15	8

PER L'ESTERO

L'Avvenire d'Italia . . . . . L.	150	76
La Festa . . . . . »	100	52
Il Carroccio . . . . . »	24	13
La Fiorita . . . . . »	24	13
Il Corrierino . . . . . »	26	14
Alba . . . . . »	26	14

Abbonamento a tutte le pubblicazioni . L.	175
„ sostenitore all'Avvenire d'Italia „	100
„ benemerito „ „ „	200
„ a tutte le 12 edizioni „ „	600

NORME PER GLI ABBONAMENTI: Inviare gli importi a mezzo versamento su conto corrente postale dell'*Avvenire d'Italia* N. 8815, o a mezzo cartolina vaglia o assegni bancari all'Amministrazione dell'*Avvenire d'Italia*, Bologna, Via Mentana N. 4 — Anche per gli abbonamenti per le riviste rivolgersi all'*Avvenire d'Italia* o versare sul suo conto corrente postale.

E' necessario che gli abbonati all'*Avvenire* indichino l'edizione che preferiscono fra le dodici edizioni regionali, tenendo conto che vengono stampate ad ora diversa dalle 0,30 alle 4.30.

Per l'Estero, cioè per coloro che si trovano in Austria, Belgio, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Lituania, Cecoslovacchia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, possono abbonarsi all'*Avvenire d'Italia* e alle altre riviste della Card. Ferrari con notevole risparmio presso gli Uffici Postali. E' bene però che tali abbonamenti siano fatti almeno 2 settimane prima dell'inizio dell'associazione, perchè essi non ci pervengono direttamente, ma dal Ministero delle Poste al quale sono trasmessi dagli uffici esteri. Per i cambiamenti di indirizzo, i reclami, ecc., occorre rivolgersi agli stessi Uffici Postali.

Agli abbonati che ne facciano richiesta vengono spedite copie di saggio delle varie pubblicazioni.

I nuovi abbonati annuali de L'Avvenire d'Italia *e delle riviste riceveranno gratuitamente il rispettivo periodico fino al 31 dicembre.*

Dalla Città del Vaticano

I Duchi di Genova visiteranno oggi il Papa - Il Pallio al Patriarca di Lisbona - L'omaggio dei giornalisti cattolici I Capi di Stato - Udienze e Pellegrinaggi

CITTA' DEL VATICANO, 27 sera

Domattina alle 11 il Santo Padre riceverà col cerimoniale usato per la visita del Duca d'Aosta, i Principi della famiglia dei Duchi di Genova Savoia.

Domenica nella Cappella Sistina alle ore 8,30 si vi sarà la consacrazione episcopale del Card. Verdier.

Nel pomeriggio nella casina di Sisto V avrà luogo la riunione dei Lincei alla presenza del S. Padre.

L'ultimo giorno dell'anno i Cavalieri di Malta recheranno a Pio XI l'omaggio figliale e devoto dell'Ordine.

*

Stamane il Papa ha celebrato la Messa nella sua Cappella privata, assistito dal nuovo patriarca di Lisbona, cardinale Cereira. Subito dopo, il Pontefice ha imposto al patriarca stesso il sacro pallio. La cerimonia era diretta dal prefetto delle cerimonie pontificie, mons. Respighi, e vi hanno assistito il ministro del Portogallo presso la Santa Sede, il rettore del Collegio nazionale portoghese e poche personalità della colonia portoghese a Roma.

Il pallio al card. Verdier, nuovo arcivescovo di Parigi, sarà imposto pure dal Papa domenica prossima, dopo che il Papa stesso abbia consacrato vescovo il card. Verdier nella Cappella Sistina.

Stamane il Papa ha ricevuto l'ex sindaco di Roma, don Prospero Colonna con la figlia. Ha quindi ricevuto l'arcivescovo di San Salvador e quello di Montevideo. Con quest'ultimo si è particolarmente intrattenuto degli italiani residenti nel territorio della sua diocesi.

Domenica, poi, il Papa presenzierà alla seduta inaugurale del nuovo anno accedemico della Pontificia accademia delle scienze. La cerimonia si svolgerà nella sala dell'Accademia stessa, alla palazzina di Pio IV, nei Giardini Vaticani.

Dopo la relazione del presidente, Padre Gianfranceschi, il Papa pronuncierà un discorso. Alla solenne adunata saranno invitati i rappresentanti delle Accademie scientifiche italiane, e particolarmente quelle dei Lincei, che fino alla conciliazione non potevano considerarsi ufficialmente in buoni rapporti con la Accademia Pontificia. E' noto, infatti, che l'Accademia dei Lincei si scisse in due parti in occasione degli avvenimenti del 1870. Una aderì al nuovo stato di cose e divenne Accademia Reale e l'altra rimase fedele al Pontefice e divenne l'attuale Accademia delle Scienze, detta anche di Nuovi Lincei. Questa seconda denominazione, che svela l'origine del dissenso da tempo era molto usata. Oggi è stata costituita con quella di Pontificia Accademia delle Scienze.

Lunedì, 30 corrente, il padre Gianfranceschi, rettore dell'Università gregoriana, terrà nella sala magna dell'Istituto «Alessandro Volta» in Roma, una conferenza con proiezioni dal titolo «Scienza e Fede nelle terre polari», inaugurando con questa una serie di conferenze scientifiche per le quali nel mondo vaticano viva è l'attesa.

*

Pur di mezzo alle occupazioni ed ai ricevimenti notevolissimi di questi giorni, il Sommo Pontefice si è degnato di dare una lunga ed affettuosa udienza alla Delegazione dell'Ufficio internazionale dei giornalisti cattolici che venne a Lui preentato da M. Delforge, presidente dell'Associazione dei giornalisti cattolici Belgi e presidente dell'Ufficio Internazionale.

In risposta all'indirizzo di omaggio e di venerazione, il Santo Padre ha ringraziato i giornalisti presenti e, in essi, tutti coloro che si dedicano alla stampa cattolica, la quale, ben diretta, è un incomparabile tesoro di bene e di verità. Ha lodato i paesi nei quali questa stampa è bene organizzata e si è augurato, che ben presto in tutto il mondo si abbia a realizzare tale organizzazione. Ha soggiunto di contar molto, a questo scopo, sul Congresso internazionale della Stampa cattolica, che si terà l'anno venturo a Liegi.

Ha lodato poi l'Ufficio Internazionale di avere così bene corrisposto non soltanto ai suoi pensieri, ma ancora ai suoi più cari desideri. Ha augurato di cuore che i contatti fra professionisti ed operai portino come risultato un grande progresso della azione cattolica della stampa.

Ha infine benedetto calorosamente i membri dell'Ufficio che gli hanno presentato in ricordo dell'udienza, una statua di Cristo-Re scolpita in legno dai Benedettini di Maresdous.

*

Vi comunichiamo la lettera di augurio che il Reggente di Ungheria ha inviato in questi giorni al Papa.

«*Santità. In questo giorno felice in cui il Capo supremo della Chiesa cattolica, circondato dalla venerazione del mondo cristiano ricorda il 50.o della sua ordinazione sacerdotale, ho il particolare piacere di formulare a Vostra Santità i voti più rispettosi e più ardenti ai quali si associa tutta quanta la nazione ungherese. Che l'Onnipotente voglia rivestire della sua gloria la Santità Vostra affinchè voi possiate ancora continuare attraverso una lunga successione di anni, la vostra attività benefica di servizio di Nostro Signore e per la prosperità dell'umanità intera. Ho affidato al ministro di Ungheria accreditato presso V. S. l'alta incombenza per presentarvi questa mia lettera e di rendersi a viva voce interprete dei sentimenti di profondo rispetto che mi animano e che ricolmano i cuori di tutti gli ungheresi. Colgo l'occasione per rinnovare a Vostra Santità l'attestazione della mia stima più sentita con la quale mi professo di Vostra Santità dev.mo Horty Reggente di Ungheria*».

Aggiungiamo poi che nella solenne apertura legislativa a Budapest il Prefetto ha incaricato il vescovo mons. Horvarth di rendersi interprete dei suoi omaggi al Santo Padre.

Il Capo del Governo spagnolo ha così telegrafato al Santo Padre i suoi omaggi:

«*Nel momento in cui V. S. celebra il 50.o anniversario della sua ordinazione sacerdotale, mi torna graditissimo come figlio reverente della Chiesa, il deporre ai piedi del soglio pontificio l'attestazione delle mie ardenti felicitazioni unitamente ai voti che formulo onde l'onnipotente conservi per lunghissimi anni la vita preziosa di V. S. Firmato: Primo De Rivera*».

Infine il Presidente Miklas della Repubblica austriaca ha dato l'incarico al ministro di Austria presso la S. Sede di presentare al S. Padre nella lieta ricorrenza del suo Giubileo sacerdotale l'attestato della viva [illegible] del Governo austriaco.

*

Il S. Padre ha ricevuto in privata udienza:

il card. Patrizio Hayez, arcivescovo di New York,

Mons. Maurizio Riviere, arcivescovo di Aix,

Mons. Enrico Baudrillard, arcivescovo titolare di Mitilene, rettore dell'Università Cattolica di Parigi,

Mons. Giorgio Audollent, vescovo di Blois,

Mons. Emanuele Anatolio Chaptal, vescovo titolare di Isionda, ausiliare di Parigi,

Padre Luigi Garberoglio, superiore generale dei Giuseppini di Asti.

*

Il Santo Padre ha ricevuto oggi alle 13 un gruppo di una quarantina di argentini, presentati da mon signor De Carlo, vescovo ausiliare del Paranà. Il pellegrinaggio è diretto a Damasco ed a Gerusalemme; direttore il padre Giovanni Scorominas della Compagnia di Gesù, direttore del centro Dos Estudios Religiosos di Buenos Ayres. I pellegrini hanno offerto al Santo Padre un artistico album contenente le firme di omaggio filiale e gli hanno presentato un generoso obolo.

Nella sala adiacente alla nobile anticamera pontificia il Santo Padre passava subito dopo in rassegna un gruppo di 24 insegnanti di Varsavia che recavano i gagliardetti dai colori nazionali. A tutti il Papa dava a baciare la mano e impartiva l'apostolica benedizione.

Il Santo Padre ha ricevuto oggi alle 13,30 venticinque giovani cecoslovacchi del collegio e piccolo seminario di Praga, accompagnati da padre Hruby e 47 altri del collegio piccolo seminario di Mariaschein, guidati dal padre rettore rev. Stahl, Buder e Wdgar. I giovani portavano la bandiera dai colori nazionali.

All'ingresso del Santo Padre nella Sala del Concistoro ove il pellegrinaggio era raccolto, i giovani hanno cantato un inno in idioma tedesco. Il Santo Padre dopo averli passati in rassegna ha dato loro il benvenuto e li ha poi benedetti con effusione.

LA SALMA DEL CARDINALE GAMBA NELLA CHIESA DELLA CONCEZIONE

Le fiumane di popolo - Il Duca D'Aosta - "Era così buono,,

TORINO, 27 sera

(A). Le manifestazioni di cordoglio per la morte del Cardinale sono proseguite quest'oggi con un ininterrotto crescendo di fervore e di pietà.

La Chiesa della Concezione di Maria Vergine, ove la venerata salma è stata trasportata nelle prime ore di stamani, ha visto passare sotto le sue volte un' ininterrotta fiumana di popolo, accumunato in un solo dolore e desideroso di recare allo scomparso l'estremo tributo del loro filiale attaccamento.

«Era così buono»! — Ecco le parole, che nel compianto per l'improvvisa dipartita fioriscono spontanee sulle labbre di quanti l'hanno avvicinato.

Ben di rado la scomparsa di una personalità sia pure eminente ha lasciato dietro a sè una scia di ricordi e di costernazione così profonda.

Ognuno rivede il pastore veneratissimo con il suo gioviale e rasserenante sorriso, con la sua indomita fede, e con la sua incrollabile tenacia e nella affettuosa rievocazione rifiuta anche di credere, che il Cardinale sia scomparso per sempre dalla scena del mondo.

E' stata così vigorosa e pronta fino all'ultimo istante la multiforma azione del Card. Gamba che quasi sembra impossibile, che una tempra simile abbia potuto soccombere repentinamente.

Da buon piemontese, il Cardinale è morto lavorando e benedicendo.

Quanti pensieri occuparono fino a poche ore prima della sua morte, la sua mente lucidissima!

Quale somma di incombenze passarono sulla sua inesausta attività episcopale!

Sono note, anzi, poichè il Cardinale ebbe a fare recentissime dichiarazioni sulla rivista diocesana, le complesse questioni che egli si apprestava a risolvere.

Prima fra tutte, il problema della stampa quotidiana, che sembrava ormai entrata nella fase veramente conclusiva.

Il card. Gamba in questo ultimo periodo viveva come assillato dal desiderio di poter finalmente porre a disposizione dell'Azione Cattolica piemontese per le sue imprescendibili e crescenti esigenze organizzative e culturali, un quotidiano.

I nostri sodalizi erano senza dubbio al centro delle sue premurose cure. Desideroso di imprimere alle varie branche della Azione cattolica sempre nuovi sviluppi non tralasciava mai di seguire ed incoraggiare l'attività dei dirigenti.

La salma di S. Em. è stata vegliata tutta la notte dalle pie suore Nazzarene e del Cottolengo.

Verso le 8 si procedeva al trasporto della salma nella Chiesa già nominata, parata con drappi neri dalle frange argentee.

La spoglia venerata era composta in una bara di legno dorata. Una lastra di cristallo veniva sovrapposta alla cassa. Appena posta nel centro della cappella fra grandi candelabri, la salma veniva attorniata da suore e da sacerdoti. All'altare il Vicario Moniale, Canonico Fiorio celebrava la S. Messa.

Erano fra gli oranti numerosi vescovi e il pro vicario generale monsignor Pinardi.

Mentre si svolgeva la pia funzione, giungeva dall'arcivescovado S. A. R. il Duca d'Aosta, tornato da Roma pochi minuti prima. Lo ricevevano con commossa riverenza Mons. Pinardi, Mons. Maritano e il can. Fiorio.

S. A. esprimeva loro il suo vivo cordoglio per la scomparsa dell'Eminentissimo Cardinale, rievocando la figura cara dell'estinto, la sua illuminata opera di pastore.

Particolare ed intensa edificazione ha pure suscitato fra la cittadinanza la conoscenza del testamento del card. Gamba che rimarrà a testimoniare come l'em. Porporato abbia saputo coronare la sua vita con un grande atto di bontà e di amore.

L'improvvisa scomparsa è accompagnata dal cordoglio dei grandi e degli umili, il commovente pellegrinaggio alla Salma venerata è l'ultimo tributo di affetto e di venerazione ad una dolce memoria che resterà perpetuamente presente al cuore dei Torinesi.

***

Col rito d'uso è stato aperto il testamento di mons. Gamba, il quale risulta un nuovo documento della semplicità e della bontà dello scomparso porporato. Il testamneto dice:

« Nato e vissuto povero, potrei dispensarmi dal testare non avendo beni di fortuna da disporre: ignorando però il giorno in cui piacerà a Dio chiamarmi a sè, ritengo doveroso nominare un erede perchè disponga e provveda opportunamente a quanto occorre nella grave circostanza. Scrivo perciò il presente mio testamento, dichiarando anzitutto che io intendo morire in grembo alla Nostra Santa Madre Chiesa Cattolica Apostolica Romana e nella sottomissione assoluta e figliale dell'augusto suo Capo, il Romano Pontefice; faccio poi fin d'ora a Dio il pieno sacrificio della mia vita per l'ora in cui piacerà a Lui fissarmela, e offro questo mio sacrificio con le intenzioni che ebbe il Divin Salvatore nell'offrirsi vittima al Padre celeste sul Calvario, e particolarmente per la salvezza dell' anima mia e di tutte le anime che piacque alla misericordia divina affidare alle mie cure chiamandomi al sacerdozio e all'episcopato.

« Benchè abbia la coscienza di non avere mai offeso o voluto male a nessuno, pur chiedo perdono a tutti coloro che avessi inconsciamente offeso, come io perdono a chiunque mi avesse in qualsiasi modo cagionato dolore. Ringrazio quanti mi hanno fatto del bene o mi aiutarono a farlo. Per tutti prometto di pregare se Iddio, come spero e ardentemente supplico, si degnerà accogliermi in paradiso. Invoco però vivissimamente da tutte le anime di cui sono padre e pastore, la carità dei loro suffragi ».

***

L'arcivescovo, di solito, si coricava assai tardi, sebbene al mattino si alzasse di primissimo tempo, se ne preoccupava il fedele domestico che, spesso, con rispettosa insistenza, faceva capire al suo Vescovo quanto maggior bisogno egli avesse di riposare di più.

Rispondeva il Cardinale: « Ho troppe cose urgenti da sbrigare! »

Anche la sera di Natale, era già mezzanotte e l'arcivescovo vegliava ancora, incurante della stanchezza di questi giorni di più intenso lavoro e al [illegible] che lo sollecitava rispondeva sorridendo che al mattino alle 5,30 sarebbe andato a celebrare la S. Messa al Seminario Metropolitano.

Verso l'alba di giovedì invece, il suono del campanello destavà d'improvviso il fido domestico che si precipitava nella camera dell'Arcivescovo senza altri indumenti che quelli indossati nel letto. Sua Eminenza, vedendolo così, più preoccupato del suo domestico che di sè: « Vatti a vestire. Ti piglierai del male... Non è cosa urgente.... spero che passi da sè... ».

E siccome il domestico allarmato dalle condizioni in cui aveva trovato l'Arcivescovo, non pensava nemmeno ad allontanarsi, Sua Eminenza insisteva perchè andasse a coprirsi:

« Voglio che tu faccia una cosa. Alle 6 e mezzo mi aspettano in Seminario... per celebrare la Messa, vestiti in fretta. Telefona che non sto bene. Il resto a dopo...

Il domestico chiamò immediatamente il Segretario e la sorella dell'Arcivescovo che da qualche tempo conviveva coll'illustre fratello. Poi eseguì l'ordine ricevuto, telefonò al Seminario e si vestì.

***

Al capezzale dell'illustre infermo s'erano radunati, con angosciosa preoccupazione, la sorella e il segretario. Apprestavano le prime urgenti cure, sperando di rianimare le forze in declino: ma l'Arcivescovo ormai era rantolante e si abbatteva sui cuscini mormorando: «Questa volta è finita... Gesù e Maria, vi affido l'anima mia!».

Immediatamente il segretario Teologo Angrisani gli amministrava i SS. Sacramenti. E il trapasso del Cardinale si compiva così santamente e dolcemente. Intorno al letto, in ginocchio, coi singhiozzi fino allora trattenuti, la sorella, il sacerdote e tutti i familiari recitavano le preghiere dei defunti. Il Card. Gamba celebrava la sua S. Messa in Paradiso!

Padre e pastore

La improvvisa morte del Cardinal Gamba ha avuto — com'era facile prevedere — eco di rimpianto acerbissimo: non solo nella sua Torino e in Piemonte, ma in tutta Italia che perde in lui un figlio devoto e grande. Dall'umile casolare di S. Damiano d'Asti, su, su, fino agli splendori della Porpora Cardinalizia, sul trono arcivescovile della vecchia capitale salanda. Questo carattere è visibile in lui e nella sua opera.

Padre e Pastore, questo Vescovo ebbe per tutti il più dolce sorriso della carità, e individui e masse furono da lui fatti partecipi di quel dovizioso patrimonio spirituale accumulato nei suoi quarantotto anni di feconda vita sacerdotale e pastorale.

Russi massacrati in Manciuria dai bolscevichi

Un appello del Granduca Cirillo

PARIGI, 27 matt.

Durante la recente avanzata russa in Manciuria, bande bolsceviche compirono contro raggruppamenti di contadini rimasti fedeli all'antico regime, spedizioni di vendetta. In quell'occasione si disse che le bande sovietiche avevano compiuto un sanguinoso massacro. Ora il Granduca Cirillo di Russia ,attuale capo della Casa imperiale dei Romanof, ha indirizzato ai Capi di tutto il mondo un appello a favore delle vittime.

« Nella mia qualità di capo della Casa imperiale di Russia, che fu il simbolo della protezione legale per un popolo di 180 milioni di abitanti — dice l'appello — considero come un dovere sacro dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini il protestare contro questo oltraggio all'umanità, a favore dei diritti dell'esistenza del popolo russo il quale da dodici anni non ha più in nessun posto rappresentanti legali e nazionali per potersi difendere.

« Dinanzi all'orrore degli avvenimenti svoltisi, mi è impossibile conservare il silenzio. E' necessario prendere rapidamente misure. Questi provvedimenti debbono essere presi in Manciuria, mediante la formazione di Comitati locali russi e stranieri che organizzino soccorsi, sopratutto a favore dei bimbi sfuggiti alle stragi. I soccorsi debbono essere internazionali. Per parte mia, io dichiaro di prendere, con la mia sposa, la Granduchessa Vittoria di Russia, sotto la mia personale protezione i fanciulli rimasti orfani di padre e di madre ».

Il Granduca Cirillo termina facendo appello a tutti i capi di Stato, a tutti i Governi e alle Nazioni, pregandoli di unirsi ai suoi sforzi per salvare almeno la giovane generazione dallo sterminio totale e dalla ondata di follia distruttiva dei sovietici.

LE CONSEGUENZE del film parlato

Orchestrali a spasso

(Nostro servizio particolare)

SYDNEY, 27 dicembre

La crescente diffusione del film parlato e sonoro in Australia ha determinato una vivace reazione da parte degli orchestrali organizzati i quali hanno nominata una apposita commissione ricevuta in udienza del nuovo Primo Ministro James Scullin per fargli presente la grave crisi di disoccupazione che il film ha causato.

Nella sola città di Sydney gli orchestrali disoccupati sono attualmente oltre duemila. La commissione ha invocato dal Primo Ministro l'imposizione di una forte tassa governativa a tutte quelle sale che hanno installato apparecchi per la proiezione di pellicole sonore ed hanno conseguentemente licenziato tutto il personale di orchestra, per cercare di mettere un freno al dilagare del film sonoro. Il Primo Ministro Scullin ha risposto dichiarando di prendere in esame la questione e promettendo al più presto qualche misura. (*International News Service*).

La radiotelegrafia nei porti di polizia inglesi

LONDRA, 27 sera

Con il nuovo anno tutti gli uffici di polizia più importanti della Gran Bretagna verranno forniti di apparecchi radiotelegrafici. Questa decisione è stata addottata, dopo il successo riscontrato negli esperimenti di comunicazioni radiotelegrafiche tra i due uffici centrali di polizia con i quali gli agenti vengono lanciati all'inseguimento dei malviventi nei loro tentativi di fuga. (*Radio Stef.*)

Daino contro una moto

Una donna ferita

LONDRA, 27 sera

Un daino è stato causa di una disgrazia stradale. Mentre una motocicletta con sydecar, su cui era la moglie ed il bambino di un conducente, transitava per la strada da un bosco attiguo è sbucato improvvisamente l'animale spaventato che andava a finire sotto le ruote del veicolo. Questi si è rovesciato, la signora è rimasta gravemente ferita, mentre il motociclista ed il suo bambino se la sono cavata con leggere scalfitture. (*Radio-Stef.*)

Opinioni e fatti

I pregi di un altare

*In occasione della visita dei Duchi d'Aosta al Santo Padre il comm. De Mori fa sull'*Osservatore Romano *alcune rievocazioni interessanti, che rischiarano della luce più bella le figure dei due Principi Reali, tanto cari al popolo d'Italia:*

« La Duchessa d'Aosta riappare la confortatrice e la infermiera dei combattenti nelle ambulanze da campo e negli ospedali di guerra. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, si erge nella fierezza austera di Duce della III Armata, l'Armata dell'Isonzo e del Carso, del Piave e delle Lagune. L'una ministra di carità, l'altro artefice di sacrifizi eroici.

« La ispirazione cristiana dell'opera dell'Ispettrice delle Dame della Croce Rossa Italiana appa[illegible] così evidente, che è superfluo insistervi. Invece meno appariscente, ma non meno vero e meno nobile è un lato dell'attività guerriera del Duca, quello, cioè, che si riferisce al sentimento religioso. Problema vivo e di sommo interesse, specialmente per ciò che riguarda l'indirizzo che si deve dare all'educazione della gioventù.

« Difatti, se nel momento supremo della guerra si fa appello anche al sentimento religioso dei combattenti, non è chi non veda come questo sentimento, anche ai fini patriottici e militari, debba costituire la parte essenziale dell'educazione giovanile.

« Ora non bisogna dimenticare che il Duca d'Aosta avevo fatto di Aquileia, attraverso l'apostolato di don Celso Costantini, ora delegato apostolico in Cina, il centro spirituale della III Armata. Aquileia romana e cristiana, Aquileia imperiale e Aquileia madre delle Chiese adriatiche e padane esprimeva a meraviglia il duplice ideale della religione e della patria: e questo ideale trovò nell'anima sacerdotale e italiana di don Celso Costantini il linguaggio più conquidente. Lo stesso Duca, tante volte nei suoi discorsi, ne trasse ispirazione e ne ebbero eloquenza più intima e più suasiva per il popolo in armi, che non cessava per questo di essere popolo cristiano.

« Nei primi tempi della guerra, quando ancora lo spirito massonico intossicava certe alte gerarchie dell'esercito e dominava le sfere di Governo, l'esempio della III Armata fu meritorio. Si erano lasciate stampare le sguaiatezze podrecchiane contro la religiosità di Cadorna, ma non si osò toccare il Principe che quella religiosità applicava nelle sue truppe ».

Il Comm. De Mori, che ebbe a seguire da vicino in tutto il loro svolgimento le azioni militari come corrispondente di guerra e che ha perciò acquistato una rara cultura, prosegue rilevando altri episodi dell'atteggiamento religioso del Duca e di Cadorna e del Maresciallo Pecori Giraldi. A conclusione ricorda alcune parole del Maresciallo Giardino e del Maresciallo Caviglia.

Di Enrico Caviglia riproduce una lettera indirizzata il 4 Novembre 1923 ai giovani cattolici di Pieve di Teco:

« Per inculcare lo spirito di disciplina e di serietà, tanto necessario nel momento presente raccomando come fattore indispensabile il rispetto alla nostra Religione. Questo rispetto, però, non deve essere una simpatia qualsiasi, ma deve tradursi in pratica con la venerazione del sacerdote, del tempio e la fedele partecipazione a tutte le manifestazioni del culto... Mi consta che avete un Circolo giovanile; ebbene, favoritelo, rispettatelo. Questi Circoli ci danno belli esempi di disciplina e di patriottismo vero. Nell'immane guerra trascorsa, i soci di tali associazioni, più di ogni altra dimostrarono spirito di sacrificio, arrivarono all'eroismo. Nessuna società ha dato una maggiore percentuale di Caduti della Gioventù Cattolica Italiana ».

E' stato dunque molto felice il Santo Padre donando al Duca d'Aosta un minuscolo altare prezioso e artistico. Il dono era anche molto significativo.

Ottimismo

Il Matin *indica la ricchezza del mondo riportandosi alle cifre stabilite nel 1925 dagli Stati Uniti:*

«Stati Uniti, 353 miliardi di dollari; Inghilterra, 80 miliardi di dollari; Francia, 52 miliardi di dollari; Germania, 40 miliardi di dollari; Giappone, 22 miliardi di dollari; Italia 22 miliardi di dollari; Canadà, 22 miliardi di dollari; Argentina, 13 miliardi di dollari; Australia, 12 miliardi e mezzo di dollari; Belgio 12 miliardi di dollari».

Ed il Matin *commenta:*

« Per quanto siano approssimative queste cifre potrebbero dawvero dar luogo a vari commenti. Il primo: che per quanto gravi sembrino oggi le conseguenze del crollo di Wal Street, questo ciclone non può pesare seriamente sull'avvenire di un paese che dispone di una simile ricchezza.

Il secondo è che, pur considerando come falsa la teoria della «prosperità continua» preconizzata dagli economisti di oltre oceano, abbiamo dinnanzi a noi un tale margine di assensione per cui questa formula può davvero essere accettata per l'Europa continentale, o almeno per parecchie generazioni.

E questo ci permette di concludere con ottimismo: se noi sapremo organizzarci per essere veramente un popolo moderno, abbiamo dinnanzi a noi un bell'avvenire.

(cierre)

LA MORTE CRISTIANA DI LOUBET

PARIGI, 27 sera

Si è scritto molto in questi giorni su Emilio Loubet e si è accennato alle gravi contraddizioni che la sua vita politica portava alla sua coscienza. Infatti l'antico Presidente della Repubblica francese il cui nome resta legato indissolubilmente alle criminali leggi di Waldeck-Rousseau e di Combes apparteneva a famiglia cattolica, dedita alle opere religiose.

Dopo essersi ritirato a vita privata nella casa di campagna di La Begude de Mazenc o nel suo domicilio di Montélimar, Emilio Loubet riceveva spesso il curato della sua parrocchia e non mancava mai alla Messa domenicale.

In questi ultimi anni una suora infermiera prestava le sue cure all'ex Presidente e pregava per lui, che aveva sottoscritto le leggi della proscrizione dei religiosi.

Quando l'ultima fatica mise in pericolo la vita di Emilio Loubet, che si trovava a Montélimar, l'arciprete can. Reboulet, venne subito invitato, come parroco e come amico di famiglia, al capezzale del morente che si preparò a ricevere i Sacramenti.

Difatti dopo essersi confessato ebbe gli Oli Santi.

L'antico Presidente della Repubblica si è dunque presentato al Signore munito dei carismi della grazia.

LA BONIFICA e i manufatti «ROSACOMETTA» fabbricati in posto con BLOCCHIERA ROSACOMETTA: a mano 150 blocchi - canale al giorno; a motore (1 HP) 350 blocchi-canale al giorno.

BLOCCHETTI-CANALE per irrigazione e drenaggio; 40 per cento di economia sui comuni tubi di cemento

LASTRE AD ALTA COMPRESSIONE per rivestimento canali e terrapieni: centim. 30x50x7, [illegible]x7, 50x50x7.

Materiali adottati in Italia ed all'estero da Geni Civili, Consorzi di irrigazione, Aziende Idroelettriche, Aziende Agricole, ecc. Cataloghi a richiesta

BLOCCHIERA A MANO

ROSA, COMETTA & C. (Rip. AG. 2)
MILANO (126) Esportaz. mndoiale
- Blocchiere a mano e a motore

BLOCCHIERA A MOTORE

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza 3 primo piano tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18; — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' DELL'«AVVENIRE D'ITALIA», Milano, Via Mercalli 9; Bologna, Via Mentana 4.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'atto in cui si serve delle cassette di recapito della Unione Pubblicità diritto fisso L. 3, valevole per 10 giorni, oppure delle Cassette di Recapito presso gli Uffici di pubblicità del giornale.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Annunzi di indole commerciale
Cent. 60 per parola Minima L. 6

BINARIO decauville 600 per 80 - Scambi relativi e vagonetti vendonsi occasione. Scrivere Cassetta 6 A. Unione Pubblicità - Bologna. (14689)

Camere ammobiliate con pensione

VIAGGIATORE distinto cerca camera ammobiliata riscaldabile, Mazzini - Santo Stefano, paraggi. Scrivere Tessera Ferroviaria 12574 Posta Bologna. (14661)

Capitale. Acquisti - Cessione d'aziende

RILEVEREI se vera occasione piccola industria purchè redditizia. Scrivere dettagliatamente Cassetta 4 A. Unione Pubblicità - Bologna (14687)

Offerte d'impiego e di lavoro

CERCASI istitutrice Convitto Comunale Ascoli Piceno rivolgersi direzione.

Domande d'impiego e di lavoro

RAGIONIERE distintissimo 43enne pratico amministrazioni desideroso ritirarsi campagna accetterebbe ovunque occupazione presso azienda agricola o domestica - patrimoniale. Mitissime pretese, larghe referenze. Cassetta 14 Z. Unione Pubblicità - Bologna. (14659)

IL CORRIERINO
è la gioia di tutti i bambini
16 pagine di cui 8 a colori
Chiedetelo in tutte le edicole

Genitori!
Se volete bene ai vostri bimbi abbonateli al *CORRIERINO*.

Parroci!
Ai vostri ragazzi dell'Oratorio date il *CORRIERINO*. E' il divertimento più ricercato, più sano, più economico!

Con 15 Lire lo potrete avere in casa tutte le settimane.

L. 500.000
TUTTE IN CONTANTI
sono i premi della
GRANDE TOMBOLA
a beneficio dell'OPERA PIA SOCIETA' CONTRO L'ACCATTONAGGIO DI PALERMO

1° Premio L. 250.000
2° Premio L. 40.000
3° Premio L. 10.000
Cinquina L. 30.000
Premio di Ripartizione » 130.000
Premio di Consolazione » 40.000

Prezzo di ogni Cartella lire DUE
Tre Cartelle unite Lire Cinque
Buste della Fortuna contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri
Prezzo L. 15

Estrazione in ROMA il 16 Gennaio 1930 - VIII

PER LE STATUE SACRE
Per essere certi di ricevere opere sempre [illegible] te con dignità di arte e spirito religioso, bene fare le richieste direttamente allo Scultore cav. LUIGI GUACCI, Cavaliere del Lavoro in Lecce, senza il tramite di [illegible] mediari nè di Lecce, nè di altrove.
DIFFIDARE dei girovaghi e di tutti coloro che si dicono allievi dello Scultore GUACCI e, girando per le varie provincie e città, dando circolari, vantano di avere grandi stabilimenti e di avere conseguito titoli e premi.
DIFFIDARE perchè è a solo scopo di accaparrare commissioni. Le statue dello Scultore GUACCI hanno un'apposita targhetta col suo nome.
Lo studio del GUACCI, per la sua proficua manza, è stato visitato da S. A. R. il Principe Ereditario, dai Cardinali Pompili, Lauri renti e De Lai, dalle LL. EE. il Ministro Belluzzo e il Sottosegretario Bisi dell'Economia Nazionale, da S. E. il Ministro della Repubblica Argentina Fernando Perez e da altre spiccate personalità.
A richiesta spedisce fotografie e prezzi per qualsiasi soggetto, compreso i [illegible] vi Santi e i nuovi Beati, in carta pesta.

MALATTIE DELLE DONNE
Dott. L. FINELLI
SPECIALISTA OSTETRICO - GINECOLOGO e PUERICULTORE
già Assistente Ospedale S. ORSOLA
Bologna - Via Zini, 5 (angolo Via [illegible])
Riceve: 10-12; 16-18 - Domenica 10-12 (Telefoni 35-53; 45-[illegible])
Giovedì: 14-16 visite gratuite per i poveri

Dr. Francesco Sbisà
Via S. Stefano, 58, Bologna tel. 47-35
EMORROIDI
Cura radicale ambulatoria, senza operazioni, con la diatermia

MALATTIE degli OCCHI
Il Prof. G. RICCHI
SI E' TRASFERITO IN VIA S. STEFANO 43 e riceve dalle 15 alle 17, [illegible] mattino, all'Ospedale Mussolini (Pavi[illegible] C. Buldrini 2 secondo) dalle 10 alle 12

RENI VESCICA VIE URINARIE
Dott. MATTIOLI - Bologna
Via Barberia, 11. Tel. 3353 - ore 14-16
Via Castiglione 103-105 (Villa Rossa)
Ore 10 - 11,30 - Tel. 61-16

Dott. ORESTE BONAZZI
Primario Ospedale Provinciale, Bologna
Consulente Casa Cura Villa Verde
MALATTIE MENTALI e NERVOSE
Via Barberia 30, Bologna. Telef. 35-14
Consultazioni dalle ore 13 alle 15

La tragedia intima di Leone Tolstoi

Si ritorna a parlare di Sofia Tolstoi, la moglie dell'illustre scrittore di *Guerra e pace* e di *Anna Karenine*, e del tragico conflitto che, tra questi due esseri che pure si amavano profondamente, andò sempre più esacerbandosi durante l'ultimo periodo della esistenza del vegliardo, finchè poi si risolse nella drammatica fuga da Yasnaia Poliana attraverso la campagna sepolta nella neve, col luttuoso finale alla stazione di Astapovo. La pubblicazione, nella versione inglese, del Diario e delle lettere della compagna fedele di Tolstoi rinfresca le discussioni intorno al singolare caso; e un limpido studio, improntato a grande serenità e obbiettività di giudizio, vi dedica Sergio Persky (Parigi, Payot, 1929), esponendo senza partito preso la genesi e le vicende del malaugurato equivoco che fu, per molti anni, il tormento di queste due anime; nè meno interessante, circostanziato e preciso è il volume che sullo stesso argomento ha scritto recentemente T. Polner.

Quali malintesi scavarono fra i due coniugi, che sembravano fatti per intendersi, amarsi, compatirsi vicendevolmente, un abisso spirituale? quali incompatibilità di carattere, quali incomprensioni morali fecero, di due cuori amanti, due anime nemiche?

Dallo stesso *Diario* di Tolstoi noi sappiamo che il suo fu un matrimonio d'amore. Sofia Beers, di sedici anni più giovane del marito, aveva compiuto gli studii universitari; amava appassionatamente il suo grande uomo e gli faceva anche da segretaria, interessandosi al suo lavoro di scrittore; era di carattere dolce e tutta dedita alle cure della famiglia. La prima parte della sua esistenza coniugale, dal 1862 al 1881, nella solitudine di Yasnaia Poliana, trascorse felice: «I diciotto anni della nostra vita a Yasnaïa Poliana — scrive Sofia nel suo *giornale* — furono gli anni più felici della nostra esistenza... Il nostro reciproco amore, i nostri figli, e la creazione di questa grande opera, tanto amata da me e ammirata dal mondo intero, bastavano a riempire la nostra esistenza e a renderla invidiabile fra tutte ».

Dal canto suo Tolstoi scrive, nel suo *Diario*: « Le gioie della famiglia mi assorbono completamente... Io credo che su un milione d'uomini non se ne trovi uno felice come me... Abbiamo sentito che la nostra felicità era eccessiva e ci siamo messi in ginocchio a pregare. Io vorrei avere la sicurezza che questa felicità non abbia a svanire... Di giorno in giorno amo sempre più mia moglie, ella è così ineffabilmente pura ai miei occhi!... Eppure la mia felicità non è completa. Qualche cosa mi tormenta. Sono geloso dell'uomo che potrebbe meritarla veramente; perchè io non ne sono degno... ».

C'è, in questa effusione passionale, già qualcosa che stride, una nota dissonante, un nervosismo, che precorrono la futura tempesta. Nel 1881 la famiglia di Tolstoi, per le necessità imposte dalla educazione dei figli, si trasferisce dalla campagna a Mosca e qui, nella lussuosa vita cittadina, crescono, si moltiplicano, ingigantiscono i motivi di dissapore e d'urto, il dissenso e il conflitto tra i coniugi.

Che cosa può dunque rimproverare, a sua moglie, il Tolstoi? Fu ella forse una madre negligente o una sposa frivola? una compagna indifferente, incapace d'interessarsi alla vita intellettuale del marito, alle sue idee, al suo lavoro? un'anima arida e gretta, refrattaria agli slanci generosi delle utopie umanitarie di lui? Nulla di tutto questo. Ella fu un'eccellente madre di tredici figli, che allevò ed educò amorosamente. Il suo cuore non era chiuso ai nobili sensi. Aveva una coltura non comune; conosceva le lingue; era distinta pittrice e musicista. Si interessava appassionatamente all' opera del marito, e se non ne fu l'ispiratrice gli si mostrò collaboratrice devota e intelligente: spesso lo pregò di sopprimere qualche passo troppo audace, qualche scena di un realismo troppo crudo e lo scrittore non di rado si piegò alle sue istanze.

« La vita a Mosca — scrive Sofia nelle sue «Memorie» — coi contrasti urtanti tra la profonda miseria e il lusso sfacciato incupiva l'anima di Leone... Egli visitava le prigioni, i posti di guardia, frequentava i tribunali, assisteva al reclutamento dei coscritti. Si sarebbe detto ch'egli cercasse appositamente lo spettacolo delle sofferenze umane, delle violenze esercitate da uomini su altri uomini. Era come se distogliesse lo sguardo da ogni visione di gioia e di felicità per non contemplare che il contrario. Mentre noi eravamo presi nella rete degli obblighi e delle relazioni mondane, egli stringeva delle singolari amicizie, prendeva delle curiose abitudini: se ne andava, nei dintorni di Mosca, con degli spaccalegna e si poneva a lavorare con loro... Il suo nuovo stato d'animo si manifestava con la crescente tendenza a distribuire prodigalmente il denaro. Io cercavo di fargli capire che anche in ciò bisognava avere un po' d'ordine, e sapere a chi e perchè si dava. Ma egli rispondeva citando il passo evangelico: *Dà a chi ti chiede* ».

Anche la scomunica del Santo Sinodo, con l'urto palese e violento tra il Tolstoi e l'ortodossia ufficiale, fu un colpo grave per la donna: «Lo spirito di negazione delle religioni esistenti — essa scrive — come del progresso, della scienza, delle arti, della famiglia, di tutto ciò che l'umanità aveva rispettato e coltivato durante secoli si affermava in lui ogni giorno più. Egli diventava al tempo stesso più cupo e abbattuto. La vita comune diventava una fatica sempre più penosa. Io ne ero snervata, attristata, atterrita. Ma potevo io, come una banderuola al vento, cambiar d'opinione ad ogni istante secondo le volubili idee di lui? Dovevo anch'io seguirlo nelle sfere eternamente mutevoli attraverso le quali evadeva il suo spirito?... L'abisso si è scavato tra noi, non perchè io mi sia moralmente allontanata da lui, giacchè la mia vita come la mia anima sono sempre rimaste le stesse. E' lui che per noi divenne come uno straniero... Io non ebbi la forza di seguirlo nelle sue idee ».

E' dunque nell' umanitarismo evangelico frainteso fino a confondersi con l'anarchismo, in quello che il Tolstoi chiamava «vero Cristianesimo» ma che, in realtà, era una deformazione antisociale della Buona Novella, malgrado le ottime intenzioni e i generosi sensi dello scrittore russo, che dobbiamo ricercare le cause del dissidio.

In rotta completa col suo mondo Tolstoi si mescolava sempre più alla vita del popolo e dei miserabili, lavorava nei campi coi contadini, tagliava legna nei boschi, si raggiustava le scarpe, affermava con l'esempio l'esaltazione del lavoro manuale e il dispregio dell'intellettualismo. Sua moglie pensava invece ch'egli avrebbe potuto impiegare assai più utilmente il suo tempo: «E' un giuocare al Robinson! — diceva — Quante belle opere avrebbe egli potuto creare nel frattempo!». E davvero chi potrebbe darle torto? Chi poteva pensare che l'autore di *Risurrezione* e di *Sebastopoli*, dei *Cosacchi* e della *Sonata a Kreutzer* non sciupasse miseramente il suo tempo rattoppando ciabatte e segando piante?

Per Tolstoi invece la sua vita domestica il suo ambiente di lusso la ricchezza la società la civiltà erano divenuti altrettanti *cauchemers*, mostruosità intollerabili. Date le sue idee e le sue condizioni gli sembrava una ipocrisia odiosa continuare a vivere la vita dei suoi tra gli agi, con servi e dipendenti, nella bambagia di ogni comodità. Di qui il suo bisogno di evadere, quella sua ansia di fuggire, quel suo desiderio ardente di vivere una vita di povertà e di sacrificio, da umile tra gli umili, da miserabile tra i miserabili. Di qui i suoi urti crescenti, il suo conflitto sempre più insanabile con la moglie che non riusciva a seguirlo in quel suo folle sogno di rinuncia completa, di vita anacoretica, preoccupata com'era delle necessità domestiche e dell'educazione e dell'avvenire della prole numerosa. Degna di rispetto, di ammirazione forsanco, questa tragica ansia del vegliardo che cerca Dio nella pace e nella sincerità del suo spirito distaccato da tutte le cose del mondo. Ma come non comprendere il doloroso dovere di questa madre, il tormento di questa donna che è costretta a far tacere la sua devozione di moglie nell'interesse della sua casa e dei suoi figli?

Così, quando — dopo parecchi altri tentativi non riusciti — all'alba del 28 ottobre 1910, Leone Tolstoi, ottantaduenne, abbandona definitivamente la sua casa per andare incontro all'ignoto, alla morte, la crisi da cui è presa sua moglie è così grave da perturbarle la mente e farle tentare, due volte nello stesso giorno, di buttarsi nel laghetto del parco di Yasnaïa Poliana. Due giorni dopo un telegramma avvertiva la famiglia che il vecchio Tolstoi si trovava, colpito da broncopolmonite, nella stazioncina di Astapovo. Famigliari, amici, discepoli erano accorsi in folla al capezzale del moribondo. Ma col pretesto di non turbare la tranquillità dell'agonizzante fu impedito a Sofia di rivedere il marito. «Intorno a lui che agonizzava — scrive — era una folla di estranei ed io, che avevo trascorso con lui quarantotto anni di vita in comune non potei avvicinarlo. Le porte erano chiuse a chiave e se mi accostavo alle finestre per vederlo si abbassavano le tendine. Nessuno gli disse ch'io ero arrivata, ch'ero là presso di lui, che supplicavo di poterlo vedere... I medici non lasciarono ch'io mi avvicinassi a lui se non quando egli fu inerte, gli occhi spenti, in uno stato di prostrazione assoluta e d'incoscienza. Io gli sussurrai all'orecchio ch'ero accorsa fin dal primo minuto, che mai un istante avevo cessato d'amarlo... Non so più che altro gli dissi, ma due profondi sospiri furono la risposta, e la fine ».

Questa inibizione, questo divieto imposto alla donna ha qualcosa d'inumano. E stupisce che i figli, all'interesse dei quali ella aveva sacrificato la pace coniugale, non si sieno interposti: ma gli attriti fra i genitori avevano la loro ripercussione anche tra essi e alcuni — specialmente le figlie Alessandra e Taziana — parteggiavano apertamente per il padre.

La contessa Tolstoi morì, qualche anno dopo il marito, nel novembre del 1918. In quegli otto anni non passò giorno ch'ella non si recasse, nel cimitero di Yasnaïa Poliana, a ornare di fiori la tomba del marito: «Ogni giorno che passa — scriveva nel suo diario — mi avvicina alla morte; ringrazio Iddio per la felicità che mi accordò nel passato; quanto alle sofferenze che io e mio marito abbiamo sofferto negli ultimi anni della nostra esistenza le accetto come una prova e come una espiazione dei miei peccati. Che la Tua volontà sia fatta, Signore! ».

GIUSEPPE MOLTENI.

IL "SANT'AGOSTINO,,

nell'opera di Giovanni Papini

Caro Direttore,

il S. Agostino di G. Papini, se giudicato in diverso modo da critici e scrittori diversi, comincia tuttavia ad avere una stampa ragguardevolissima. A tacere di Tilgher, che non ha lasciato sfuggire l'occasione per prendere una nuova cantonata, basterebbe ricordare Pancrazi sul « Corriere della sera », Calcaterra su « l'Italia letteraria », Giordani su « L'Osservatore », Bargellini sul « Lavoro » ecc. Ma tra tante voci, cui precedette acutamente la vostra, non mi pare si sia ancora detta una parola su alcuni aspetti del volume Papiniano, in rapporto a tutta l'opera dello scrittore.

Avverto subito che non intendo discutere le critiche sulla interpretazione agostiniana del Papini. Riconosco di non avere la necessaria competenza e non è nelle mie abitudini impancarmi a dissertare di argomenti conosciuti poco e male.

E' compito, codesto, da lasciarsi agli studiosi del Vescovo d'Ippona. Ritengo, ad ogni modo, che in molte parti Papini abbia toccato il segno. Il processo della conversione è perfetto; meno convincente, semmai, la prima ed in questo sono perfettamente d'accordo coll'ottimo amico Baroni, e l'ultima parte: Agostino giovane ed Agostino vescovo.

Ad ogni modo, mi sembra non sia stato rilevato sinora, ed a torto, il valore che il libro ha non tanto in se stesso, quanto considerato nel blocco della attività dell'autore dopo il ritorno alla fede. Non, intendiamoci, che debbano porsi dei dubbi sulla eccellenza dell'opera. Vorrei chiedere, ai facili negatori, quanti sarebbero oggi, fra noi, atti a tanto. Quanti, cioè, potrebbero condurre uno studio di egual mole con mano altrettanto sicura; scrivere una vita così equilibrata e viva; raggiungere la potenza di rilievo che è in ogni personaggio, darci, stilisticamente, una sola delle tante pagine che ornano il volume. Per conto mio, dalla esperienza che ho avuto modo di compiere direttamente; ancor più dello esame delle vite scritte in numero non esiguo negli ultimi anni, non credo ve ne sia alcuna che possa avvicinarsi al S. Agostino.

Ripeto: non è questo che oggi interessa. Tesser delle lodi, massime quando debbano essere, come nel caso nostro, facili e stantie, non è impresa cui possa cedere oggi dopo averla scrupolosamente evitata nel passato.

Veniamo dunque al sodo. Papini, arruolatosi nel gregge di Cristo, ha pubblicato sinora la « Storia », il « Dizionario » con Giuliotti, « Pane e vino », gli « Operai », il « S. Agostino ».

La prima fa parte a sè ed è inutile riparlarne. Per chi sappia leggere, è documento della conversione. Ha avuto un successo che difficilmente raggiungeranno altri libri dello stesso autore anche se, e non è da escludersi, avranno maggior valore.

Viene poi il « Dizionario ». Papini tenta una strada. Desta grandi entusiasmi e avversioni implacabili, tutto un clamore di applausi e di critiche, suscita falangi di maldestri imitatori. L'opera si ferma al primo volume. « Pane e vino » è parentesi lirica. Gli « Operai », a distanza d'anni, indicano nuova direzione. « S. Agostino » li fa apparire oggi nel loro valore. Sono altrettante tappe di lungo e diverso cammino. L'opera uscita questi giorni ne è la prima mèta.

Sul « Dizionario » avevo dato subito giudizio negativo. Temevo che l'uomo vecchio stesse per prender la mano al nuovo; ritenevo di poter affermare che il « sensus Christi », tanto invocato, finisse spesso col farvi difetto. Ora, la conversione non deforma un uomo, ma lo muta. Le virtù rimangono intatte: i vizi possono redimersi in virtù.

Un violento non diventerà; perchè cristiano agnello; un dotto, ignorante; un polemista, scrittore tutto inchini e sorrisi.

Nella Chiesa v'è posto per tutti, e tutti hanno il loro posto. Cose ovvie, ampiamente risapute e magistralmente ridette da Papini nello stesso S. Agostino. Ad ogni modo, il cattolicismo compie pur qualcosa, se muta il credente. E lo muta senza artifici, ma iniettandogli solo una nuova virtù, che è la carità. Il «Dizionario» mancava di carità. E non perchè distribuiva con sufficiente imparzialità a ciascuno il suo, ma perchè privo, in troppe pagine, di spirito di comprensione e, in ultima analisi, di amore. Si può benissimo rappresentare chiunque per quello che realmente è o vale; non si può giudicare nessuno. La distinzione è tutt'altro che cavillosa; spesso è fondamentale: tanto da far prendere nuovo corso all'opera di Papini.

Il «S. Agostino» dà la misura non solo di Papini scrittore, ma di Papini uomo nuovo, scrittore cattolico. Chi amava considerarlo come finito è messo sull'avviso. Se ha scritto pagine più belle, ed è da discutersi, non ha mai dato, come in questo volume, prova sì chiara ed alta delle sue capacità costruttive. Polemista, non perde nulla del noto vigore. Le sue armi hanno minore luccichio, sfavillano meno, ma sono più temprate e più ferme. Le battute polemiche, anche nel « S. Agostino » non difettano. V'è una pagina bellissima: quella sull'errore religioso di ieri e di oggi. La natura umana è trattata come merita: compaiono nel volume peccatori di ogni genere, e rimangono peccatori. Ma conservano ciò che nessun peccato potrà mai distruggere: l'orma del Creatore. La nostra miseria, per quanto profonda, macchia la nostra origine, non la sopprime.

E' questa la nostra condanna, ma è, nello stesso tempo, la nostra nobiltà. Ed ecco la giustificazione, diremo umana, del precetto più alto datoci da Cristo: l'amore dovuto a tutti i fratelli. A tutti al ladro, al pubblicano, alla adultera, alla samaritana. Si poteva ritenere da alcuni che Papini scrittore dovesse inaridirsi nella lotta contro siffatti limiti. Si scopre ora che si tramutano in nuovo, inesauribile alimento.

Ecco perchè, come affermava prima, il «S. Agostino» è sinora promessa di nuove opere. Se riserve erano non sulla conversione, ma su determinati scritti di Papini cattolico, queste cadono. Egli può dire che la più bella vittoria l'ha ottenuta sull'uomo scrittore. Avrà, come destino, minori lodi ma più solido consenso. I libri potranno anche vendersi forse in minori proporzioni ma, al solo fine che possa interessarlo, avranno sicuro rendimento.

Toccheranno minor numero di persone ma saranno alimento di anime. Vivranno più modestamente la vita di un giorno, perchè devono vivere nel tempo.

E se alcuno chiedesse quali siano i caratteri del rinnovato stile dello scrittore fiorentino lascerò parlare uno che se ne intenda. Augusto Hermet, definendo appunto che debba intendersi per scrittore cattolico, afferma che lo è legittimamente solo chi abbia un « ben chiaramente vissuto senso cattolico della realtà ». E continua: « senso che importa serenità, saggezza, calma; e quindi costruzione sicura, schietta, ferma: riconoscimento non solo teoretico, ma integralmente vitale, istintivo, vivo nel sangue, del mondo come fattura di Dio, limitato in un suo principio e in una sua fine, e però delle cose non aduggiate e soffocate — *profanate* — pel loro valore sensuale o sentimentale o per le preoccupazioni meditative dell'artista, ma rispettate nella loro libera individualità, nella loro realtà quale umanamente si può conoscere ed esprimere ».

Giampietro Dore

Roma, dicembre.

DISCUSSIONI ARTISTICHE

CRISI LIRICA O CRISI MUSICALE?

La domanda non è mia. Nè io, ponendola come titolo alle presenti note intorno a un argomento che è ridiventato di attualità viva, per l'intervento autorevole dell'Accademia d'Italia che ha dato a Mascagni il compito di presentare uno studio sulle condizioni del teatro lirico in Italia, e per alcune dichiarazioni fatte dall' illustre maestro ed accademico a un giornalista, ho la pretesa di portare elementi per arrivare ad una risposta, e tanto meno di risponderci per mio conto, visto che da più d'uno sono già venuti giudizi conclusivi e definitivi. Per esempio il futuro... accademico maestro Alfredo Casella, dal quale appunto ho preso a prestito l'interrogativo... drammatico precitato, in tre ponderose colonne di prosa ha esposto il suo punto di vista e ha sentenziato.

Anche Mascagni ha pronunziato giudizi definitivi, e ha proposto alcuni rimedi eroici, cosicchè attraverso le parole dell'autore di *Cavalleria*, possiamo già conoscere press'apoco quali saranno le determinazioni dell'Accademia d'Italia.

Credo che nessuno intenda negare l'esistenza della crisi del teatro musicale italiano. Chi ha seguito in queste stesse colonne le mie cronache e i miei commenti, non può non aver rilevato che, pur non parlando che raramente della situazione non lieta del nostro teatro lirico, ogni riga di essi, si può dire, lascia intravvedere la preoccupazione di dover subordinare fatalmente ogni constatazione e ogni apprezzamento a uno stato di fatto tutt'altro che brillante e favorevole. E veramente oggigiorno, per non cadere nel filisteismo esagerato e grottesco è necessario improntare qualsiasi esame e qualsiasi giudizio a una buona dose di relativismo.

Senonchè, e su questo punto ha ragione il maestro Casella, la cosidetta crisi assume significati e aspetti diversi, secondo il punto di vista dal quale la si giudica. E le cause e i rimedi appartengono a categorie diverse e opposte, a seconda della persona che parla. Per il compositore le cause dei malanni presenti del teatro lirico, non sono le stesse che lamentano e l'editore, e il cantante e infine il pubblico che è, in fondo la vera e sola vittima di tutto. Poichè compositori, editori, cantanti e impresari, più o meno fanno i loro affari e difendono i loro interessi; mentre il pubblico, se va a teatro, nove volte su dieci paga profumatamente per assistere a spettacoli molto mediocri, e se non intende rendersi complice dei misfatti che si commettono in novanta su cento dei teatri della nostra epoca, deve rinunciare al godimento artistico più elevato per un cittadino mediterraneo, che è quello della musica melodrammatica, per rifugiarsi nel film sonoro.

Vediamo succintamente quali sono i punti di vista di Mascagni e di Casella.

* * *

A differenza di Casella che proclama la decadenza fatale del melodramma e parla dell'agonia lunga e gloriosa di questa forma d'arte tipicamente italiana, Mascagni sembra credere, come chi scrive crede, nella non dirò perpetuità, ma nella vitalità di essa. Casella afferma che ogni giorno che passa dimostra maggiormente l'artificiosità del melodramma e che «questa artificiosità può anche diventare in un prossimo avvenire insopportabile per una umanità di mentalità prevalentemente scientifica e realistica». Tuttavia, continua il Casella, poichè il melodramma non è destinato a scomparire dall'oggi al domani e c'è chi continua a scrivere della musica per teatro, o, meglio, dell'opera in musica, così «è dovere di chi ne ha la responsabilità, di porre il melodramma nelle migliori condizioni di vita possibili, ed anche di favorire quei compositori i quali tentano di recare ossigeno al morente dramma in musica, scrivendo nuove opere ». Naturalmente chi ha questo dovere se non lo Stato? E qui tutti sono d'accordo.

La diversità di giudizio sta invece nel limite o, più esattamente, nella estensione dell'intervento dello Stato. Mascagni ,se ben ricordo, si accontenterebbe di larghi sussidi ai teatri, di provvedimenti legislativi per favorire l'agibilità dei teatri più illustri ,e di un'azione energica per ridurre le paghe ai cantanti, con relativi divieti di emigrare all'estero e persino minacce di... confino ai recalcitranti. Non ricordo se l'illustre maestro aggiungesse, in quell'intervista alla quale mi riferisco, ai problemi della formazione del cantante e quelli non meno importanti della direzione dei teatri e della formazione del repertorio. Credo di poter rispondere affermativamente; comunque, le idee del Maestro sono note, poichè egli è fra i pochi artisti che sono facilmente portati ad esprimere pubblicamente i propri stati d'animo, con tutti i relativi sentimenti e risentimenti.

Le richieste di Mascagni, in complesso, non sono — confino a parte — eccessive e potrebbero essere, nella loro parte migliore, sottoscritte da tutti. Quell'altra parte, quella discutibile, non riflette aspetti essenziali. Ma sulla portata e sulla accettabilità delle idee mascagnane, bisognerà dire altra volta.

Casella, come del resto anche l'illustre Accademico d' Italia Pietro Mascagni, non pensano nemmeno lontanamente che una parte di responsabilità nella crisi lamentata debba farsi risalire anche ai compositori, i quali invece sarebbero esclusivamente vittime, ed anzi vittime incolpevoli.

* * *

Alfredo Casella afferma dunque che il pubblico si sta staccando dal melodramma come da una forma d'arte che non risponde più alle necessità passate. Anzi il Casella dice di più, e per non correre il rischio di essere impreciso ,riporto letteralmente le sue parole. «Il dramma musicale —è forma basata su un artificio assolutamente arbitrario ed anche, in fondo, assurdo: i personaggi vivono infatti cantando, ciò che è contrario ad ogni elementare buon senso ».

Gli artisti, così si esprime il Casella, esistono, ma mancano coloro che devono loro spianare la via. La critica sarebbe, e non solo in musica, nelle mani di persone incapaci non solo di discutere un serio problema di arte, ma persino di scrivere un articolo necrologico «quando muore un uomo della importanza di Diaghileff». La direzione delle faccende artistiche appartiene a gente «di un passato del quale l'Italia non sa più che farsi». Nessuno in Italia è in grado «di offrire qualche cosa che possa essere posto accanto alle realizzazioni sceniche di Diaghileff, di Reinhardt, di Gemier, di Meyrhold, di Stanislawski ,del Teatro ebraico ».

Ancora, Al mondo, non c'è che un interprete degno di essere messo accanto a Toscanini: lo spagnolo Pablo Casals. Il cancro della vita teatrale è l'impresario che deve essere distrutto, annientato, insieme al mediatore e al « critico » dell'epoca umbertina...

Tutto, del resto, è da rifare, secondo Casella, nel campo musicale. O, meglio da organizzare: vita concertistica, conservatori, musica per il popolo; raccolta del *folklore* nazionale ecc. E questo per predisporre l'ambiente alle novità spirituali, per assicurare, evidentemente, il trionfo alla generazione « che duramente ha lottato e sofferto per dare all'Italia l'arte che le imponevano i tempi nuovi, generazione dietro alla quale marcia oggi verso l'avvenire tutta la migliore gioventù nostra »; per dare all'Italia « una vera vita artistica moderna come esiste a Berlino, a Parigi, in Russia e persino a New York », e come non esiste da noi.

* * *

Tale la diagnosi caselliana, ed ecco ora i rimedi infallibili e non dei semplici palliativi come quelli proposti dall'Accademico Mascagni. Innanzi tutto, *dittatura* artistica, affidata a un triumvirato da scegliersi nel seno del Sindacato nazionale, e composto di individui moderni per spirito, e competenti. Questo *triumvirato dittatorio* dovrebbe eliminare « ogni residuo del vecchio dilettantismo e del cafonismo che per troppi lustri hanno rovinato la Patria nostra », riorganizzando completamente tutta la vita musicale nazionale.

Quanto al teatro lirico, d'accordo anche in questo con Mascagni, Casella vorrebbe un sistema di rotazione fra vari teatri, dieci o quindici al massimo, poichè è inutile andare a pensare che i cento teatri lirici sparsi per la Penisola abbiano tutti a funzionare. A questo proposito, bisognerebbe chiedere al maestro Casella se, chiudendo definitivamente novanta teatri egli crede di far cosa utile alla causa della diffusione e della popolarizzazione dell'arte, all'arte stessa e a coloro che dalla musica teatrale traggono le ragioni di vita; ma non è questa la volta della discussione delle idee mascagnane e caselliane.

A ciascuna delle aziende liriche, diremo così, superstiti, sarebbe perfettamente possibile attribuire una determinata sfera d'azione da «servirsi» mediante opportuni giri artistici. Il rimanente « dei vecchi teatri si abbandonerà poi alla loro sorte, tentando di difendere i più gloriosi di essi da una penosa decadenza morale e materiale ».

Come si è visto, Casella afferma che la crisi del teatro lirico deriva da circostanze ben più profonde che non quelle economiche, e che non di sola crisi lirica si deve parlare, ma di crisi musicale, crisi la quale parrebbe limitata all'Italia.

Senonchè, anche al di là dei confini, sorgono voci di scrittori d'arte e di musicisti a far eco alle nostre. In Francia, in Germania, in Austria esisterebbe uno stato di disagio, non inferiore, a sentire quello che colà si scrive, al nostro. E allora? Se fuori d'Italia vivono e hanno fortuna e dominano elementi sani e rappresentativi (parole di Casella); se fuori d'Italia (dove a quanto pare non è mai esistita un'epoca... umbertina, cioè dominata dal cattivo gusto e dal cafonismo) fiorisce una vita artistica moderna, aderente in tutto alla evoluzione compiuta dalla umanità del dopo guerra, come mai si può parlare e si parla di crisi, e i Governi sono assillati ovunque dalle domande di intervento e di sovvenzioni?

Basta porre la domanda, per avere la risposta. La crisi lirica non è fenomeno esclusivamente italiano. Ogni paese cerca di correre ai ripari. Le tradizioni italiane esigono certo che anche da noi sia fatto tutto il possibile, per ridare al teatro melodrammatico che è gloria nostra, almeno una parte del suo antico splendore. Ma l'azione dello Stato e degli enti di coltura deve tener presenti le nostre migliori caratteristiche e impedire che esse vengano artefatte e snaturate.

Piero Bernasconi

FASTI E MEMORIE

nella sede della Conferenza di Londra

LONDRA, 27 dic.

I delegati delle cinque grandi potenze che parteciperanno ai lavori della Conferenza Navale in gennaio avranno a disposizione un gran numero di caminetti bellissimi ed artistici, alcuni rarissimi esemplari storici di grande valore, nelle diverse sale del Palazzo di San Giacomo dove si terranno le sedute della Conferenza, ma se essi vorranno veramente riscaldarsi con un buon termosifone di tipo moderno essi dovranno andarsene nella Galleria Reale della Cappella Reale, in una ala del Palazzo.

Per quanto hanno potuto vedere i giornalisti, che sono stati ammessi nel palazzo per dare un'occhiata alle sale ed ai preparativi fatti per le sedute della Conferenza, quel termosifone nella Cappella Reale è il solo installato nel palazzo di San Giacomo.

Per cui nella maggior parte delle altre sale ove i delegati si intratterranno il riscaldamento necessario, data la stagione invernale, verrà fornito quasi esclusivamente dai caminetti giorgiani, tra cui uno che si ritiene sia stato portato in Inghilterra dalla Francia dal primo Duca di Wellington, un altro che si ritiene originale dell'epoca di Enrico VIII e da un terzo che risale ai tempi elisabettiani, salvato dall'incendio che distrusse una parte del Palazzo di San Giacomo nel 1809.

Le sale destinate ai servizi della Conferenza sono in tutto dieci, senza contare però le installazioni fatte per accomodare nel miglior modo possibile i 300 giornalisti circa che seguiranno per i giornali di tutto il mondo i lavori della Conferenza.

La prima sala che i delegati alla Conferenza per il disarmo traverseranno appena varcata la soglia del Palazzo, sarà precisamente l'Armeria, sulle cui pareti sono appesi ricchissimi e preziosi trofei di armi di ogni genere e di ogni epoca, pistole, lance, sciabole ed altri pezzi degni di un museo...

E' dal balcone di questa sala che viene sempre partecipata ufficialmente al popolo la morte dei sovrani britannici, e dallo stesso balcone viene proclamato il nuovo sovrano regnante tra prolungati squilli di tromba.

Viene poi la sala degli Arazzi, le cui pareti sono ricoperte di tappezzeria di Mortlake, fabbricate per Carlo I.

Il Salone della Regina Anna, il più vasto di tutto il Palazzo, guarda sopra ai giardini dalla parte dei cancelli sul Mall, attraverso i quali passa il corteo reale quando il sovrano si reca al Palazzo di San Giacomo per tenervi una udienza reale antimeridiana.

La maggior parte delle sedute private plenarie della Conferenza si terranno in questa sala.

Essa venne originariamente progettata da Sir Cristopher Wren e successivamente rimodellata da William Kent il 1740. Le pareti sono attualmente ricoperte di pannelli di tessuti serici moderni ed adorne di numerosi ritratti ad olio, principalmente di Sovrani inglesi. Due di questi ritratti sono dovuti al pennello di Reynolds. Nel salone d'ingresso, immediatamente seguente e quasi altrettanto ampio quanto quello della Regina Anna, vi sono altri ritratti tra cui altri due dello stesso Reynolds e due di Hopper.

Anche la sala del Trono dove nei giorni di udienza il Re prende posto, sotto il baldacchino, verrà usata dalla Conferenza.

Sopra il caminetto di questa sala si trova un ritratto di Giorgio IV dipinto da Sir Thomas Lawrence.

Le altre sale per la Conferenza saranno quelle rispettivamente chiamate sale del Consiglio, Gabinetto privato del Re, Galleria delle Pitture, il Vestibolo, e il Salone dei Banchetti.

Attualmente il salone dei Banchetti è occupato dai pittori che sono incaricati di eseguire copie dei ritratti di Re Giorgio e della Regina Maria, destinati ad ornare i pubblici edifici dello Stato nei domini e nelle colonie e le ambasciate britanniche sparse per il mondo.

Ai servizi della stampa, saranno riservati tre locali: un grande vestibolo al pianterreno, la Sala della Guardia ed un grande salone, attualmente usato come magazzino, al secondo piano. Anche la Sala della Guardia, come l'Armeria, ha le pareti di panoplie e trofei d'armi. Si ritiene che in questa sala il re Carlo I abbia passata la sua ultima notte prima di venir giustiziato.

Ai giornalisti sarà severamente vietato fumare nel Palazzo di San Giacomo, tanto nella Guardia che nel salone al secondo piano. Se essi daranno affidamento di essere molto giudiziosi nello sbarazzarsi dei mozziconi di sigaretta forse sarà loro permesso di fumare nel vestibolo del pianterreno, il quale verrà appositamente mobiliato come un grandissimo studio e camera da lavoro e fornito altresì di un banco dove si potrà ottenere bibite ed altri rinfreschi, restando però assolutamente escluso ogni genere di bevande alcooliche. (Int. News Ser.)

DALLA SPADA ALLA MITRIA

L'Episcopio di Berlino nell'ex sede dello Stato Maggiore

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 27 dicembre

Il palazzo che è stata la sede dello Stato Maggiore prussiano per un lungo corso di anni, diviene ora l'episcopio cattolico di Berlino.

Sinora Berlino non aveva vescovato cattolico; esso è stato creato in seguito al concordato recentemente concluso e ratificato fra la Santa Sede e il governo prussiano. Il concordato stabilisce inoltre che la Prussia deve provvedere un palazzo adeguato per le sedi vescovili.

Così il nuovo vescovo mons. Scleiber si stabilirà nelle sale dove si sono progettate e studiate tante guerre micidiali. Perchè fu in questo palazzo che vennero concepiti da Moltke i progetti così della guerra contro l'Austria nel 1866 come di quella contro la Francia del 1870. E' difficile dire se anche quelli della guerra europea del '14 furono studiati qui, perchè poi la sede dello Stato Maggiore prussiano era stata trasportata altrove; ma certo vi furono conosciuti e discussi perchè anche quando nel palazzo non ci furono più gli uffici dello Stato Maggiore prussiano, ci rimasero quelli non meno importanti ed informati del gabinetto militare dell'Imperatore. (*International News Service*).

La teoria della relatività

Nessuno domanda la parola

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 27 dicembre

Recentemente il professor Alberto Tinstein tenne una conferenza alla Associazione Kaiser Wilhelm per il Progresso della Scienza, in Berlino, nella quale spiegò la sua teoria della relatività.

Nel programma era annunciato, che dopo la conferenza l'oratore avrebbe volentieri risposto a tutte quelle obiezioni e domande che gli sarebbero state rivolte dagli ascoltatori per chiarire qualsiasi punto rimasto un po' oscuro e non bene capito.

Finita la conferenza vera e propria, il professore Einstein come era stato annunciato rimase al suo posto a disposizione dell'uditorio per intavolare delle discussioni. Ma nessuno dei presenti si azzardò a sollevare obiezioni e a fare domande di sorta. Segno evidente, si dirà da molti, che tutti avevano capito benissimo di che si trattava Niente affatto, errore grandissimo. Nessuno ci aveva capito nulla, neppure i dirigenti della Associazione sotto la cui iniziativa era stata tenuta la conferenza stessa, che pure sono anch'essi degli uomini di scienza.

Einstein da parte sua fece il suo meglio per spiegare il più chiaramente e semplicemente possibile la sua teoria, senza adoperare termini e figure astruse. La teoria della relatività; egli spiegò in sostanza e forse è questa la sola cosa che tutti riuscirono ad afferrare, combina insieme lo spazio ed il tempo formandone una quarta dimensione poichè tutti i fenomeni che si verificano dai più semplici ai più complessi sono limitati nel tempo e nello spazio. (*International News Service*).

Una donna Lord Mayor di Belfast

LONDRA, 27 matt.

Se i voti della commissione municipale di Belfast aranno appagati l'Inghilterra annoverà una donna di più a capo delle sue amministrazioni cittadine. La commissione infatti ha deciso di invitare Mistress M. Giulia di assumere la carica di Lord Mayor di Belfast. Mistress M. Giulia è vedova di un Lord Mayor e fu essa stessa lo scorso anno altosceriffo di Belfast. (*Radio-Stef.*)

NON E' ONESTO

Non è onesto — lo ripeto — trattarmi così. Io non posso assistere alle liti con le mani in tasca — senza impugnare la causa di una parte, senza gettarmi con quanto spazio mi serra in questo boccon di carta che è un corsivo, alla difesa di un contendente e della sua benemerita idea.

Potevo vivere non mettendo dito tra Douglas e i codinati nazionalisti di Cina, che se la son presa a morte per un cinematografico affronto alle teste di un giallo mandarino.

Mi sono scaldato il sangue; ho comunicato un po' della ebollizione alla mia ciotola di inchiostro, sono partito con la penna in resta, a difesa dei nazionalisti di Cina.

Si capisce, una partenza e una imbracciatura di armi, non mercenarie. Io sono buon soldato dell'ideale, padrone povero come un Lazzaro.

Mi figuro di avere in petto un cuor di giallo, di mandarino, mi rivesto della parte da capo a piedi.

Assesto i colpi che posso contro Duoglas, tuono, infurio, mi accaldo.

Poso la penna schivando qualsiasi gloria per tornare ai miei pensieri come Cincinnato all'orto. Quando, ecco, leggo che i progressisti supernazionalisti cinesi del governo, hanno emesso lunghe ordinanze diatribate condannando quel codino — per il quale io ho fatto la spesa d'un roteante corsivo! — all'ostracismo.

Entro il primo gennaio del 1930, le cesoie devono averne fatto strage.

Ed io? Che figura mi tocca?

Lo si consideri. Vorrei giurare a me stesso di non partire con penna in resta a difesa di nessuna causa senza accertarmi che essa non se la intende segretamente col suo nemico, come il nazionalismo cinese con Douglas.

Ma so che al primo sentore di battaglia salterei su per schierarmi di qua o di là, m'avessero pure da accoppare i beneficati dal mio intervento.

Mala sorte, l'esser nato con un battagliero e ingenuo cuore donchisciottesco.

Dorino

CORRIERE COMMERCIALE

Società

PROBABILE AUMENTO CAPITALE DELLA « VIZZOLA ». — Corre voce negli ambienti borsistici — non ancora però confermata — che la *Vizzola* intenderebbe aumentare il capitale sociale da 250 a 500 milioni di lire.

« SOCIETA' AN. CARTONAGGI ». — L'assemblea straordinaria della *Società anonima Cartonaggi* (Torino - Cap. 3 milioni) ha deliberato: *a)* di colmare le perdite al 30 settembre 1929 mediante l'annullamento della riserva ordinaria e del riparto utili dell'esercizio precedente e la riduzione del capitale a L. 1.500.000 colla riduzione del valore nominale delle azioni da L. 200 a 100; *b)* di procedere successivamente al perziale rimborso del residuo capitale di L. 1.500.000 mediante corresponsione ad ognuna delle 15.000 azioni della somma di L. 53.333 (complessivamente L. 800.000) con conseguente limitazione del capitale a lire 700.000 rappresentato da 15.000 azioni del residuo valore nominale di lire 46.666 caduna; *c)* di raggruppare le 15.000 azioni da L. 46.666 in 500 azioni da nominali L. 140 caduna, mediante consegna di una nuova azione da L. 140 contro ritiro di tre azioni vecchie da L. 46.666.

« TOSCANA RAFFINERIA OLII ». (*Lucca - Cap. 5 milioni*) — Gli azionisti sono chiamati il 30 corrente ad approvare il bilancio al 30 settembre 1929 ed i provvedimenti relativi all'art. 145 del Codice di Commercio.

Il Consiglio si presenta dimissionario: gli azionisti dovranno per ciò procedere alla nomina dei nuovi componenti e alla rielezione del collegio dei Sindaci.

LA FABBRICA ITALIANA TUBI (S. A. Milano) porta il capitale da 5 a 10 milioni. Assemblea straordinaria il 2 gennaio 1930.

Varie

LE CARTELLE DELLA « CASSA DEPOSITI E PRESTITI ». — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica, in foglio di supplemento straordinario, lo elenco delle 14616 cartelle ordinarie 4 per cento di credito comunale e provinciale, della Direzione generale Cassa Depositi e Prestiti e degli Istituti di Previdenza, sorteggiate nella estrazione seguita in Roma nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 11 e 12 novembre u. s. da rimborsarsi dal 1.o gennaio 1930.

Mercato dei vini

Il mercato procede svogliatissimo sempre; ed ora alla lamentata stasi eccezionale che dura da subito dopo la vendemmia, si aggiunge quella consueta della fine d'anno che si protrarrà certamente fino a otto gennaio.

Di conseguenza non vi è nessuna speranza che i prezzi possano aumentare perchè il consumo manca e oltre a questo si è molta merce di non sicura conservazione su tutti i mercati vinicoli che bisognerà smaltire nell'inverno se non si vorrà buttarla via a prezzi rotti in primavera; e il basso prezzo di questa terrà basso forzatamente per riflesso quello delle buone qualità chè oggi, dala la crisi, si cerca più il buon mercato che la buona qualità.

Mercato dei grani

PADOVA, 26 — Frum. fino L. 131 a 133, buono mercantile 129 a 131, ardito 129 a 131; estero di forza 169 a 174; id. comune 143 a 147 al quintale.

Granoturco gialloncino 83 a 85; comune 79 a 81; tagliolone 77 a 79, bianco 81 a 82; Piata rosso 67 a 68; Piata giallo 75; Foxani 68 a 69; segale 75 a 78; avena nazionale 74 a 75; id. estera 73 a 74; saggina 43 a 44; orzo 80 a 82 al qi. tela e imballaggio esclusi.

Mercato calmo, pochi affari, causa giorni festivi.

Riso vialone L. 230 a 235; maratelli di 1.a 175 a 178; id. 2.a 165 a 168; originario di 1.a 130 a 135; id. di 2.a 123 a 125; mezzagrana 102 a 107; risetta 90 a 95 al quintale, tela per merce.

OSTIGLIA, 24. — Frumento fermo, granoturco fiacco, risoni e risi tendenza al ribasso, affari nulli

REGGIO EMILIA, 24 — Frumento tenero mercantile L. 131 a 136; granoturco nostrano 89 a 91; avena razionale 86 a 88; riso originario lencino 130 a 131; id. mercantile 128 a 129; id. precoce fino 131 a 132; id. buono mercantile 129 a 130; id. mercantile 127 a 128; segale 76 a 78; avena 70 a 72; orzo 75 a 80.

Frumentone gialloncino 81 a 86; friulotto e napoletano 81 a 86; tagliolone 81 a 86; agostano 81 a 86; bianco ruovo 82 a 84.

Frumenti, frumentoni invariati.

Mercati locali

MERCATO DI VERONA

VERONA, 24. — Grano fino da 135 a 137; id. buono mercantile da 130 a 133; id. basso da 126 a 128; Manitoba Dom. da 167 a 169; Segala da 80 a 85; Orzo da 80 a 85; Avena nazionale da 84 a 89 id. estera da 80 a 85.

Semi da prato: Erba medica fina selezionata immune da cuscuta da 400 a 450; Erba medica mercantile da 300 a 350; Trifoglio fino selezionato immune da cuscuta da 500 a 600; Trifoglio mercantile da 350 a 450; id. rosso da 340 a 380;; id. ladino da 2000 a 2500; Miglio nostrano da 95 a 110; Panico da 180 a 200.

Foraggi: Maggengo sciolto da 40 a 44; id. imballato da 42 a 46; agostano sciolto da 36 a 40; id. imballato da 38 a 42; Terzuolo da 33 a 35; Erba medica sciolta da 35 a 40; id. imballata da 37 a 42; Panello di granone da 65 a 70; id. di lino da 97 a 102 al qi.

Legna: Forte da 20 a 22; Dolce da 15 a 16 il qi.

Bestiame: Buoi 1.a qualità (a peso vivo) da 410 a 450; id. 2.a da 300 a 330; id. di 3.a da 225 a 260; Vacche 1.a qualità da 380 a 420; id. 2.a qual. da 270 a 300; id. 3.a da 200 a 220; Tori 1.a qualità da 350 a 400; id. 2.a da 280 a 320; Vitelli da latte 1.a qual. da 600 a 650; id. 2.a qual. da 450 a 500; Castrati da 240 a 360 al qi.

Tendenza del mercato: Frumenti sostenuti - Granoni ribassati - Mercato di pochi affari.

MERCATO DI MODENA

MODENA, 23: Frumento nuovo da L. 130 a 135; Granoturco nostrano da 88 a 95; id. estero da 78 a 84; Avena da 90 a 92; Orzo da 88 a 91; Marzuolo da 90 a 95 al qi.

Foraggi: Fieno maggengo nuovo da 45 a 48; id. agostano da 40 a 45; id. terzuolo da 35 a 38; Medica fienata nuova da 40 a 45; id. 2.o e 3.o taglio da 38 a 40; Fieno prati nat. asciutti da 35 a 38; id. vallivi da 32 a 35; Paglia di frumento imb. da 23 a 25; Strame di frumento da 25 a 27; Paglia di riso da 16 a 18 al qi.

Canapa: Canapa (in partita) da 400 a 440; Cascami (stoppe) da 230 a 260 al quintale.

Frutta: Mele da 80 a 250; Pere da 100 a 300 al quintale.

Castagne: Castagne secche 130 a 150; id. fresche 1.a qualità (marroni) 160 al quintale.

Patate: Patate nuove da 45 a 75 al quintale.

Suini: Suini maccroni da 5 a 5,50; id. tempaioli da 5,50 a 6; id. lattonzoli da 6 a 6,80 al Kg.; Id. grassi a peso vivo da 550 a 580; id. peso morto da 650 a 680 al quintale

Bestiame da macello: Vitelli da latte al qi. da 620 a 700; Manzette da 1 anno a 2 da 360 a420; Manzi fino a 4 anni, 1.a qual. da 450 a 480; Buoi oltre 4 anni di 1.a qual. da 400 a 450; Buoi oltre 4 anni 2.a qualità da 360 a 400; Vacche 1.a qualità da 360 a 390; Vacche 2.a qualità da 330 a 360; Buoi e vacche da scarto da 160 a 240; Tori da 370 a 400; Torelli da 370 a 420.

Ovini: Montoni da 410 a 430; Pecore da 280 a 300; Castrati da 440 a 460; Agnelli da 570 a 580; Conigli a peso vivo da 370 a 390; Id. a peso morto da 540 a 560 al qi..

Pollame: Tacchini novelli da 6,50 a 7; Oche da 4,50 a 5; Capponi da 9,50 a 10; Galline da 9 a 9,50; Faraone novelle da 8 a 8,50; Polli novelli da 7,80 a 8; Anitre novelle da 6 a 6,50; Piccioni (per capo) da 4,50 a 5.

Formaggio (Grana Modenese scelto (partite intere): Oltre 2 anni, 1.a qualità 1927 da 1350 a 1400; Oltre 1 anno, 1.a qual. 1928 da 1150 a 1180; Dell'annata, 1.a qual. 1929 da 900 a 920.

Vini nuovi rossi: Lambrusco Sorbara, finissimo da 200 a 220; Id. fino da 180 a 200; Altri lambruschi da 135 a 150; Da pasto 1.a qualità 110 a 120; Da pasto 2.a qualità da 70 a 90; Filtrati neri superiori da 180 a 200; id. comuni da 140 a 160 l'ettolitro.

Vini in bottiglie: Lambrusco Sorbara per 100 bottiglie da 160 a 180; Altri lambruschi da 120 a 150; Da pasto 1.a qualità da 110 a 120.

Combustibili: Legna - d'olmo al Q.le da L. 24 a 25; di quercia da 18 a 19; Stanga di pioppo da 24 a 25; Legna di pioppo da 14 a 15; Fascine d'olmo da 16 a 17; Fascine varie da 15 a 16.

Carbone di faggio (in cannelli) da 63 a 67 al qi.; id. misto da 50 a 55; id. di quercia da 45 a 50; id. coke in officina da 25 a 27; id. fossile da vapore per Tonn. da 190 a 205; id. da gaz da 160 a 165; coke metallurg. da 235 a 255.

Fallimenti e concordati

ANCONA: *Di Gioacchino Dario* di Abramo, grani. Curatore rag. cav. Alberto Bertacca. Attivo L. 644.000, passivo L. 1.217.230.

ASCOLI PICENO: *Vecchi Ruffino* fu Lorenzo, cappelli di paglia, Massa Fermana. Curatore rag. Stefano Fenizi, Falerone.

AVELLINO: *Zampitella Michele e C.*, ditta in persona di Zampitella Michele e Della Sala Vincenzo, legname, Nusco.

BELLUNO: *Costa Vincenza* ved. *Funes*, Pieve di Alpago. Curatore avv. Agostino D'Incà.

CAGLIARI: *Murgia Giovanni* fu Beniamino.

CALTANISSETTA: — *Gallenti Salvatore*, cuoiami e calzature, Gela. Curatore dottor Salvatore Brucale.

LUCCA: *Nannini Alessandro Luigi e Orlando Porcari*. Il fallimento è stato esteso a Pacini Giuseppe e Nannini Orlando, birra e acque gazzose, Zoni.

MACERATA: *Arbuatti Linda* mar. *Felicioli*, Porto Recanati. Curatore avv. Ferdinando Ciaffi. — *Bartozzetti Aristeo*, Recanati. Curatore avv. Ferdinando Ciaffi. — *Mosca Carlo*, pellami, Camerino. Curatore avv. Piero Pieri.

PISA: *Macchi Angiolo*, conceria pellami, Santa Croce sull'Arno. — *Marianelli Galliano* di Giovanni, servizio automobilistico e pellami, Ponte a Egola (S. Miniato).

PISTOIA: *Del Rosso Edoardo*, proprietario delle pensioni «Felsinea» di Montecatini-Terme, e del «Bimbo» di Marliana. Curatore dott. Luigi Simoncini, Montecatini-Terme.

POLA: *Frandolich Antonio*, Pisino. — *Sciarrone Gaetano*, via Carducci 35.

RAVENNA: *Cicognani Sante*, falegname, Faenza. Curatore avv. Luigi Brussi, Faenza. — *Fariselli Rodolfo*, ombrelli. Curatore rag Amato Urbinati. — *Visani Aldo*, latteria, Modigliana. Curatore avv. Domenico Beltrame, Faenza.

ROSSANO CALABRO: *Ascolillo Nicola* fu Generoso, oreficeria, Mandaricchio.

SALERNO: *Focillo Domenico*, Ascea. — *Pisciotto Donato*, Penta di Fisciano. — *Sammartino Michele* fu Biagio, via Botteghelle n. 3.

TRIESTE: *Levi Giorgio*, garage, via Raffineria 4.

VENEZIA: *Vianello Antonio* di Pietro e *Guglielmi Guglielmo* fu Giacomo, sartoria, S. Marco 1737. Curatore rag. Lombardo Beniamino.

ARTE CRISTIANA

Rivista mensile illustrata. Organo della Società Amici dell'Arte Cristiana. Milano, Via Trivulzio 26-6.

E' uscito il dodicesimo fascicolo della Rivista «Arte Cristiana». Reca in prima pagina un omaggio a S.S. Pio XI in occasione del suo Giubileo sacerdotale. Segue una bellissima illustrazione «La stella di Betlemme» di Burne Jones. Tutto il rimanente del fascicolo è dedicato al centenario benedettino con un articolo di Eva Tea «San Benedetto e l'arte» e due articoli di A. Lauri «La sorella di Benedetto nella storia e nell'arte» e «L'Arte Benedettina a Montecassino».

Gli articoli sono illustrati da copioso materiale fotografico di arte retrospettiva e d'arte moderna della Scuola Beuronense.

Della Scuola B. Angelico è presentato una raffigurazione della Immacolata, opera del maestro pittore don Mario Tentardini.

L'illustrazione è assai a proposito in questo mese di dicembre nel quale cade il settantesimo anniversario della proclamazione del dogma.

Chiudono l'interessante fascicolo notizie di cronaca, la recensione di buoni libri artistici e la discussione di quesiti pratici.

Mortale disgrazia di un macchinista

PONTREMOLI, 27

Ieri circa le 15, sotto la galleria del Borgallo, sulla Spezia-Parma, fra le stazioni di Guinadi e Bortogato, il macchinista Giovanni Maineri che conduceva la locomotiva merci GG, si sporgeva dalla macchina per osservare i segnali urtando con la testa contro uno stipite della nicchia N. 60 e riportando ferite mortali.

Il fuochista, Andrea Mauric, appena accortosi della disgrazia, prendeva il comando della macchina giungendo alla stazione di Borgotaro. Ivi il Maineri veniva trasportato nella saletta di 2.a classe, dove, malgrado le più amorevoli cure, cessava di vivere.

BOLLETTINO DEL TEMPO

27 dicembre 1929

dalle ore 12 del 26 alle 12 del 27 dicembre

ITALIA	Temperature nelle 24 ore max.	Temperature nelle 24 ore min.	STATO del cielo	STATO del mare
Bologna	+ 3	+ 2	piovoso	
Ancona	+ 14	+ 4	piovoso	mosso
Catania	+ 16	+ 10	coperto	legg. mosso
Firenze	+ 10	+ 8	piovoso	
Fiume	+ 12	+ 7	coperto	mosso
Foggia	+ 12	+ 3	1/2 coperto	
Genova	+ 11	+ 6	1/4 coperto	mosso
Messina	+ 15	+ 12	coperto	mosso
Milano	+ 4	— 0	piovoso	
Napoli	+ 14	+ 8	coperto	legg. mosso
Palermo	+ 17	+ 7	coperto	legg. mosso
Roma	+ 14	+ 5	piovoso	mosso
San Remo	+ 11	+ 8	sereno	legg. mosso
Sassari	+ 17	+ 9	coperto	
Taranto	+ 14	+ 7	coperto	legg. mosso
Torino	+ 2	— 0	coperto	
Trento	+ 5	+ 0	neve	
Trieste	+ 11	+ 10	piovoso	calme
Tripoli	+ 19	+ 9	sereno	legg. mosso
Venezia	+ 4	+ 5	piovoso	mosso

Situazione barica: Dalla saccatura che il ciclone nordico spingeva ieri fino al Golfo del Leone si è generata una depressione secondaria sul Golfo Ligure, la quale viene a trovarsi tra l'anticiclone orientale e l'anticiclone iberico.

Probabilità: Le precipitazioni continueranno ancora sull'Italia centrale e si estenderanno alla meridionale e alla Sicilia, mentre diminuiranno sull'alta Italia, ove il tempo mostra qualche tendenza a migliorare. Sulla Sardegna acquazzoni e schiarite, venti intorno a nord sull'Italia settentrionale, forti sul Golfo Ligure, deboli o moderati sul rimanente. Sul resto della Penisola venti sciroccali e orientali, deboli o moderati. Sulla Sicilia venti intorno a libeccio forti; sulla Sardegna molto forti intorno ad ovest. Temperatura in diminuzione sull'alta Italia, con poche variazioni altrove. Mare con moto ondoso ovunque in aumento.

L'UOMO DI COLLEGNO

Il controricorso Bruneri

ROMA, 27 sera

Ieri sono scaduti i termini entro i quali la famiglia Bruneri poteva presentare alla Corte di Cassazione i motivi di resistenza al ricorso interposto alla Suprema Corte dal presunto prof. Canella.

La Corte d'Appello di Torino ha dichiarato, come risaputo, altri non essere lo «Sconosciuto» di Collegno se non il tipografo Bruneri. Contro tali dichiarazioni, lo «Sconosciuto» ricorse per Cassazione, lamentando una lunga serie di violazioni di legge, che nel giudicare avrebbero commesso i giudici di secondo grado. Ora a vari motivi resistono e contrastano i familiari di Bruneri, sostenendo con un contro-ricorso oggi depositato alla Cancelleria, la legittimità del giudicato della Corte d'Appello di Torino, l'insindacabilità in Cassazione degli apprezzamenti di fatto, sui quali i giudici torinesi fondarono le proprie convinzioni.

Le tesi di Parte Civile si compendiano in una quadruplice serie di motivi, tutti naturalmente di diritto e concludono chiedendo che il Supremo Collegio rigetti senz'altro il ricorso interposto dallo «Sconosciuto» di Collegno.

Se la Corte di Cassazione accoglierà tale richiesta, la sentenza della Corte d'Appello di Torino diverrà esecutiva a tutti gli effetti civili e penali. La discussione del ricorso seguirà innanzi la seconda Sezione penale del Supremo Consesso, probabilmente entro la prima quindicina del prossimo febbraio.

IL PRESEPE sulle navi da guerra

TARANTO, 27 sera

Quest'anno il presepe italianissimo, simbolo di poesia del focolare e di maternità, ha sostituito l'albero di Natale a bordo delle nostre navi da guerra. Sull'*Andrea Doria*, nave ammiraglia della seconda squadra che attualmente è ancorata nel Mar Grande, un artistico presepe è stato costrutto in una casamatta ad iniziativa di mons. Antonio Gallucci, primo cappellano della R. Marina e imbarcato da nove anni sulla stessa corazzata, che l'ha ideato e costruito seguendo le caratteristiche della tradizione italiana e vi ha atteso personalmente, coadiuvato da alcuni ufficiali della nave.

Questo presepe, cui è toccata una simpaticissima e larga popolarità nei vari ambienti della nostra città e che sarà mantenuto fino alla festa dell'Epifania, è stato inaugurato alla presenza dell'ammiraglio Alessio, del capo di Stato Maggiore della squadra, del comandante della *Doria*, degli ufficiali e di tutto l'equipaggio.

I marinai hanno cantato, con affiatamento e felice intonazione, il canto dei pastori. Dopo di che il cappellano ha tenuto un discorso di circostanza, nel quale ha messo opportunamente in rilievo il profondo significato del presepe e la necessità di perpetuare questa nobile tradizione fra il personale della nostra gloriosa Marina da guerra.

Anche l'equipaggio della *Duilio*, pure ancorata in queste acque, ha preparato il presepe.

19 PERSONE SALVATE durante un incendio a Napoli

NAPOLI, 27 sera

Per cause non ancora accertate si sviluppava un incendio in una fabbrica di cera nell'abitazione del commerciante Pasquale Scalo in via Santa Maria Agnone. Lo Scalo era riunito con la sua famiglia nella camera da pranzo soprastante ai sotterranei in cui era la fabbrica allorchè si accorse delle fiamme, così impetuose da togliere ogni via di scampo. I pompieri accorsi riuscivano tuttavia, fra mille difficoltà, a porre in salvo gli abitanti dello stabile bloccato dalle fiamme. Ben 19 persone venivano così salvate attraverso le finestre. L'incendio, che ha distrutto fra l'altro 19 quintali di paraffina, è stato domato dopo parecchie ore.

VECCHIO ASSASSINATO durante il sonno

CAGLIARI, 27 sera

Un efferato delitto è stato compiuto durante la notte di Natale. Certo Antonio Mura, di anni 68, è stato trovato ucciso con un cappio al collo, in una stanzetta presso la locanda situata in corso Vittorio Emanuele, dove si affittano modeste stanze per poche lire. Ieri mattina non si presentava al « garage » dove prestava servizio, destando meraviglia tra i compagni di lavoro. Per accertarsi sulle cause dell'assenza, un compagno di lavoro si recava all'abitazione del Mura e bussava ripetutamente alla porta d'ingresso. Nessuno rispondeva. Forzata la serratura della porta, e penetrati nella stanza, si scopriva il povero Mura disteso sul letto con una fune al collo ed il viso congestionato. Evidentemente, gli assassini avevano colto durante il sonno il vecchio e l'avevano strangolato. La Questura indaga.

Uccide il fratello con un fucile creduto scarico

FIRENZE, 27 sera

Si ha da Figline Valdarno che in località « Celli » i fratelli Eusebio e Pasqualino Righi rispettivamente di 8 e 4 anni, si trastullavano nella camera del loro zio.

Ad un tratto Eusebio ebbe la malaugurata intenzione di staccare il fucile e credendolo scarico lo puntava contro il fratellino. Disgraziatamente l'arma esplodeva investendo il piccino alla coscia sinistra. Alle grida accorreva la madre, la quale provvedeva al trasporto immediato del figlio all'Ospedale Serristori di Figline, dove i sanitari, vedendo il caso gravissimo, amputarono l'arto al piccino; ma poco dopo l'operazione il disgraziato bimbo cessava di vivere per anemia acuta.

Contadino investito da un'auto

CIVIDALE, 27 sera

Mentre transitava in bicicletta sullo stradale di Caporetto il contadino Andrea Canavec di anni 42 veniva investito da un'automobile che lo lanciava con estrema violenza contro un palo telegrafico. Il Canavec è morto all'istante.

Cade dal terzo piano

PARMA, 27 sera

La signora Magnanini Maria, di anni 35, dimorante in Borgo Regale numero 28, cadendo dal terzo piano della propria abitazione riportava ferite gravissime per le quali, dopo poco decedeva al nostro Ospedale.

CORRIERE BOLOGNESE

Contributo di manutenzione stradale per l'anno 1930

Il Preside della Provincia, con avviso pubblicato in questi giorni, rende noto che il pagamento del contributo normale di manutenzione stradale per l'anno 1930 — a cui sono soggetti le trattrici, le macchine agricole, i veicoli a due e quattro ruote per traino di persone e di merci che transitano sulle strade comunali e provinciali — potrà venir effettuato fino al 15 gennaio p. v. presso l'Esattoria del Comune ove abitualmente il veicolo si trova.

Fino a tale giorno è consentito che i veicoli transitino con il contrassegno 1929 mentre, trascorsa la data anzidetta, essi dovranno circolare provvisti della nuova targa, senza di che incorreranno nelle penalità a ciò stabilite dallo speciale regolamento provinciale. I veicoli che non abbiano circolato nell'anno in corso dovranno — per transitare sulle strade predette — essere fin d'ora provvisti del contrassegno per il prossimo anno.

La misura del contributo per il 1930 è uguale a quella del 1929 e così pure sono uguali le norme riflettenti le esenzioni dal tributo e la applicazione del contrassegno: unica nuova disposizione (sulla quale si richiama la particolare attenzione degli interessati) è quella del «divieto di mantenere applicato al veicolo circolante i contrassegni degli anni decorsi », i quali, pertanto, « dovranno essere tutti tolti » in modo che nel veicolo deve solo figurare il contrassegno per il 1930.

UN ATTO CORAGGIOSO di un giovane imolese

Veniamo ora a conoscenza di un atto coraggioso compiuto da un giovane ginnasta imolese e valente giocatore di calcio, Baroncini Icilio di Francesco che lunedì 16 decembre alle ore 17 mentre transitava per la via che conduce al Ricovero Cerchiari veniva attratto dalle grida di passanti che avevano scorto dibattersi fra le acque limacciose del canale un povero vecchio. Completamente vestito il Baroncini si gettava in acqua salvando da sicura morte il povero vecchio che aveva già perduto i sensi e che risultò essere un ricoverato del locale Ospizio. Additiamo il gesto del giovane sportivo imolese la cui modestia non aveva permesso sino ad ora che il fatto fosse reso noto.

Infortunio d'una domestica

E' stata medicata all'Ospedale Maggiore per una ferita al pollice della mano destra, guaribile in 12 giorni, la domestica Giovanna Parenti, di Francesco, di anni 21, dimorante in piazza Malpighi 7.

Ha dichiarato di essersi tagliata accidentalmente con un coltello da cucina.

Si ferisce con un vetro

Una ferita da taglio, al medio della mano destra, guaribile in dieci giorni, riportava certo Martelli Luigi, fu Antonio, di anni 38, dimorante in via S. Vitale 11, tagliatosi con il vetro di una damigiana, mentre lavorava nella cantina di casa sua.

E' stato medicato all'Ospedale Maggiore.

Liquori che se ne vanno

Penetrati con chiave falsa in una cantina di via Riva Reno 77, ignoti ladri riuscivano ad asportare alcune damigiane di liquori per un valore di circa mille lire, in danno di certo Roberto Malaguti.

I ladri hanno scassinato anche altre cantine della stessa casa senza però asportar nulla.

Si ferisce con un tritacarne

Verso le ore 10 di ieri mattina mentre certo Cenni Giuseppe di anni 15 abitante in via Ricovero 4, stava tritturando carne in una macelleria di via Maggiore, rimaneva impigliato con la mano destra negli ingranaggi della macchina, riportando l'asportazione del dito medio. E' stato giudicato guaribile in giorni 20.

La disgrazia di un ragazzo

Mentre transitava sul tram N. 3 nei pressi di S. Viola, sporgendosi troppo infuori dal predellino della piattaforma posteriore, certo Alfredo Alessandri di anni 16 abitante in via Speranza, urtava contro un palo telegrafico riportando una lieve ferita alla testa guaribile in 10 giorni.

Perde una borsetta in treno

Ha denunciato all'Autorità di P. S. di avere dimenticato sul treno Bologna-Imola, una borsetta contenente vari indumenti per un ammontare di lire cento, certa Maria Landi, fu Filippo, abitante a Castel S. Pietro.

ECHI DI CRONACA

Pellicceria
FRABETTI BAROZZI & C.
Via Castiglione N. 1 A. B. C.
Telefono interurbano 22-92
Assortimento completo in Confezioni per SIGNORE, UOMINI e BAMBINI Renards veri Argenté Croisè - Azzurri - Beige e Bianchi - Specialità: Scaldapiedi foderati e guarniti di pelo Prezzi modici.

CASA DI CURA
"VILLA TORRI„ - BOLOGNA
Viale Filopanti 12 - tel. 10-90
Visite ambulatorie quotidiane dalle 9 alle 12 per: Medicina generale, Chirurgia generale, Malattia delle vie urinarie, Otorinolaringoiatria, Ginecologia, Ostetricia.

Il Dott. A. Muggia
Visita per MALATTIE POLMONARI a VILLA BIANCA, Via Crociali 6, telef. 20-11 (Via Maggiore), ore 11 e 14, giorni feriali. Prega preavvisare.

A. Borghi & C. - U. Bassi 15
Il più ricco assortimento di stoffe per mobili e tappeti.

L'INFALLIBILE
La Chinina dà prova incontestabile
Che per aver capelli in pianta stabile
Ogni miglior rimedio è sempre inabile,
Ma l'Acqua di Migone è insuperabile.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
PURGATIVO, DEPURATIVO, RINFRESCATIVO, ENERGICO, NON IRRITANTE, GRADEVOLE AL GUSTO, PER CURARE: STITICHEZZA, ACIDITÀ DI STOMACO, CATARRI BRONCHIALI e INTESTINALI, SFOGHI della PELLE, DOLORI LOMBARI - L. 4,60 il flacone in tutte le FARMACIE. Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino GENOVA

L'AVVENIRE D'ITALIA
si diffonde
chiedendolo insistentemente in tutte le edicole

Cattolici, ricordatevi del vostro dovere di sottoscrivere all'«Avvenire d'Italia».

Gli artisti e conferenzieri d'Europa sono a vostra disposizione!
Aprite loro la vostra casa col
TELEFUNKEN 9 W
Il migliore radioricevitore oggi esistente.
Questo apparecchio con un altoparlante quale lo **ARGOPHON 5**
allieterà le lunghe serate invernali.
Chiedeteci l'invio gratuito del prospetto T-211

"SIEMENS„ - Società Anonima
REPARTO VENDITA RADIO
Via Lazzaretto 3 MILANO Via Lazzaretto 3

REGALIAMO UN ATLANTE MONDIALE TASCABILE E UN'AGENDA 1930
A TUTTI INDISTINTAMENTE
coloro che **entro il 15 Gennaio 1930** acquisteranno direttamente da noi **6 flaconi di Magnesia S. Pellegrino** (indicare se con anice o senza) inviandoci una cartolina vaglia di L. 26,40
Al ricevere del vaglia spediremo, franco di ogni spesa, **un pacco** contenente, oltre 6 flaconi di Magnesia S. Pellegrino:
— Un magnifico e completo Atlante mondiale tascabile di circa **80 pagine,** con **24 tavole colorate,** finemente rilegato, edito dalla S. A. Prof. G. De Agostini di Milano.
— Un'elegante Agenda tascabile per il 1930, rilegata in pelle, **oltre 200 pagine.**
Affrettare la spedizione del vaglia, per ricevere la eccezionale e preziosa strenna, indirizzando al
Labor. Chimico Farmaceutico Moderno
Via Castelvetro 17 - MILANO

MAGNESIA S. PELLEGRINO
IL MIGLIOR PURGANTE DEL MONDO

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo n. 1 - Telefono 2-52

TEMI DI NATALE

MEMORIE DEL 1917

A suo tempo su queste colonne, abbiamo scritto del libro del canonico Cividalese Valentino Lira che documenta l'odissea del popolo friulano in schiavitù ed ora ci viene enunciata la pubblicazione di un secondo volume di storia sul periodo dell'invasione nemica sempre in riferimento alla popolazione cividalese e ad opera dello stesso illustre Monsignore che tanto benemeritò della piccola e della grande Patria. Per gentile concessione abbiamo potuto avere le bozze del libro di cui parleremo prossimamente: intanto ci piace riportare qualche pagina di attualità. Nel capitolo « Natale » Monsignor Lira scrive:

« Il mattino di venerdì 20 dicembre Rieppi Lorenzo mi conduceva a Udine col suo magro e ansimante ronzino, perchè dovevo acquistare laggiù delle medicine e del sale. Con noi due venivano il giovane interprete Manlio Menegazzi ed il soldato germanico, che era diventato ormai la nostra guida fra i comandi tedeschi ed oggi per l'ultima volta se ne sarebbe andato col suo comando verso il Piave. Il giovane tedesco era protestante, ma religioso, di bei modi, di facile parola. in quanto poteva si prestava per l'utile nostro. Quel giorno mi parlava calorosamente della sua famiglia lontana e delle costumanze religiose del suo paese.

La « pastorella » tedesca

Cominciò anche a canticchiare una canzone natalizia con gioia infantile, scandendo le sillabe, perchè sapeva che ero alle prime prove con la lingua tedesca e voleva che io la comprendessi. Quel giorno io parlai poco; e mentre dopo aver fatte a stento poche provviste ritornavamo era sempre quel medesimo ritornello che ci accompagnava. Non potevo parlare perchè l'anima mia a quel richiamo si era lanciata a volare per il giardino fiorito della nostra fede popolato di angeli, di santi, di bimbi, di pastori intorno al Bambino; e beveva a grandi sorsi l'acqua viva, che sotto quelle fronde gorgoglia perenne ad illuminare e fortificare gli spiriti umani. Anche quel canto mi riportava agli anni giovanili, quando beati noi salutammo con entusiasmo ed amore Gesù cantando a Lui la nostra canzone; e mentre di quel ritornello io afferravo la melodia e la prima strofa, venivo ripetendo nel cuore la canzonetta popolare scritta per il Natale nel dicembre del 1850 dal nostro celebre don Giovanni B. Candotti.

Dopo la guerra potei avere tra mani una collezione di canti per le scuole e vi trovai la canzone cantata da quel giovane. La musica è di Franz Guber su queste parole:

« Oh notte silenziosa! — notte santa! — ogni cosa è avvolta nel sonno; — soli vegliano due amabili, santi sposi. — Oh dolce Bambino — dai capelli inanellati, — dormi nella tua pace stellata.

Notte tacita! — notte benedetta! — Come sorride l'amore sulla tua bocca divina, o Messia! e l'ora della redenzione scossa per noi nel tuo Natale.

Notte silenziosa, notte benedetta! — Il primo messaggio ai pastori — tra gli Alleluja degli Angeli — già risuona vicino e lontano: — Ecco il Messia, ecco il Salvatore! ».

Questa la canzone che ricantatami senza posa durante quel viaggio, nella sua patetica melodia e ne' suoi soavi pensieri dissigillava la sorgente celeste della speranza e della fortezza per tutti noi oppressi dal duro giogo; e l'annunzio divino, più potente dello spaventoso fragore bellico, che assordava ed agghiacciava i nostri cuori, scende sulle nostre anime assetate di giustizia e di pace, aprendole alla speranza e dà a tutti respiro nella vertiginosa corsa degli avvenimenti ».

Continuando nella narrazione lo scrittore ricorda un'altro episodio:

Presso il focolare

« Era venuto a salutarmi, perchè il giorno appresso sarebbe partito, un giovanetto germanico, protestante anch'egli studente di teologia. Veniva volentieri da me a trattare di studi religiosi; e siccome era di animo retto e di cuore puro io conducevo e pregavo il buon Dio che gli concedesse il beneficio di entrar a partecipare di tutta la verità e di tutta la grazia lasciate da Gesù alla sua vera chiesa. Ma quella sera gli feci una introduzione nettamente rigida ed agitata, perchè ero tornato appena allora dal campo dei prigionieri, dove l'amico Giusto Pitoni mi aveva raccontato il caso di un nostro povero soldato battuto crudelmente da un gerdarme germanico. Il prigioniero, risoluto di fuggire, si era ingegnato a aprirsi un passo attraverso il reticolato e sgusciando lungo la vicina ferrovia era balzato in città. Ma purtroppo in Borgo S. Pietro veniva arrestato da due austriaci, i quali lo ricondussero diritto al campo germanico. Quì quel gendarme cominciò a nerbarlo con tanta furia sulle mani, che il disgraziato presto le ebbe tutte gonfie e livide di battiture. Simile trattamento era stato usato poco prima presso la Casa di Valentino Cumini da un sergente tedesco contro altri italiani. (1).

Esposi tutto ciò al giovane studente, che ne restò confuso e mi disse: « Pochi fanno queste cose ». Erano con me Adami Antonio e Manlio Menegazzi ed io soggiunsi: « La civiltà cristiana non lo consente mai». Il giovane trapassò questo argomento e portò il discorso sulla sua partenza: mi ricordo anzi che mi parlò di suo padre, il quale era ministro protestante e, a quanto capivo, in buona fede; poi cominciò anch'egli a dirci degli usi famigliari, delle canzoni e dei canti popolari ne' suoi paesi per il Natale.

Nostalgie

Siccome ne parlava con pio fervore, lo lasciavo continuare; quindi cominciai anch'io; perchè nel silenzio della notte, cessato il trambusto diurno della guerra, mi bisognava cogliere l'ora opportuna per rinfrancare lo spirito nelle cose di Dio. Secondariamente siccome nella conversazione lo studente si industriava di parlare in italiano ed io mi sforzavo di usare il tedesco, di cui sentivo sempre più la necessità per la difesa del popolo di fronte al nemico, trovavo in quei dialoghi un'ottima scuola pratica di lingua. Allora richiamai ai nostri animi le mie impressioni del primo Natale da me celebrato in Cividale nel 1913 e della prima Epifania nel 1914 mettendo a riscontro col canto pacato del Gruber la gioiosa canzone di Candotti, che il 7 gennaio dello stesso 1914 era stata cantata dinanzi alla mia casa da una compagnia di amici, fedeli custodi delle caratteristiche tradizioni cividalesi; melodia spontanea su queste ingenue strofette:

« Oggi è nato il Salvatore — Redentor dell'universo..., incarnato da Maria, — pura, casta e tutta pia....

Fanno festa in Paradiso — cherubini e serafini, — cantan lodi, cantan inni, — con le voci lor sonore: — Oggi è nato il Salvatore.... ».

Costumanza: a questo punto il padrone di casa offriva ai cantanti il tradizionale bicchiere di vino; e l'uso naturalmente fu osservato anche quella sera: rallegrati così, il coro concludeva:

« Grazie tante del presente.... un altr'anno torneremo, — se pur piace a Dio Signore — a Natale e Epifania — Buona notte, signoria ».

Mentre raccontavo ciò lo spirito delle parole e della musica ci penetrava l'anima e noi italiani sospiravamo nel cuore: « Un'altro anno torneremo, se pur piace a Dio Signore ».

Alle ore 23 la conversazione finì ed il giovane studente prese commiato da noi: osservammo, che ritirandosi piangeva. Allora dissi a Adami e Menegazzi: « Certo quel giovane si è formato un alto concetto della Chiesa cattolica e dell'Italia ». Poi Menegazzi, che dormiva in casa mia e che il giorno appresso sarebbe stato obbligato come interprete a seguire il comando germanico, mi chiese affettuosamente un ricordo. Io invocai sul suo capo la benedizione di Dio e gli scrissi su un un biglietto:

«Il giovane nostro amico Manlio Menegazzi, interprete presso il comando germanico, sostenne con grande coraggio le ragioni e le aspirazioni del nostro popolo; in grazia sua potemmo sfuggire a molti danni e soccorrere molti infelici. Il comune di Cividale lo ricorderà. Io lo seguirò sempre con affetto paterno e lo additerò alle autorità ed ai cittadini, come modello di forte cristiano e italiano ».

Al mattino del 22 dicembre ci abbracciammo; egli andò al comando; io al Duomo. I germanici partivano alle 8 mentre io stavo celebrando la santa Messa ».

Fin qui mons. Lira.

Nessun friulano, leggendo in queste giornate, le pagine di questo libro e riandando col pensiero ai tristi giorni della invasione potrà non rivivere l'acuta nostalgia di quei giorni dolorosi; di quel Natale senza Presepi, senza campane, senza canzoni. Oggi tutto il Friuli risorto si raccoglie ancora intorno ai Presepi, scintillanti di luci e innalza la preghiera al Redentore Divino.

Pesca pro Seminarietti Serafici delle Missioni Cappuccine

Nel palazzo Contarini di Via Manin, gentilmente concesso, nei giorni 5 e 6 gennaio p. v. avrà luogo una grande Pesca di Beneficenza a beneficio dei Seminaristi serafici delle Missioni Cappuccine. Dato lo scopo altamente benefico della simpatica iniziativa è da prevedere che la suddetta pesca otterrà il più lusinghiero dei successi.

Per l'onorificenza a don Ridolfi

Domenica 29 corrente avrà luogo nella Chiesa della Purità alle ore 11 ant. a consegna delle Insegne al Neo Commendatore Don Luigi Ridolfi. con l'intervento del Rev.mo Mons. Cav. Luigi Quargnassi, delegato da S. E. Ill.ma e Rev.ma Monsignor Arcivescovo. ed il comm. Grand'Uff. nob. Romolo Pavan Colonna, Balì della Giurisdizione delle Tre Venezie.

Ci consta che il medesimo Comm. Don Ridolfi nei prossimi mesi visiterà le colonie friulane di Filadelfia, Toronghton. Akron. Boston e Toronto. A Toronto predicherà due corsi di esercizi spirituali.

Il Commissario per la Bonifica della Bassa Friulana

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha nominato S. E. il Senatore Primo Cesare Mori regio Commissario del Consorzio di 2.o grado per la trasformazione fondiaria della Bassa friulana territorio classificato agli effetti della legge Cerchieri e comprendente la grande bonifica della bassa friulana e altre bonifiche circonlagunari tra Tagliamento ed Isonzo.

Sono state inoltre stabilite dallo stesso Ministero le norme statutarie per l'organizzazione e il funzionamento dei Consorzio, costituito con r. decreto 11 novembre 1929.

I lavori di sistemazione del nostro scalo merci

In seguito al vivo interessamento del vice presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia sen. bar. Elio Morpurgo per i lavori resisi necessari al nostro scalo merci Piccola Velocità al Consiglio dell'Economia stesso è pervenuta assicurazione da parte dell'onorevole Pennavaria, sottosegretario di Stato per le Comunicazioni, che l'Amministrazione ferroviaria ha già interessato la competente Sezione Lavori ad esaminare quali miglioramenti potrebbero apportarsi nella costituzione dell'attuale piano di carreggio del piazzale e dei piani caricatori P. V. della stazione di Udine.

Assemblea dei Reduci

In questi giorni ebbe luogo l'assemblea della Società dei Reduci e Veterani delle Patrie Battaglie.

Dopo avere commemorato il defunto benemerito Presidente cav. uff. Giuseppe Conti e dopo constatato, come prescrive lo Statuto, il numero oramai ridotto dei superstiti prevalse l'idea di continuare la vita della Società fino ad esaurimento delle limitate disponibilità e quindi di nominare un Presidente provvisorio pel disbrigo delle pratiche in corso e liquidazione. L'assemblea passò quindi alla nomina del presidente e riuscì eletto il signor Scarpa Sante.

Venne poi pregato l'attuale revisore dei conti Lorenzo Marelli socio onorario a rimanere in carica quale cassiere.

Beneficenza

ALL'ASILO IMMACOLATA. — Per Strenna Natalizia offrirono: S. E. Mons. Arcivescovo L. 150. — Mons. Vicario Generale L. 50.

La Direzione vivamente ringrazia.

ALLA SOCIETA' S. VINCENZO DE' PAOLI — CONFERENZA B. V. DEL CARMINE. — Sono pervenute le seguenti offerte: Pegoraro Giovanni e consorte L. 10. — Maria Facin L. 10. — Ing. Nino Mantovani nel trigesimo sig.a Armellini L. 50. — N. N. L. 25,

Diario sacro

CHIESA DEI CAPPUCCINI. — Il giorno 2 gennaio primo giovedì dell'anno alle ore 20 avrà luogo la solita ora di adorazione notturna in preparazione al primo venerdì del mese.

Il tempo

Piove insistentemente. Nonostante lo scirocco fa freddo e in alta montagna ha nevicato. I fiumi, specie nel Sacilese e nel Pordenonese sono gonfi. A Timau e a Forni la neve è alta 20 centimetri e infuria nell'alta Carnia la tormenta.

Mendicante morto assiderato

Ci informano da Stolvizza che mentre l'altra sera il mendicante Serna Antonio faceva ritorno a casa veniva colpito da paralisi cardiaca causata dal gelo e moriva sulla strada.

Stato Civile

Nati maschi 2, femmine 2.

Pubbl. matrimonio: Vincenzo Presti cap. con Adriana Buono agiata.

Matrimoni: Antonio Dalla Pia agente con Veronica Romanelli casalinga.

Morti: Maria Morelli ved. co. Cicogna fu Vincenzo anni 77 possidente; Francesco Pelicon fu Flor. anni 74; Agata Roiatti ved. Dell'Oste fu Domenico anni 78 cas.; Alberto Bettuzzi fu Gio. Batta anni 52 esercente.

Cronaca varia

PRECIPITA DALLE SCALE. — La settantenne Luigia d'Agostini, abitante in via Gemona, precipitava dalle scale della propria abitazione producendosi la frattura dell'avambraccio sinistro.

GRAVE CADUTA. — Tale Pietro Miotti di anni 60 da Flaibano cadeva in malo modo nella propria abitazione e si fratturava il femore destro. All'ospedale venne giudicato guaribile in due mesi.

CADE DA UN POGGIOLO. — Dal ballatoio della propria abitazione è precipitato certo Giuseppe Comelli di anni 52 il quale ha riportato la frattura dello sterno e della colonna vertebrale. Il poveretto, che è stato trasportato e accolto all'ospedale, versa in gravissime condizioni.

FERITO DA ARMA DA TAGLIO. — All'ospedale civile è stato medicato certo Virgilio Luigi di anni 53 che presentava una ferita da taglio alla coscia sinistra guaribile in otto giorni. Il Virgilio non ha voluto dare indicazioni sulle cause della ferita riportata.

RIUNIONE DI BIRRAI. — Nei locali dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria ebbe luogo la riunione degli operai addetti alla lavorazione della birra. Il segretario provinciale sig. Di Benedetto presentò con acconce parole il commissario dell'Unione sig. Traverso, il quale intrattenne i presenti sul nuovo contratto stipulato per la categoria, spiegando i vantaggi che esso apporta ed esortando gli stessi a voler sempre più stringersi attorno alla famiglia sindacale per la tutela dei loro diritti. Interloquirono vari dei presenti e a tutti rispose esaurientemente il commissario.

MANIAGO

NELLA SOCIETA' DI S. VINCENZO DE PAOLI. — Nei locali delle Opere Cattoliche cittadine, ala presenza di Mons. Vescovo che è stato accolto da calorose manifestazioni di affetto, ha avuto luogo l'annunciata riunione delle Conferenze di S. Vincenzo De Paoli.

L'Assistente Ecclesiastico sac. don Enrico Castellani rivolge un affettuoso saluto al Presule e porta l'adesione del Presidente della Società, co. Marcello, impossibilitato ad intervenire all'Adunanza.

Il sig. Orazio Rosa legge una esauriente relazione morale - finanziaria sull'azione svolta dalla Conferenza nell'anno in corso; il dott. prof. Ettore Paganuzzi con dotta parola fa la cronistoria delle conferenze di San Vincenzo dal loro sorgere a Parigi al loro diffondersi in tutto il mondo apportatrici di aiuti e conforti morali e materiali a tanti infelici e mezzo sicuro di perfezionamento spirituale a tutti i buoni che ne fanno parte. S. E. Mons. Vescovo elogia lo spirito che anima la gioventù cattolica cittadina in seno alla quale vive e prospera la società e raccomanda a tutto il popolo maniaghese quest'opera di bene.

Negli intermezzi le ragazze del Circolo femm. Catt. hanno cantato cori a tre voci che furono applauditissimi. L'adunanza si è chiusa con una generosa offerta di tutti i presenti.

SAVORGNANO DEL TORRE

IL GIUBILEO — Si è tenuto anche tra noi un triduo per l'acquisto del S. Giubileo. Il molto Rev.do Pre Mani di Salt con la sua ardente parola ha saputo attirare anche i più restii ai SS. Sacramenti. La comunione generale riuscì così uno spettacolo imponente ed edificante.

ADUNANZA — L'altro giorno ebbe pure luogo in questa parrocchia una riunione del Circolo Giovanile Cattolico con l'intervento gradito del chiarissimo dott. Biasutti, presidente federale. Dopo lo smagliante discorso del presidente federale ebbe luogo la benedizione e la distribuzione delle tessere e dei distintivi ai giovani del circolo. La simpatica riunione ha lasciato un grato ricordo nel cuore della balda gioventù Savorgnanese.

S. DANIELE

IL MERCATO. — Grande affluenza di pubblico sul mercato, per le compere ordinarie, e per quelle, anche, eccezionali data la ricorrenza. Tutte le categorie del commercio hanno lavorato fino a tarda ora del pomeriggio, compensando, così, il mercato di mercoledì scorso andato a vuoto a causa della bora.

Varie dalla Provincia

A SEGNALS, per festeggiare la riacquistata cittadinanza italiana il pugilatore Primo Carnera, ha erogato in beneficenza 1800 lire.

A MINIS un violento incendio sviluppato in un fienile di proprietà Mazzocco ha distrutto il fienile stesso producendo un danno di 10 mila lire coperte da assicurazione.

A RAGOGNA durante una rissa scoppiata per futili motivi i due fratelli Giuseppe e Domenico Infulati fu Angelo rispettivamente di 23 e 21 anni intromessisi come pacieri rimanevano gravemente feriti alla faccia con arma da taglio. Il feritore, tale Tissino, veniva più tadi tratto in arresto.

A S. VITO AL TAGLIAMENTO tale Eugenio Santin scivolava in un fossato laterale alla strada che porta a Savorgnano. Lo sventurato stava per affogare quando veniva tratto in salvo da certo Luigi Polo e Cordeng Pietro.

Cattolici, ricordatevi del vostro dovere di sottoscrivere all'«Avvenire d'Italia».

TREVISO

Per i fratelli emigranti

La Giunta Diocesana in accordo con l'Amministrazione di « Vita del Popolo » ha disposto che sia preparato un NUMERO SPECIALE DI « VITA DEL POPOLO » per i nostri fratelli Emigranti, *da essere inviato gratuitamente ai RR.mi Parroci che ne faranno richiesta, nel quantitativo segnalato.*

Il Numero sta per uscire; si avvertono quindi i Rev.mi Parroci che non lo avessero ancora fatto, di prenotare subito il quantitativo di fabbisogno; come pure potranno inviare — a volta di corriere — quelle notizie — tile telegrafico — che ritenessero opportuno di far conoscere ai propri Emigranti.

Il Numero Speciale uscirà per Capo d'Anno.

La Notte di Natale dai PP. Carmelitani Scalzi

Anche quest'anno nella bella chiesa dei Carmelitani Scalzi in viale Trento Trieste ha avuto luogo la suggestiva funzione della mezzanotte di Natale. Il tempio era gremitissimo di fedeli tra cui particolarmente notate alcune fra le più distinte personalità cittadine.

Durante la sacra cerimonia il giovane oratore P. Giorgio, con entusiasmo sentito, ripetè ai presenti la pace cantata dagli angeli, che tutti ci affratella e unisce in questo giorno santo.

Accennò al progetto di pittura rappresentante la gloria dei santi carmelitani che presto effettuerà il prof. cav. Bargellini ne l'abside del coro e che farà della chiesa un vero gioiello.

Si ammirò l'artistico prestpio composto da P. Alfonso che seppe accoppiare alla maestosità delle rocce lo squallore di una rustica grotta.

La chiesa era illuminata da solito sfolgorio delle sue luci e l'altare adorno con una semplicità incantevole.

La «schola cantorum» degli studenti Carmelitani eseguì magistralmente una Messa a due voci pari di Don Torres con accompagnamento d'orchestra, prestatasi gratuitamente. Tutto riuscì con grande successo. Poi l'orchestra continuò durante le innumerevoli Comunioni i suoi melodiosi concerti che sapevano l'armonia degli angeli e dei pifferi, le più nostalgiche pastorali. Pareva un coro socrumano sceso dal cielo nel silenzio della notte a festeggiare il fortunato evento. I fedeli furono profondamente commossi e per la religiosità delle funzioni e per l'esecuzione perfetta della musica.

Sedeva all'organo il maestro Leoniero Comin, coadiuvato dai violinisti prof. Giuseppe Lama, prof. Michele Ferrazzi con i suoi allievi D'Andrea Dante e Villatorre Sergio, prof. Gustavo Conte, prof. Luigi Santacroce, chè diedero un saggio raro di profonda squisitezza di arte.

I PP. Carmelitani porgono loro i più vivi ringraziamenti e gli auguri più sinceri come pure ringraziano di cuore quanti intervennero alla sacra funzione.

Tempio di S. Francesco

Anche quest'anno i nostri «Pueri chorales» che numerosi ed assidui servono all'altare han tenuto un mistico trattenimento davanti all'artistico Presepio, dono della signora Gina Tosello Cadamuro.

Si potrebbe dire che sono riusciti a questo, anche loro, dopo lungo studio e grande amore, specialmente i più piccoli, di 4 anni appena, che pur vogliono più che non possono, perchè hanno la lingua.... che si muove male. Ma furono pazienti, essi e gli insegnanti, e riuscirono bravi.

Eccoli: Mattiuzzo Giuseppe, Mattiuzzo Gino, Conte Giuseppe, Cuzzato Enzo, Basso Gualtiero, Basso Renato, i Piccoli Comissati e Bertillo, e Fornaini Vincenzo.

Un più bravo puero, Cuzzato Enzo di 5 anni, dopo la recita, volle farsi onore al Pianoforte, suonando a Gesù Bambino una allegra e facile pastorale.

Il Presepio all'Ospedale

Anche quest'anno nella Chiesa di S. Maria dei Battuti, annessa al Civico Ospedale, è stato allestito l'artistico Presepio, che tanti cori di lode riscosse nel passato Natale. Fra i numerosi e tradizionali Presepi che adornano le chiese della nostra città, attirando la curiosità e la devozione dei fedeli, certamente quello in parola rappresenta un qualche cosa di armonioso e suggestivo, per la ricchezza del paesaggio e la copiosità dei personaggi ed altresì per i meravigliosi scherzi di luci e di specchi, che lo rendono completo in ogni sua parte offrendo nel contempo un senso di salutare misticità.

Ce ne rallegriamo vivamente con i RR. Padri Camilliani e con le Rev. Suore Dorotee, ideatori ed esecutori di un'opera così bella, che, asserendo l'arte alla tradizione, hanno saputo compiere un Presepio veramente ideale, riscuotendo l'ammirazione dei numerosi visitatori.

SETTIMA EDIZIONE - ORE 1.40

RAIMONDO MANZINI, *direttore responsabile*

Stabilimento Tipografico S.A.I. - Mentana

VENEZIA

Un lutto nella Congregazione dei P. P. Cavanis

La vigilia di Natale, nel Collegio Canova a Possagno spirava il Padre Antonio Dalla Venezia, membro della venerata Congregazione dei PP. Cavanis. La luttuosa notizia ha gettato nella costernazione i suoi buoni confratelli delle altre Case e gli innumerevoli amici ed estimatori dell'estinto.

Ben si può dire che la vita di Padre Antonio fu tutta spesa a maggior gloria di Dio e non ebbe altro scopo che l'educazione delle tenere menti che a lui erano affidate, Nonostante che in questi ultimi anni la sua forte fibra avesse dovuto cedere ad un lavoro troppo faticoso, tuttavia il buon Padre volle sino all'ultimo rimanere tra i figli suoi carissimi e dispensare quei tesori di sapere e di bontà di cui il suo cuore era sorgente continua.

Siamo certi che la sua memoria passerà in benedizione e quanti attinsero dalla sua opera e conobbero la sua sconfinata bontà conserveranno perenne il ricordo grato e affettuoso di questo benemerito sacerdote, umile ed oscuro operaio della vigna di Cristo.

Il P. Antonio Dalla Venezia, nato a Venezia nella parrocchia di S. Marcuola il 12 luglio 1861, dopo le prime classi elementari fu iscritto nelle scuole ginnasiali del P. P. Cavanis, dove sempre si distinse per esemplare condotta e diligente impegno nello studio. Nel novembre 1877, assecondando una vocazione piamente e fortemente sentita, chiese di entrare nell'istituto dei suoi maestri, dove indossò l'abito e fece a suo tempo la professione, dando di sè le migliori speranze. Dopo gli studi liceali e teologici fu ordinato sacerdote nel giugno 1884, passando i due anni successivi nella Casa che allora avevano i Padri a Lendinara. Richiamato a Venezia, fu iscritto nei corsi di filosofia e lettere alla Università di Padova, presso la quale si laureò con bella votazione nel 1894 discutendo una tesi sul Vescovo di Chioggia e sacro oratore Gabriele Fiamma, Professore solerte, di metodo industrioso e di ottimo gusto, per letterature classiche in corsi ginnasiali, che seguì gradatamente fino a stabilirsi nei superiori.

Fu maestro dei Novizi dal 1892 al 1897, insegnante e preside agli studi nel Collegio Canova di Possagno, negli ultimi anni di Rettorato del Padre Vincenzo Rossi dal 1901 al 1904; vicario e prefetto delle scuole durante la prepositura generale del medesimo Padre Rossi dal 1904 al 1910, nel quale ultimo anno fu eletto egli stesso Preposito, restandovi per il triennio 1910-1913, lasciando in quest'ultimo anno la successione al P. Augusto Tormene. Ritenne la direzione delle scuole che non aveva dimesso neppure durante la prepositura, fino al 1916, nel quale anno tornò a Possagno, partendone nell'ottobre del successivo 1917, in seguito alla rotta di Caporetto. Da allora resiò a Venezia, finchè al principio dell'anno scolastico 1924-25, colpito da doloroso esaurimento, dovette lasciare la scuola, che ripigliò tuttavia l'anno seguente in limitata misura, passando nel Collegio Canova di Possagno, dove la morte, quasi inaspettata, lo colse tre giorni addietro, a guisa di soldato fedele sulla breccia del dovere.

Visita pastorale

Domenica 29 c. m. S. Em. il Card. Patriarca si recherà in visita pastorale a Campalto. Come al solito oltre all'amministrazione della S. Cresima si svolgerà anche un saggio catechistico.

Acquisto del giubileo

Domenica 29 dicembre la Parrocchia dell'Angelo Raffaele compirà le visite prescritte per l'acquisto del Santo Giubileo. Per concessione di S. Em. il Card. Patriarca le visite anzichè compiersi a S. Marco e a S. Pietro di Castello saranno nelle chiese di S. Nicolò e S. Raffaele.

Corsi di coltura religiosa

Oggi alle ore 16 precise a S. Samuele il prof. mons. Scarpa terrà per il corso di Apologetica pratica una conferenza dal titolo « Questioni contemporanee ».

CHIOGGIA

ALLA SCUOLA DI CULTURA

Nella sala delle Associazioni Cattoliche ebbe luogo ieri sera la seconda conferenza di cultura religiosa e sociale.

La vasta sala era affollata di un pubblico numeroso e scelto tra cui abbiamo notato l'Ill.mo signor Podestà ing. Friezziero col Segretario-Capo e il colonnello Bertuccioli comandante del Porto. Oratore è stato il Rev.mo Mons. Filippo dott. Pozzato protonotario apostolico, Vicario generale ed arciprete della Cattedrale di Adria il quale ha svolto in forma facile e piana, ma densa di acute osservazioni il tema « Un movimento di idee e di fatti ». Dimostrata, chiarendo dubbi e pregiudizi, le origini dell'Azione Cattolica che è nata con la chiesa e con essa si è sempre sviluppata sotto varie forme secondo i tempi, l'oratore ne ha illustrato la natura, il fine, la necessità ricordando le ripetute affermazioni del regnante Pontefice Pio XI concludendo con un fervido appello agli uomini di buona volontà perchè uniti al clero e ai legittimi Pastori abbiano a cooperare all'avvento del regno di Cristo nella società.

L'illustre conferenziere, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine calorosamente applaudito e complimentato.

PADOVA

Gioventù cattolica
Convegno studenti medi effettivi ed aspiranti

Domenica prossima, 5 gennaio, si terrà in Padova il convegno per gli studenti medi effettivi ed aspiranti.

Il programma è il seguente:

Mattino. — Ore 8,30: S. Messa celebrata da Mons. Carmignotto Vicario Generale, e Comunione. — Ore 9,15: Gruppo fotografico. — Ore 9,30: Colazione. — Ore 10,15: Riunione organizzativa. a) Lo studente cattolico e l'apostolato (delegato fed. studenti medi); b) Lo studente cattolico e la vita religiosa (ing. Lao Ceschi).

N.B. - Alla fine saranno distribuiti ai presenti biglietti di una lotteria gratuita.

Pomeriggio. — Ore 14.30: Estrazione dei biglietti della lotteria (si accorderanno i premi ai numeri estratti i cui detentori saranno presenti). — Ore 15: Pierino del Piano: Commemorazione (deleg. fed. studenti medi). — Ore 16: Proiezione cinematografica. — Ore 17: Benedizione e chiusa.

Tutto il convegno si svolgerà nel Pensionato Universitario Francesco Petrarca - Via Donatello 16, presso i M. R. Padri Gesuiti che gentilmente hanno offerto la loro ospitalità.

Sappiamo già cominciato il lavoro interno nei Circoli.

Ma la riunione è necessaria, tratto tratto, perchè la famiglia dei Medi si senta tale, esamini le proprie esigenze, risenta i proprii doveri, ispiri la propria vita allo spirito della Gioventù Cattolica.

Oggi — più che mai — mentre si invoca una gioventù sana, buona, degna della patria, gli studenti cattolici devono saper mostrare — coscienti della propria missione — come la vita della Chiesa, rigogliosa di santità spirituale e di santità morale, continui la sua opera perenne di apostolato, dovunque la Provvidenza, cui un'anima giovanile ha offerto tutta la vita in ispirito di purezza e di bontà conduca un operaio al lavoro nella vigna del Padrone che aspetta.

Adunanza straordinaria della Gioventù femminile cattolica

Si è iniziato ieri il Congresso Regionale sulla Morale Cattolica tenuto dal Consiglio superiore della Giov. Femm. Catt. Italiana per il Veneto. Sono maestri: mons. Simbardi Ass. Diocesano di Milano e la sig.na Corsaro segretaria generale A. F. C. I. Vi partecipano numerose le dirigenti diocesane di quasi tutte le diocesi del Veneto.

Domenica poi, 29 dicembre, presiederà il Congresso la Presidente generale della G.F.C.I. sig.ra Armida Barelli. In tale occasione vi sarà pure una adunata generale delle socie della G.F.C.I. di Padova che sarà tenuta alle ore 15.30 presso il Nob. Istituto Dimesse. I Circoli della città sono invitati ad intervenirvi al completo (socie effettive e aspiranti maggiori).

Il Presepio nella "Scoletta,, del Duomo

(*f.*) Sì; anche in Cattedrale, nella Scoletta del SS., quest'anno sta esposto il Presepio, poesia e meditazione santa pei nostri fanciulli.

Apparisce bello nel complesso del suo villaggio orientale, ma parla caramente considerato nei suoi dettagli.

Lo sfondo è un cielo che dalla notte va ad uno splendido meriggio, che dalle tenebre va alla luce.

Alla destra di chi guarda, adagiata su piccola collina sta Betlemme, che dorme in una notte oscura, avvolta nelle tenebre, perchè non volle la Luce « Sui Eum non receperunt ».

In una atmosfera, tutta rosea, aurora di dolci speranze, stanno i pastori attorniati dal loro gregge, destati dal Messaggero celeste, che dice loro « Venite adoremus » ed essi sorgendo rispondono, « Eamus usque Betlem ».

Alla sinistra, in un cielo di luce sta la capanna, culla del neonato Re delle genti, sulla quale gli angeli cantano « gloria a Dio nel più alto dei celi ».

E' il presepio più semplice che io abbia veduto, e per ciò il più bello.

Ai corrispondenti

Sarebbe un torto imperdonabile il nostro se in questo periodo importantissimo per il lancio dei nostri periodici non ci avessimo a valere dell'aiuto formidabile dei nostri corrispondenti.

Ad essi vivamente ci raccomandiamo, perchè spendano la loro amicizia generosa raccogliendo numerosi abbonamenti nuovi a L'AVVENIRE D'ITALIA: *è il loro giornale; è il giornale per noi il più bello e il più caro. Costa L. 65.*

LA FESTA, *rivista settimanale illustrata per le famiglie; ricca di una distintissima collaborazione e di attualità fotografiche, non può non essere desiderata in tutte le case, dove porta tanta festa. Costa solo L. 60 — La copia L. 2.*

IL CORRIERINO, *settimanale illustrato a colori per i ragazzi; una rassegna educativa, interessantissima per il mondo piccino; quanti sono i fanciulli di famiglie cattoliche? Costa L. 15 — La copia L. 0,30*

ALBA, *settimanale, illustrato femminile; contiene tutto che di più bello e di più utile può giovare ad una fanciulla; ha una copiosa ricchezza di illustrazioni. Costa L. 15. — La copia L. 0,25.*

LA FIORITA, *rivista quindicinale per le signorine; elegante e completa, svolge con coltura e con grazia i problemi riguardanti la preparazione al focolare. Costa L. 14 — La copia L. 0.75.*

IL CARROCCIO, *rivista mensile di cultura, dinamica e massiccia; è il miglior amico per i giovani che vogliono rifornire di sodezza la loro intelligenza.*

Come si vede v'è possibilità ampia e facile di lavoro per tutti quanti i nostri corrispondenti, persuasi dell'apostolato della stampa e dell'ausilio sommo che essi possono dare.

* * *

Tutti possono chiedere copie di saggio

TRA I LIBRI

Il catechismo degli sposi

E' il titolo di un libretto, che esce in questi giorni, e che corrisponde a un sentito bisogno. Quando il Parroco celebra gli Sponsali deve esaminare i fidanzati sulla Dottrina cristiana. Mancava però un testo breve, succoso e completo, da dare in mano ai fidanzati, perchè rinfrescassero la scienza religiosa appresa nella loro fanciullezza e la completassero. Il libretto, che siamo lieti di annunziare, fu preparato con molta praticità e amore dal M. R. Don Girolamo Tagliaferro, Parroco di Aracoli in Vicenza e contiene tutto ciò, che gli sposi devono conoscere. Ecco l'indice: Il Parroco ai fidanzati. Avvertenze: ciò che occorre al matrimonio. Nozioni fondamentali di Catechismo. Le verità della Fede. I Comandamenti. I Sacramenti. Il Matrimonio. L'Orazione: le principali preghiere. Preparazione prossima al M. Il rito del M. La Messa degli Sposi.

E' di formato piccolo, con copertina a colori. Il prezzo è di L. 1, ma viene ceduto a L. 80 al Cento, franco di porto, a chi ne fa richiesta sollecita prima che sia ultimata la tiratura al Parroco di Aracoli.

S. E. Mons. F. Rodolfi, Vescovo di Vicenza, così competente in lavori catechistici, lo accompagna con queste parole:

« Benediciamo agli Sposi che useranno questo Catechismo molto opportuno e adatto a prepararli alle gravi responsabilità del matrimonio. Corrispondano allo zelo oneroso del loro Parroco. Tra le dolci preoccupazioni per formare la loro famiglia sentano il dovere di porvi come base la sapienza e il timor del Signore, ricordando le parole del Salmista: Se non edificherà il Signore la casa, a vuoto lavorano quelli che la edificano ».

✱ *Ferdinando*, Vescovo.

* * *

ARMANDO NASCETTI Parroco — *Considerazioni devote su gli inni eucaristici di S. Tommaso d'Aquino* (Opera Stampe Religiose. Via Castiglione 67. Bologna. prezzo L. 2.50).

E' un prezioso volumetto di 160 pagine, che merita veramente di essere conosciuto e divulgato tra i fedeli, massime tra i devoti della SS.ma Eucaristia, perchè in forma sobria, limpida, semplice, schietta, senza leziosità, sentimentalismi e svenevolezze fuor di luogo, commenta, strofa per strofa, i cinque meravigliosi inni eucaristici di S. Tommaso, il teologo-poeta dell'Eucaristia. Di ogni strofa è riferita la fedele traduzione in versi del sac. Carloni di Forlì, quindi segue la relativa parafrasi dell'egregio Autore per illustrare il testo, svolta in maniera da parlare all'intelligenza e da eccitare in pari tempo gli affetti e il sentimento. Chi pertanto si trattiene in adorazione dinanzi al Santissimo Sacramento, troverà in questo manuale un aiuto efficacissimo per ravvivare vieppiù la propria fede e pietà eucaristica, perchè, a differenza di altre pubblicazioni consimili, questa nutre davvero l'anima cristiana di un cibo solido e sostanzioso, sollevandola a penetrare nei misteriosi recessi del Cuore Eucaristico di Gesù e a gustarne le ineffabili ricchezze nascoste. Questo metodo, del resto, è anche il più conforme allo spirito della Chiesa, perchè gli inni di S. Tommaso fanno parte della liturgia cattolica, cioè sono compresi tra le preghiere eucaristiche ufficiali della stessa Chiesa, rappresentando essi il fior fiore dei sentimenti e degli affetti di un'anima accesa d'amore appassionato per l'Eucaristia, ma insieme perfettamente istruita intorno a quello che secondo la ortodossia cattolica si deve pensare e credere di tanto mistero.

o. c.

* * *

PIETRO ORSI — *L'Italia Moderna* (1750-1928). Sesta edizione (collezione storica Villar); volume di pag. XVI. 564, illustrato da 37 tavole fuori testo. Milano, *Ulrico Hoepli, Editore*, L. 25.

* * *

Dott. G. DE GENNARO — *Manuale di Legislazione Comunale e Provinciale.* volume in 16.o di XXXIV-746 pag. in dignitosa edizione, legatura tipo pelle e oro, *Ulrico Hoepli, Editore.* Milano, L. 36. — Può definirsi il Libro del Podestà, del Segretario Comunale e di ogni membro della Consulta comunale e provinciale. Esso raccoglie, coordina, cronologicamente annota e chiarisce, aggiornandola a tutt'oggi, la complessa materia che costituisce la legislazione comunale e provinciale. Ne è autore un egregio funzionario, competentissimo nel ramo. il dott. De Gennaro, segretario generale del Comune di Catania.

* * *

Dott. A. PENNACHIO — *Lo Stato Corporativo Fascista ed i rapporti fra capitale e lavoro nell'Italia d'oggi.* - Pag. 394 con 16 tavole sinottiche, volumetto-atlante, in elegante legatura, L. 22 — *Ulrico Hoepli, Editore*, Milano.

Per 200 lire

in virtù di una combinazione offerta dalla Libreria Editrice Fiorentina, si possono avere gli 8 magnifici volumi della classica STORIA DELLA CHIESA dell'Hergöenröter e l'ABBONAMENTO a «L'AVVENIRE D'ITALIA» DA OGGI A TUTTO IL 1930.

Siccome detta opera è in vendita al prezzo di L. 180, la combinazione consente a chi ne voglia usufruire di avere l'abbonamento annuo al nostro giornale per sole L. 20.

ORECCHIO - NASO - GOLA
Dr. Ferruccio Zuccardi Merli
Primario Ospedale Civile
Dr. Bruno Trentin
della Clinica di Bordeaux
Ambulatorio in Via Stangade, 20
TREVISO
Tutti i giorni meno i festivi dalle 10-12

Dr Calogero Frangipane
Consultazioni medicina interna
Elettro terapia, diatermia, raggi ultravioletti
Visite: ore 9-12 e 15-17 tutti i giorni esclusi i pomeriggi festivi.
VICENZA
P.za Castello (nuovo Palazzo Bonin) - Tel. 8-64
Abitazione: Via Guanto N. 4 Telef. 2-27

Anno XXXIV - N. 309

L'AVVENIRE D'ITALIA

Sabato 28 Dicembre 1929

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

Muller non va all'Aja

Quali sarebbero i delegati tedeschi

BERLINO, 27 sera

La vita politica è ripresa oggi con un Consiglio dei ministri che è stato dedicato alla preparazione della Conferenza dell'Aja, all'esame del suo programma, esame già iniziato alla vigilia di Natale, e alla definitiva scelta dei delegati, degli esperti e dei consiglieri tecnici, a cui sarà affidata la missione di difendere gli interessi della nazione tedesca. Anche in questo compito il Governo del Reich è paralizzato nella libertà d'azione dalle esigenze dei partiti. Ogni gruppo vorrebbe essere rappresentato nella delegazione ed assumerne la direzione.

I candidati dei partiti

A quanto affermano stamane i giornali ministeriali, che dopo due giorni di riposo hanno ripreso le pubblicazioni, il partito popolare tedesco, che già nella prima sessione della Conferenza svolse in seno alla delegazione tedesca il ruolo principale con Stresemann e Curtius, avrebbe voluto inviare all'Aja il 3 gennaio prossimo il maggior numero di rappresentanti con alla testa il dott. Curtius e Moldenhauer, il nuovo Ministro delle Finanze. Ma il veto degli altri gruppi elimina questa supremazia che i populisti si sono assicurata sugli affari esteri. E' annunciato infatti che il centro cattolico, già irritato per la soluzione data alla parziale crisi ministeriale della scorsa settimana, è energicamente intervenuto sostenendo che uno dei suoi capi sia posto a fianco dei due leader populisti, l'ex Cancelliere Wirth, Ministro dei Territori occupati, rappresenti infatti il centro cattolico. Dal canto loro i socialdemocratici hanno presentato identiche rivendicazioni. Essi insistono perchè il Ministro degli Interni Severing sia eletto delegato.

Per soddisfare queste pretese, il Cancelliere Müller rimane in disparte e rinuncia alla direzione della delegazione, anche se Tardieu e Mac Donald assisteranno personalmente al convegno. La decisione del Capo del Governo ha sorpreso le sfere parlamentari, dove è generalmente disapprovata e considerata come un nuovo sintomo della stanchezza del capo socialista ed un nuovo proposito di lasciare il potere appena l'ultima fase delle trattative sulle riparazioni sarà chiusa.

Un altro punto su cui l'accordo nel seno del Gabinetto non è facile è quello della posizione del dott Schacht nei riguardi della seconda sessione della Conferenza. Nell'agosto scorso egli rivestì all'Aia la funzione di semplice perito. Ma oggi la situazione è mutata. Il Presidente della Reichsbank ha assunto di fronte al programma che il Governo del Reich intende sviluppare nella capitale dei Paesi Bassi un atteggiamento ostile, ha sconvolto coi suo interventi ed i suoi intrighi il piano finanziario del Gabinetto. Egli ha assunto insomma una responsabilità a cui non può sottrarsi in un momento decisivo per l'avvenire economico e finanziario della Nazione tedesca.

Gli stessi giornali ministeriali e avversari del Presidente della Reichsbank esigono la sua inclusione nella delegazione, ciò che fu chiesto, del resto, anche dalle grandi associazioni economiche. Si può quindi annunciare già stamane che il dott. Schacht, Curtius, Moldenhauer, Wirth e Severing costituiranno la rappresentanza del Reich che avrà alla testa il Ministro degli Affari Esteri.

Gli strascichi del "referendum"

Con impazienza si attende intanto il passo del blocco nazionale presso il Tribunale supremo della Repubblica, diretto contro la tesi del Governo e della Camera, che proclama definitivamente caduta la legge contro il piano Joung non avendo essa raccolto nella consultazione del 22 dicembre scorso 21 milioni di voti prescritti. In questi circoli si ha la netta impressione che Hugenberg ed i suoi partigiani tentino un'abile manovra di temporeggiamento, ritardando il più che sia possibile un verdetto che sarà sicuramente sfavorevole, per tenere la Conferenza dell'Aja sotto la minaccia di complicazioni e per ostacolare l'azione dei rappresentanti del Governo del regime repubblicano. Contro una siffatta manovra si scagliano energicamente i giornali governativi, i quali invitano il Governo a sventare la mossa, precedendo il passo dei nazionalisti col rivolgersi immediatamente all'istanza giudiziaria suprema, sollecitando il giudizio che liquidi definitivamente l'impresa degli avversari del Piano Young.

La difesa della pace in un discorso di Briand

PARIGI, 27 matt.

Nella seduta di ieri alla Camera, dopo il discorso di Herriot, favorevole al progetto di una Federazione europea, il deputato Ibarnegary ha deplorato che Briand, non abbia cercato di incontrarsi col Capo del Governo italiano, poichè molti malintesi sarebbero stati in tal modo risparmiati alla Francia. « L'Italia — soggiunge l'oratore — non ci è troppo favorevole. Noi non intendiamo giudicare il regime fascista che non ci riguarda, ma nessun può impedire di dire che il destino prodigioso del suo Capo Mussolini non manca di grandezza ».

In seguito ha parlato il Ministro degli Esteri il quale ha affermato che la sua collaborazione con Tardieu è e rimarrà cordiale malgrado i tentativi di separarli. Dopo aver rilevato che egli è esponsabile degli abbandoni che gli vengono rimproverati, Briand dichiara che la Francia, negoziando il trattato di Locarno, si preoccupò sempre di non sacrificare nessuna piccola nazione. Nota poi che il Ministro degli Esteri polacco ha dichiarato nettamente che la Polonia non impedirebbe mai un ravvicinamento franco-tedesco ed ha inoltre soggiunto che, invece, patti di questa natura aumenterebbero la sicurezza della Polonia. Dopo aver messo in evidenza che Benes ha parlato nello stesso senso, l'oratore ha ricordato di aver contribuito a dissipare le gravi difficoltà sorte in seguito al plebiscito nell'Alta Slesia ed ha affermato che è ingiusto tacciare la Francia di egoista. Il ministro enuncia poi i grandi progressi realizzati dall'idea della pace dopo Locarno.

Si rende tuttavia conto che le coscienze sono turbate, in quanto è più facile fare intendere ai popoli accenti di eroismo che non parole di pace. Ciononostante egli, se occorresse, percorrerebbe il paese come pellegrino onde parlare a favore della pace.

L'oratore crede che se si vuole la pace occorre prepararla. I patti come quello di Kellogg non sono che una barriera morale, ma tuttavia costituiscono una barriera; e sarebbe tragico pensare che i popoli che hanno sottoscritto il patto possano scendere in campo l'uno contro l'altro. Rispondendo alle critiche dirette alla politica da lui seguita Briand chiede: « In qual modo essa deve essere sostituita? L'opposizione è muta al riguardo. Se tuttavia essa ritiene che il Governo sia in errore, assumano i nostri oppositori la responsabilità di votare una mozione conforme alla loro dottrina. Nulla è definito. Il treno per l'Aja non è ancora partito ».

Briand ha abbandonato quindi la tribuna vivamente felicitato dai ministri e da numerosi deputati.

Nella seduta di stamane, Franklin Bouillon critica il patto di Locarno, il piano Young e lo sgombro della Renania.

Briand dichiara che all'Aja sono state fatte le riserve affinchè nulla sia definitivo prima della ratifica.

« Se, egli aggiunge, credete che il Governo comprometta la sicurezza nazionale, rovesciatelo. Io affermo che la sicurezza nella Renania è assicurata e che tutte le precauzioni sono state prese prima dello sgombero della seconda zona ».

Reibel legge un documento firmato dal Maresciallo Foch nel 1926 nel quale si constata che la Germania diviene la nazione più popolosa e più forte e desiderosa di rivincita e si insiste per non abbreviare il termine dello sgombro a causa della riorganizzazione dell'esercito francese e per il fatto che le frontiere francesi non erano allora ancora difese.

Briand rileva la gravità dell'incidente e dichiara che questo documento fu rimesso al Presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio, ma che egli non lo ebbe ed aggiunge: « Forse doveva comunicare al Comitato militare interalleato che presiedeva i documenti, ma io che lavoravo con lui ignoravo i documenti che egli redigeva. Soltanto oggi conosco questo che interessa la difesa nazionale e che Reibel aveva in deposito. Triste cosa; ecco tutto ciò che voglio dire ».

LA PIU' GRANDE STAZIONE FERROVIARIA DEL MONDO

NEW YORK, 27 sera

A Cleveland nell'Ohio, verrà inaugurata il primo gennaio 1930 una stazione ferroviaria, che sarà la più grandiosa fra quante ne esistono. E' una costruzione imponente, dovuta ai fratelli Van Sweringen ed è la realizzazione di un sogno della loro gioventù.

I due fratelli cominciarono la loro carriera come strilloni di giornali: poi, dopo varie e fortunate speculazioni su terreni, cominciarono ad occuparsi di ferrovie.

Sfruttando il credito di cui godevano, acquistarono una parte del terreno detto Shaker Heights e con audacia lavorarono a farne un popoloso, ricco sobborgo di Cleveland.

Ci voleva però anche una ferrovia che avvicinasse gli abitanti del sobborgo al centro della città, e pensarono ad una ferrovia e ad una stazione.

Oggi il sogno è realtà: l'attività, la energia, lo spirito organizzatore dei due fratelli hanno la loro vittoria.

La stazione non è il capolinea d'una ferrovia suburbana, ma una stazione cumulativa che riunisce sei grandi linee che attraversano Cleveland: la New York Centrale, la Nickle Plabe, la Crie, la Wheeling e Lake Eric, la Baltimore e Ohio, e la Big Four.

E' un'immensa città sotterranea, un labirinto con strade, ponti, alberghi, banche, teatri, negozi: è più grande della famosa Grand Central di Nuova York e benchè la sua parte più importante sia sotterranea, comprende, a livello del suolo, alcuni grattacieli.

Da qualsiasi punto di Cleveland, mezzi rapidissimi di trasporto, capaci di portare i viaggiatori a 110 chilometri all'ora, arrivano fino alle banchine della grande stazione.

Quando alle sei grandi linee si aggiungerà la fitta rete metropolitana questa stazione supererà quella di New York anche per il traffico.

I sotterranei hanno tre ripiani. Il primo è quello dei binari e delle banchine: il secondo contiene negozi ristoranti, caffè, ecc., il terzo, quasi al livello del giardino pubblico, è un complesso sistema di ponti e strade che serve a incanalare la circolazione cittadina.

Al di sopra poi, di questo livello, è ancora un labirinto di ponti per pedoni e di rampe che congiungono tra loro i grattacieli di quattordici e diciotto piani.

Per le automobili si sono costruite diverse rampe a dolce pendenza che dal piano stradale conducono alle banchine. V'è poi un gran numero di ascensori, scale mobili, ecc.. Due dei grattacieli sono destinati a uffici, e sono proprietà di consorzi privati che vogliono essere in contatto immediato con la gigantesca stazione; il più grande è un emporio di vendita, un quarto, a diciotto piani, è destinato ai medici ed è adiacente all'Hotel Cleveland e alla stazione.

I fratelli Van Suveringen, sono interessati in quasi tutte le imprese che hanno gli uffici presso la stazione e assumeranno anche la gestione delle molte e ridditizie linee tranviarie di Cleveland.

Essi hanno poi un modo molto originale e ingegnoso di collegare la proprietà ferroviaria con le imprese industriali e commerciali. Essi impiantano grandi empori alle stazioni capolinea dei loro treni elettrici, empori che rappresentano un valore di circa ventidue milioni di lire, e costruiscono anche abitazioni per qualche migliaio di famiglie alle stazioni delle linee tranviarie, stazioni il cui valore aumenterà certamente collo sviluppo del sistema di treni elettrici rapidissimi che va formandosi in collegamento alla superstazione.

Per meglio capire l'importanza degli impianti in costruzione valgano i preventivi di spesa.

Il solo sistema della rete metropolitana sotterranea, che sarà costruito in collegamento coi treni elettrici radiali, costerà 585 milioni di lire. I Van Suveringen hanno poi fatto un progetto secondo il quale le loro linee ferroviarie passeranno su un ponte lungo 1600 metri.

La stazione sola costa 3780 milioni di lire. Naturalmente il finanziamento di opere così colossali non fu fatto soltanto dai fratelli Van Suveringen: però sta il fatto che, quando tutti gli impianti saranno finiti, essi saranno, per così dire, i padroni di Cleveland, perchè avranno nelle loro mani i punti strategici della città.

IL VOLO PARIGI-SAIGON

Il drammatico atterraggio dell'aviatore Rossi

PARIGI, 27 sera

Sono giunti a Saigon gli aviatori Le Brix e Rossi. Quest'ultimo che, come è noto, è rimasto ferito gravemente durante il drammatico atterraggio in paracadute, fatto sui monti al confine fra il Siam e la Birmania, è stato ricoverato in un ospedale.

Le Brix ha dato nuovi particolari sull'incidente, che troncò in modo drammatico l'ultima tappa del suo volo Parigi-Saigon. Dopo essere partiti in buone condizioni da Allahabad, per Saigon, gli aviatori cominciarono ad essere in difficoltà a causa della mediocre visibilità, e per la temperatura eccezionalmente elevata. Alle 23.45 l'apparecchio infilava la valle di Moulmein.

I piloti si tenevano ad una quota di duemila metri in mezzo alle montagne, in una atmosfera sovraccarica di nubi. D'improvviso scoppiava una furiosa tempesta. L'apparecchio, terribilmente scosso, veniva presto a trovarsi in situazione pericolosa. Per evitare di sbattere contro le montagne, i due aviatori preferivano gettarsi nel vuoto col paracadute. Disgraziatamente il paracadute di Rossi, inzuppato d'acqua non si aprì interamente. Rossi cadde sulla schiena. Le Brix ritrovava più tardi il suo compagno gravemente ferito e delorante.

Dopo circa mezz'ora dal loro atterraggio, alcuni indigeni li avvistarono. Su una barella improvvisata, Rossi, che soffriva terribilmente, veniva trasportato in un vicino villaggio. All'indomani Le Brix ritrovò lo apparecchio interamente distrutto a 10 chilometri dal villaggio. Rossi ha una grave frattura al bacino.

Divisione navale sovietica nel Mediterraneo

BREST, 27 sera

La corazzata *Gariskaia Comuna* che batte bandiera del contrammiraglio Galler e l'incrociatore *Profintern* componenti la divisione navale sovietica hanno lasciato Brest ieri nel pomeriggio facendo rotta per il Mediterraneo. (*Radio Stef.*)

Otto vittime dell'"Aslang,, restituite dal mare

VIGO, 27 sera

Le onde hanno rigettato sulla spiaggia i cadaveri di otto dei marinai che componevano l'equipaggio del veliero norvegese *Aslang* naufragato la vigilia di Natale. (*Radio Stef.*)

MACABRA SCOPERTA in un bosco di Pau

PARIGI, 27 sera

Un misterioso delitto è stato scoperto in un bosco situato nelle vicinanze di Pau. Appeso ad un albero è stato rinvenuto il cadavere di un uomo vestito di abiti femminili con le mani legate dietro la schiena.

I medici hanno riscontrato che la sua morte risaliva ad almeno una settimana addietro. La polizia ha iniziato indagini per scoprire gli autori del delitto, le cui cause si debbono ricercare in una vendetta. (*Radio-Stefani*).

Altra munifica elargizione di Rockefeller a Parigi

PARIGI, 27 sera

Il miliardario americano Rockefeller ha offerto 150 milioni di franchi affinchè la Facoltà di medicina di Parigi, che attualmente non è adatta al grande sviluppo preso, possa essere ricostruita. Il mecenate americano ha messo come condizione che lo Stato francese versi una somma uguale alla sua per la ricostruzione della Facoltà medica parigina. Il progetto del nuovo edificio è già pronto. La costruzione dovrebbe elevarsi sul terreno di undici ettari di area, attualmente occupato dal mercato coperto dei vini. Consisterà in un istituto di biologia, delle cliniche e di numerosi laboratorii. Il Consiglio comunale di Parigi e il Parlamento, per realizzare il progetto dovranno votare i crediti necessari per l'acquisto del terreno e per il trasporto del mercato dei vini in altra sede, e precisamente a Percy, negli immediati dintorni della capitale.

Aviatori canadesi alla ricerca di Eilson e Borland

NEW YORK, 27 sera

Telegrafano da Serward nell'Alaska che sono colà giunti degli aviatori canadesi su tre apparecchi Fairbancks. Essi esploreranno in lungo la costa siberiana per vedere di rintracciare gli aviatori smarriti Eilson e Borland. (*Radio Stef.*)

L'aiuto della Russia

MOSCA, 27 sera

Informano che oltre alla spedizione aerea di soccorso allestita dal Governo, le associazioni scientifiche hanno inviate istruzioni alle popolazioni delle regioni nordiche affinchè facilitino le ricerche degli aviatori americani promettendo vistosi premi a chi riuscirà a dare notizie. Tutte le stazioni aeree lungo il litorale dell'Oceano Glaciale sono state messe a disposizione delle spezioni di soccorso. (*Radio Stef.*).

IL DOMINIO FRANCESE s'estende nel Marocco

RABAT, 27 sera

La estensione della zona di sicurezza nel territorio di Agadir sarà realizzata con il 1.o gennaio prossimo; verrà così aperta alla circolazione ed alla trattazione commerciale ed immobiliare una nuova parte dell'Impero cheriffano ove l'azione economica è stata limitata finora per ragioni di opportunità e di sicurezza. Il presidente signor Saint inaugurerà ufficialmente l'apertura di questa regione e il suo ritorno dalla Francia (*Radio Stef.*).

URAGANO DEVASTATORE nell'America del nord

NEW YORK, 27 sera

Un telegramma da Seattle informa che un violento uragano si è abbattuto su una vasta zona dello Stato di Washington e della provincia canadese della Columbia britannica. E' stata finora accertata la morte di tre persone. I danni materiali sono molto gravi. I servizi tranviari sono interrotti e numerosi paesi e città sono rimasti senza luce in seguito alla rottura delle condutture elettriche.

Soffia un vento impetuoso che ha raggiunto la velocità oraria di altre 50 miglia e che ha completamente interrotto le comunicazioni tra Vancouver (Columbia britannica) e Bellingham (Stato di Washington).

La grave disgrazia di uno sciatore

BERNA, 27 sera

Dopo le copiose nevicate dei giorni scorsi, che avevano rallegrato gli albergatori e tutti coloro che sono abituati a festeggiare il Natale in alta montagna, in mezzo alla neve, la giornata di ieri è stata invece più primaverile di quanto i bollettini meteorologici lasciassero supporre.

L'esodo dalle città è stato fortissimo, ma coloro che desideravano sciare hanno dovuto portarsi almeno a millecinquecento metri per trovare il minimo di neve indispensabile. La maggior parte però ha dovuto tornarsene per così dire, con gli sci asciutti. La temperatura è tornata ad aggirarsi attorno agli 8-10 gradi sopra zero.

Il sedicenne Giuseppe Bachmann è rimasto vittima a Schwarzenberg, nel Cantone di Lucerna di una singolare disgrazia. Durante una corsa sugli sci, egli cadeva, e uno dei bastoncini andava a conficcarglisi nell'occhio sinistro, uscendogli dalla tempia. Tuttavia il Bachmann si rialzò, ma dopo alcuni minuti cadde svenuto. Trasportato all'ospedale, egli è morto senza aver ripreso i sensi.

Studenti coreani arrestati a Tokio

SEUL (Corea), 27 sera

Giunge notizia dell'arresto di un migliaio di studenti coreani che erano inseguiti da mandato di cattura in seguito ai disordini recentemente verificatisi nell'Università di Tokio. (*Radio Stef.*).

Mistero sui moventi dell'attentato a Irrigoyen

BUENOS AYRES, 27 sera

Dalla prima inchiesta condotta dalle autorità di pubblica sicurezza sull'attentato contro il Presidente della repubblica dott. Irrigoyen non è risultato nessun elemento che possa determinare chiaramente il motivo che ha spinto il Marinelli all'aggressione. Si ritiene quindi che il Marinelli fosse uno squilibrato. (*Radio Stef.*).

HERRIOT FAVOREVOLE alla Federazione europea

PARIGI, 27 sera

La Camera ha continuato oggi la discussione del bilancio degli Affari Esteri.

Herriot ha dichiarato che il progetto geniale della Federazione europea deve essere presto realizzato su di un piano di uguaglianza e libertà, riservando alle Piccole Nazioni gli stessi diritti riconosciuti alle grandi.

L'unione europea — secondo l'oratore — è estremamente contraria alla idea che presiedette alla formazione del « Zollverein » e l'attuazione di tale progetto è indispensabile se l'Europa, di fronte alla potenza degli Stati Uniti, non vuole lasciarsi colonizzare. Gli esperti del piano Young dimostrano del resto la necessità dell'unità economica europea, Herriot si è poi felicitato con Briand per avere proposto ai popoli europei di confederarsi e ha detto che la Società delle Nazioni non ha nulla da temere da una tale iniziativa. Egli ricorda di avere proposto a Ginevra un protocollo per affermare l'idea dell'arbitrato, della sicurezza e del disarmo. « Questa — egli dice — è una concezione francese conforme alla storia e alla logica ».

UN APPARECCHIO POSTALE DISPERSO

ROMA, 27 sera

A proposito della notizia proveniente da Atene relativa all'ammaraggio nelle acque delle Sporadi settentrionali di un apparecchio della linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli, si precisa trattarsi dell'idrovolante IAZDB, comandato dal pilota Achille Rossi ed avente a bordo solo l'equipaggio di quattro persone. L'apparecchio era partito da Costantinopoli il 24 corrente alle ore 10 diretto ad Atene.

Alle 12.30 segnalò per radio regolare passaggio attraverso l'isola di Strati, alle ore 13 fu costretto ad ammarare per cause non precisate. Furono iniziate ricerche, che continuano tuttora da parte di piroscafi italiani in navigazione nella zona, di un incrociatore greco appositamente inviato e di apparecchi della Società esercente la linea.

La zona nella quale si effettuano le ricerche è disseminata di piccole isole prive di ogni comunicazione ed alcune anzi disabitate.

Quaste particolari condizioni rendono difficoltose le ricerche e ritardano le notizie dell'apparecchio. (Stefani).

Raccapricciante dramma della pazzia

NEW YORK, 27 sera

Mandano da Walmout Growe, nella Carolina del Sud che colà si è manifestato un caso di pazzia veramente impressionante. Il quarantenne Lawon, agricoltore, dopo avere date disposizioni assai cervellottiche per la sepoltura di lui e della sua famiglia, fece una vera strage, uccidendo la moglie e sei figli, quindi si segava la gola. (*Radio Stef.*)

Scosse telluriche nel Friuli

UDINE, 27 sera

Ieri mattina alle 6.34 una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio è stata avvertita da tutti i cittadini. La scossa è di secondo grado della scala Mercalli. Anche a Spilimbergo la mattina di Natale, verso le 7, una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio ha provocato vivo panico, specialmente nella chiesa dove si celebrava la messa presenti molti fedeli. La scossa è stata di breve durata, ma violenta.

Il movimento tellurico si è verificato in tutti i centri circostanti e particolarmente nella zona montana.

Incidente ferroviario presso Susa

TORINO, 27 sera

Il treno accelerato n. 2130 della linea di Modane, che doveva giungere a Torino alle 18.10, ha subito iersera un ritardo di oltre ottanta minuti a causa di un incidente che ne turbò il viaggio presso al disco della stazione di Chiomonte, presso Susa. Non è ancora precisato se l'accidente è dovuto ad una troppo violenta fermata del treno o se per lo spezzamento dei ganci sia avvenuto un urto di una parte contro l'altra del convoglio. E' in corso un'inchiesta, che dovrà stabilire la causa nonchè le responsabilità, se ve ne sono. Il fatto è che si produsse nelle vetture viaggiatori un forte contraccolpo, che mandò delle persone a cozzare contro le pareti e fece cadere sacchi e valige dalle reticelle.

Quando il treno arrivò a Torino, l'Ufficio sanitario di Porta Nuova dovette accogliere e medicare i seguenti sei viaggiatori, che avevano riportate leggere lesioni: ing. Cesare Medini di Giuseppe di anni 35, abitante a Milano contusioni sanabili in due giorni; signora Maria Di Stefano fu Agostino, di anni 55, dimorante a Milano, una contusione sanabile in giorni 3; Adalberto Kerez di Giuseppe, di anni 4, abitante a Milano, leggerissima abrasione al naso; dottor Attilio Patroni fu Antonio, di anni 36, ufficiale medico della Milizi, domiciliato a Sampierdarena, una contusione guaribile in dieci giorni; Alfredo Patroni fu Antonio, di 25 anni, domiciliato a Genova, una contusione che guarirà in giorni 4; Giuseppe Grosasso fu Pietro, venticinquenne, carabiniere a Torino, una ferita lacero-contusa alla fronte, guaribile in 8 giorni. Il personale ferroviario rimase tutto illeso.

Autopompa contro un tram a Trieste

TRIESTE, 27 sera

Ier isera, poco prima delle 18, usciva dall'appostamento centrale dei vigili del fuoco un'autopompa. Appena la vettura fu all'incrocio con via Piccardi, l'autoguida diede i soliti segnali acustici, ma sortuna volle che proprio in quel momento sbucasse a forte velocità in modo da investire in pieno l'autopompa dei vigili, un carrozzone tranviario.

In seguito alla violenza dell'urto, la autopompa fu fermata di colpo e venne trascinata dalla vettura tranviaria giù per la discesa, mentre i vigili si affrettavano a saltare a terra per mettersi in salvo. Alcuni caddero però malamente al suolo, in modo da riportare delle ferite più o meno gravi. Le condizioni peggiori degli altri si trovava il vigile Giuseppe Stocchi, il quale, scaraventato a terra, era andato a finire sotto il salvagente della vettura tranviaria.

I vigili feriti vennero trasportati all'ospedale e medicati per contusioni che non destano serie preoccupazioni. Allo Stocchi fu però riscontrata una lesione all'occipite e la commozione cerebrale e fu trattenuto in osservazione con prognosi riservata.

Sulle cause del grave incidente è stata aperta un'inchiesta dalle autorità di pubblica sicurezza.

NOTIZIE SOMMARIE

I diritti d'autore in Jugoslavia sono regolati da una legge che Re Alessandro ha firmato. La legge si basa sullo schema di progetto approvato nel Congressi dell'Associazione internazionale per i diritti di autore tenuti a Roma e a Belgrado.

La grande strada del Pacifico che raggiunge Vancouver, partendo dal Messico, attraverso la Columbia inglese potrà essere estesa sino all'Jukon ed all'Alaska.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Schaurman, a causa della sua tarda età, ha dato le dimissioni e lascierà Berlino nel prossimo mese di gennaio.

LA CONFERENZA NAVALE

Il memorandum francese sul disarmo

PARIGI, 27 matt.

E' stato pubblicato il *memorandum* del Governo francese compilato in rapporto alla prossima conferenza di Londra per il disarmo navale. Il documento afferma che la Francia intende basare la riduzione degli armamenti sull'articolo otto del patto di Ginevra, sola base sulla quale può essere preparato un accordo che non comporti *a priori* formule matematiche e che sia accettabile da parte dei governi non rappresentati a Londra.

Il *memorandum* indica che la preferenza per la limitazione degli armamenti navali sembra essere quella del tonnellaggio globale; però la Francia si dichiara pronta ad aderire ad un metodo transazionale che regoli il trasferimento del tonnellaggio nelle diverse classi di navi. Dopo aver ricordato che l'interdipendenza degli armamenti è il principio fondamentale della politica francese, il documento dice che il Governo francese si augura di non essere obbligato a richiamare questioni relative alla fissazione degli armamenti terrestri ed aerei; esso però non deve lasciare ignorare che il tonnellaggio corrispondente ai bisogni di difesa navale è in stretta relazione col livello degli armamenti. Le eventuali difficoltà non impediranno alla Francia di ricercare soluzioni che permetteranno alle Potenze che lo desidereranno di legarsi definitivamente tra loro senza attendere la conclusione di una convenzione per la limitazione di tutti gli armamenti.

Il *memorandum* rileva poi l'importanza del tonnellaggio corrispondente ai bisogni nazionali dal punto di vista politico, geografico e coloniale e dice quindi che la Francia domanda se non sarebbe possibile realizzare tra le Potenze mediterranee un'accordo di reciproca garanzia e di non aggressione al quale accordo si associererebbero in seguito le Potenze non rappresentate alla conferenza di Londra, sopratutto la Spagna.

Stamane i giornali non si soffermano a commentare il *memorandum*. Soltanto l'*Oeuvre*, per quanto riguarda l'ultima parte del documento che prospetta un'intesa mediterranea, scrive che, come si può chiaramente rilevare, l'idea di una Locarno mediterranea in base alla quale la Gran Brettagna diventerebbe potenza garante di un impegno franco-italiano, è abbandonata da Parigi. Londra non sembra, secondo il giornale, avere risposto alle discrete proposte che le erano state fatte. Un'intesa puramente franco-italiana non potrebbe perciò sussistere e dovrebbe essere allargata.

« Come regolare infatti — continua l'*Oeuvre* — la ripartizione delle forze nel Mediterraneo, senza prendere in considerazione la flotta che la Gran Bretagna vi mantiene, la quale è passata dalle 60.000 tonnellate del 1912 a 153.000 nel 1913 ed a 400.000 nel 1929? ».

Il giornale conclude dicendo che resta a sapere come dinanzi alla proposta formale di Parigi risponderanno Londra e Roma.

Si apprende d'altra parte da Madrid che l'idea di un patto navale mediterraneo tra Francia, Italia e Gran Bretagna ha trovato eco nel giornale spagnolo *El Sol*, il quale dichiara che mentre la Spagna non può restare insensibile a una tale proposta, vuole conoscere quali saranno le sue responsabilità nel caso che il patto venisse stipulato. Il giornale aggiunge che la Spagna non può in questa occasione essere considerata come Nazione di secondo ordine, poichè i suoi obblighi e le sue necessità nel Mediterraneo sono quelli di una grande Potenza.

Una riunione preparatoria la mattina del 20 gennaio

LONDRA, 27 sera

Il *Times* annuncia che la Conferenza navale sarà preceduta da una riunione dei principali delegati col Primo Ministro, la mattina del 20 gennaio. Le Delegazioni saranno nel pomeriggio dello stesso giorno ricevute da Re Giorgio a palazzo Buckingham, e a sera il Governo offrirà un pranzo in loro onore. Il banchetto offerto dal Lord Mayor di Londra al Guildhall è fissato per il 23. Come già è stato annunziato, la Conferenza sarà inaugurata il giorno 21 dal Re nella Galleria reale della Camera dei Lords, e il discorso del Sovrano sarà trasmesso dalla radio. Tutte le altre riunioni della Conferenza e dei comitati e sottocomitati saranno tenute a palazzo di San Giacomo. La riunione fra i principali delegati e il Primo Ministro, la mattina del 20, servirà a fissare i particolari della procedura della prima adunanza, quando dovranno essere eletti un presidente e un vice presidente e si dovranno altresì formare i vari comitati. Il primo comitato sarà composto dei principali delegati, e tutte le relazioni dei sottocomitati saranno indirizzate ad esso.

La Conferenza siederà in adunanza plenaria soltanto quando il primo comitato lo riterrà necessario. Vi sarà un comitato di procedura che siederà permanentemente. Tutte le adunanze plenarie della Conferenza saranno pubbliche, ma si ritiene opportuno evitare di fare dichiarazioni di principio all'inizio della Conferenza; tutte le adunanze, dei sottocomitati tecnici saranno private. Verrà proposto che il presidente e il vice-presidente della Conferenza siano britannici e che segretario generale della Conferenza sia sir Maurice Hankey.

Il raid Parigi-Madagascar tragicamente fallito

PARIGI, 27 sera

Notizie da Tunisi confermano che i rottami d'aeroplano scoperti giorni addietro sulla costa libica, nella regione di Sirte, sono stati identificati come appartenenti all'apparecchio francese a bordo del quale gli aviatori Lassalle, Rebart e Faltot tentavano il volo Parigi-Madagascar. D'altra parte sono stati scoperti ieri altro resti dell'apparecchio presso i quali giacevano i cadaveri dei tre aviatori.

Le autorità italiane prenderanno le disposizioni necessarie per fare trasportare a Sirte i corpi delle vittime e il corriere postale che ha potuto essere ricuperato.

La presenza dei cadaveri tra i rottami dell'apparecchio fa supporre che la morte dei piloti sia stata istantanea. Essi sono stati ritrovati al limitare del deserto della Sirte, a circa 15 gradi di longitudine est e più propriamente a sud-ovest di Bergasi. Le cause della catastrofe non sono ancora conosciute. Si ricorderà che i tre disgraziati aviatori avevano lasciato, la sera del 15 dicembre, l'aerodromo di Tunisi, diretti a Bengasi, e che gli aviatori italiani, segnalata la loro scomparsa avevano subito iniziato le ricerche.

Un morto e sedici feriti in due sinistri in Slovacchia

BERLINO, 27 sera

Un telegramma da Praga informa che ieri verso le 17 un treno speciale della linea Aberberg-Praga deviò all'entrata della stazione di Prerau. La locomotiva si rovesciò ed i quattro primi vagoni affollati di viaggiatori deviarono. Il macchinista rimase ucciso e dil fuochista e nove viaggiatori furono seriamente feriti. I danni materiali sono importanti.

La *Prager Press* informa poi che nella scorsa notte è avvenuta una formidabile esplosione in un albergo situato nelle vicinanze di Carlsbad. Diversi operai di una officina elettrica della regione passavano la notte nell'albergo. Uno di essi pose sotto il letto un sacco da montagna, contenente materie esplosive. Mentre tutti erano immersi nel sonno, avvenne lo scoppio. Delle venti persone ospiti dell'albergo, sette rimasero gravemente ferite. Porte e finestre furono divelte dalla violenza dell'esplosione e l'albergo subì danni materiali.

Un italiano assassinato e suo fratello ferito a Liegi

LIEGI, 27 sera

La notte scorsa a Ongrée l'italiano Fernando Poloni, è stato ucciso con un colpo di rivoltella da un individuo che poi è fuggito. Nello stesso momento cinque colpi di rivoltella sono stati tirati alle spalle del fratello della vittima Luigi Poloni, che era con lui. Quest'ultima aggressione è stata commessa da due individui che camminavano dietro ai fratelli Poloni. Il Luigi Poloni ha avuto una spalla attraversata da un proiettile. Egli ha dichiarato alla polizia di avere riconosciuto l'assassino di suo fratello che sarebbe un antifascista, certo Regino Orelli, operaio presso un'officina di Ougrée. Le autorità di Liegi ricercano attivamente gli autori del delitto. (*Stefani*).

L'assassino del Savorelli condannato a 10 anni di reclusione

PARIGI, 27 matt.

Ieri dinanzi alle Assise è cominciato il processo contro Alvise Pavan di Treviso, fuoriuscito italiano che il 14 marzo 1928 uccise a colpi di rivoltella il fascista Angelo Savorelli a Parigi, nella casa di tale Cesare Serracchioli dal quale il Savorelli era stato quella mattina invitato a colazione.

Dopo la lettura dell'atto di accusa, il presidente ha proceduto all'interrogatorio del Pavan il quale parla abbastanza bene il francese, cosicchè non c'è stato bisogno dell'interprete. Dopo aver risposto alle prime domande rituali, avendo il presidente domandato al Pavan di spiegarsi sul le ragioni che lo spinsero il 14 marzo verso la casa del Serracchioli, il Pavan ha risposto che voleva domandargli di dichiarare che egli Serracchioli non gli dava alcuna sovvenzione. Il Presidente obietta che si tratta di un motivo poco verosimile. Il Pavan risponde che tuttavia è esatto e aggiunge che allorchè bussò alla porta, invece del Serracchioli gli aprì il Savorelli che egli Pavan riteneva fosse la causa di tutti i sospetti che lo circondavano nell'ambiente dei fuoriusciti. Allora impugnò la rivoltella e fece fuoco. Il Pavan ha affermato di aver agito da solo, mentre invece, secondo l'accusa, egli non è stato che uno strumento nelle mani di mandatari. Il Presidente si stupisce che l'accusato, facendo una visita pacifica, avesse una rivoltella in tasca e domanda al Pavan se egli aveva perfettamente riconosciuta la vittima. Pavan risponde affermativamente.

Si inizia quindi l'escussione dei testimoni e l'udienza viene poi tolta.

Nella giornata d'oggi è terminato il processo. Nella mattinata è stata esaurita l'escussione dei testimoni e nel pomeriggio sono state pronunciate la requisitoria e le arringhe.

Chiuso verso sera il dibattimento la folla è stata fatta sgombrare dall'aula. Quindi i giurati hanno proceduto alla votazione dei quesiti.

La Giuria ha ritenuto Alvise Pavan responsabile dell'uccisione del fascista Angelo Savorelli e lo ha condannato a 10 anni di reclusione.

LA FESTA L. 60
fino al 31 dicembre 1930

Avete visto?

LA FESTA

La grande nostra rivista settimanale illustrata ha ridotto per l'anno 1930 il prezzo d'abbonamento

Da L. 100 a L. 60

La riduzione di prezzo sarà accompagnata da migliorie tecniche e redazionali.

Come mai? Si è notevolmente aumentata la sua diffusione.

ABBONATEVI SUBITO

LA FESTA da oggi al 31 dicembre 1930

L. 60

Riceverete lo straordinario quaderno di Natale, che sarà posto in vendita a L. 5

LA FESTA L. 60
fino al 31 dicembre 1930